Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 8 Aprile 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	90 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

si riserva il diritto di rifiutare ... giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Mozzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-682

Un "memorandum,, italiano alla Conferenza di Londra

Grandi propone di allargare la Conferenza chiamando a parteciparvi gli Stati danubiani - L'adesione della Germania alla tesi italiana e l'opposizione della Francia

La proposta italiana

Londra, 7 notte.

La piega assunta dalle discussioni di oggi attorno al problema danubiano ha fra l'altro confermato quanto era stato da vari giorni sostenuto, che in questo poliedrico problema dei soccorsi da recarsi agli Stati dell'Europa centrale e meridionale il metodo è più essenziale di quanto sia, per così dire, l'essenza. Ciò è stato confermato dal fatto che i piani particolari di soluzione, le liste dei rimedi e dei tocca e sana sono stati riposte provvisoriamente negli incarti. Non si tratta qui infatti in due giorni di discussioni di pesare il pro e il contro di uno specifico rimedio. V'è sì chi avrebbe voluto che una lista di medicine fosse compilata in un batter d'occhio, ma vi è anche chi ha ricordato, e in modo eloquente, che non si può somministrare neanche una sola goccia di medicina senza aver prima diagnosticato la malattia. Tariffe preferenziali unilaterali? Preferenze plurilaterali? Queste possono essere ottime medicine, ma possono anche condurre a morte in un batter d'occhio il malato.

Questione di metodo

La verità è, come Grandi viene da ieri in qua ripetendo, che questo malato non esiste. I malati gravi sono molti e, disgraziatamente per i medici bene intenzionati, le malattie di cui soffrono sono diversissime, oppure diversissime sono le reazioni di ciascun infermo dinanzi al male. Soffrono tutte quante le Nazioni del mondo della crisi economica, ma alcune soffrono maggiormente, sia perchè più colpite delle altre, sia anche perchè meno armate a opporre resistenza al morbo. La applicazione del rimedio preferenziale guarirebbe quindi un malato, ma potrebbe uccidere gli altri, e per giunta diffondere germi di malattia al di là delle frontiere danubiane. Esistono quindi, come ha ripetutamente dichiarato anche oggi il dottor Von Bülow, capo della Delegazione tedesca, limiti precisi ai sacrifici richiesti a ciascuna Potenza, poichè ignorarli coinvolgerebbe fatalmente un'estensione della zona di malattia, e seri pericoli di epidemia a effetto forse mortale.

La stampa francese si sbizzarrisce nell'inscenare contrasti di vedute insanabili, drammatiche prese di posizione, e veti recisi ad alcuni piani di soccorso alle Potenze danubiane. Orbene, come dicevamo, se contrasti esistono — e le polemiche giornalistiche delle ultime settimane li hanno sufficientemente posti in risalto — essi non hanno avuto modo di esplodere drammaticamente in questo Convegno a quattro, poichè l'attenzione dei delegati delle quattro grandi Potenze si è concentrata quasi per intero sulla complessità del problema, e sulle profonde divergenze di interessi e di regimi economici all'interno di quella piaga europea nella quale si appuntano le ansie di tutte le Nazioni.

Doveva oggi riunirsi in mattinata il Comitato nominato ieri dalla Conferenza, Comitato composto dei capi delegati Chamberlain, Grandi, Flandin e Bülow, e presieduto da MacDonald, per esaminare le questioni di metodo poste ieri sul tappeto, e riferire alla seduta plenaria fissata per le 2,30 del pomeriggio. Il Comitato si è riunito stamane alle 10 al *Foreign Office*, ma la discussione si è prolungata al punto che si è riscontrata la necessità di riprendere l'esame dei problemi discussi in mattinata anche nel pomeriggio, e i capi delle Delegazioni si sono riuniti una seconda volta alle 14,30 e la seduta si è prolungata fin oltre le 18.

Necessità di uno studio preliminare

Alla discussione, aperta stamane dall'on. Grandi, hanno preso poi parte, a turno, i capi delegati. Sono state esaminate, abbastanza in dettaglio, non solo tutte le possibilità di aiuti immediati e di aiuti a breve scadenza, e sono stati anche discussi alcuni specifici rimedi come quello dei soccorsi finanziari e quello delle riforme di regime doganale, ma salvo una recisa presa di posizione sul fondo stesso del problema da parte del delegato tedesco, e una non meno tagliente opposizione da parte di Flandin, la discussione ha vertito essenzialmente sul metodo per affrontare il problema danubiano più opportuno nel senso di una rapida promessa di effettivi rimedi a una situazione inquietante per tutti.

La discussione è stata utilissima in quanto fin da ora ha smussato molte angolosità iniziali, e ha fatto risaltare la necessità di un accuratissimo studio preliminare dei bisogni specifici di ciascuno Stato danubiano e delle sue relazioni commerciali e finanziarie con le altre Nazioni. Bülow ha colto l'occasione di questo dibattito sul modo di affrontare il problema per fare una lunga esposizione di carattere tuttavia negativo della posizione della Germania di fronte agli Stati danubiani.

Il capo delegato tedesco ha detto che il dieci per cento del commercio totale della Germania è cogli Stati del Danubio. Esso sarebbe dimezzato qualora la Germania dovesse rinunziare ai benefici della clausola della Nazione più favorita. A questo punto della sua esposizione Bülow ha lasciato intravvedere la possibilità di sacrifici tedeschi, ma anche la necessità che essi trovino compensi altrove. Il delegato tedesco non ha voluto precisare quali eventuali compensi, ma ha sostenuto che la Germania sarebbe forse obbligata un giorno a ricercare un mercato compensatore dei diminuiti suoi traffici nell'Europa del centro e del sud in alcuni Stati agricoli di oltre mare.

Era questa un'allusione a facilitazioni doganali nei suoi scambi col Canadà, e con altre Nazioni agricole del «Commonwealth» britannico? Non sappiamo; certo si è che l'allusione ai mercati compensatori è rimasta senza eco. Mentre ha suscitato una replica piuttosto vivace di Flandin la netta dichiarazione di Bülow relativa ai rapporti commerciali tra Germania e Cecoslovacchia.

Il capo delegato francese, secondo quanto si apprende negli ambienti in contatto con la delegazione di Francia, ha controbattuto le obbiezioni tedesche sostenendo che sono immensamente esagerati gli allarmi della Germania, e che un sistema di preferenze doganali, come quello originariamente propugnato da Tardieu, non potrebbe diminuire il volume degli scambi tra l'Europa danubiana e la Germania, dato che i cinque Stati danubiani — riuniti da un sistema preferenziale — non potrebbero acquistare prodotti tedeschi in misura inferiore agli acquisti fatti in Germania dall'ex-Monarchia austro-ungarica. Questo rilievo, occorre subito dire, è stato eloquente in quanto per la prima volta ha fatto affiorare alla superficie di queste discussioni londinesi nascoste preoccupazioni politiche, ma sembra aver subito la stessa sorte dell'allusione tedesca ai mercati compensatori d'oltremare.

Richiamo alla realtà

Non si può, anche con la migliore delle buone volontà, contestare il fatto che qui a Londra si naviga un po' in un dominio di irrealtà. Totalmente irreali sono questi mercati d'oltremare, e ne sa bene qualche cosa l'Inghilterra che non riesce più così a smaltire i suoi propri prodotti manufatti. E' irreale pure questo sistema di tariffe preferenziali francesi che si ostina a concepire l'Europa come divisa, da una parte in Stati indipendenti finanziariamente ed economicamente, e dall'altra in un insieme di piccoli Stati distribuiti lungo il Danubio, e dotati tutti di un'identica configurazione economica. Non v'è dissimilarità forse di malattia, ma v'è una profonda dissimilarità di bisogni e di relazioni economiche, e ignorare quest'ultima — per non vedere che la prima — è davvero trasferire la realtà su un piano non solo irreale ma di puro surrealismo.

Un ritorno alla realtà è stato operato da Grandi il quale non ha messo innanzi piani di tocca e sana perchè effettivamente quelli posti finora non rimediano a nulla. Il nostro delegato ha dimostrato con statistiche, in appoggio ai suoi argomenti, che tutti i progetti ventilati presuppongono una zona europea economicamente *self sufficient*, cioè capace di rintanarsi entro la cerchia di una muraglia doganale unica, e di ritrovare all'ombra di questo muro protettivo un'ipotetica prosperità.

Un blocco di questi Stati versanti tutti più o meno in condizioni disperate, aggraverà il malessere interno e quello internazionale. E' quindi urgente che i Paesi a grande mercato intervengano, tenendo conto dei particolari bisogni e delle particolari urgenze di ciascuno degli Stati, e naturalmente anche delle proprie necessità.

Anche su questo punto si deve riconoscere che questo Convegno è stato di estrema utilità, poichè la necessità ad esempio del mercato italiano — quale fondamentale coadiutore al risanamento dell'Europa centrale — è stata totalmente riconosciuta. Se si volesse però, per comodità di esposizione, riassumere le decisioni odierne e precisare un orientamento generale, si dovrebbe rinunciare a questa fatica, e condividere il pessimismo di cui si fanno eco molti scrittori inglesi di questioni diplomatiche.

Senonchè essi commettono un errore di prospettiva in quanto hanno piuttosto alla leggera creduto che qui a Londra si dovessero gettare le basi di un'azione immediata, comune mediante l'adozione di misure definitive di soccorsi possedenti tutti un carattere di tocca e sana universale. Gli scopi reali di questo Convegno londinese non erano così vasti. In due giorni non si pone un rimedio a situazioni create da un decennio di difficoltà economiche interne e mondiali.

Come possono d'altronde le quattro Grandi Potenze da sole intraprendere un'azione senza conoscere i desideri delle Potenze interessate, e senza avere finanche giudicato il carattere e l'estensione del male? Come giudicarlo d'altronde? Mediante una Conferenza delle Potenze danubiane? Se non se ne è riconosciuta apertamente l'impossibilità, se ne sono scorte le difficoltà, e contro queste ultime sembra urtarsi la buona volontà delle Grandi Potenze. Ma sono proprio queste difficoltà che il Convegno sta affrontando, chiarendo, e definendo.

Il nuovo memorandum italiano

Su questo punto di metodologia attorno al quale, per opera di Grandi il dibattito ha finito per gravitare, si sono delineate divergenze di vedute, ma, come abbiamo già detto ieri, esse non hanno rapporto diretto coi piani veri e propri di sistemazione del problema danubiano nel senso che le divergenze si sono delineate, più che altro, sul metodo di affrontare il problema. Come ieri, l'on. Grandi ha sostenuto i principi ormai noti del *Memorandum* italiano, ed ha precisato anzi maggiormente alcuni punti di dettaglio, depositando un nuovo *Memorandum* nel quale sono poste in risalto le estreme complessità del problema metodologico di questa Conferenza e di quella che eventualmente potrà farle seguito.

Il documento è succinto e preciso: esso insiste sul fatto che alcuni Stati danubiani hanno bisogno di aiuti immediati, e tutti si trovano nell'urgente necessità di allargare i loro mercati. Non esistono rimedi parziali ad uno stato di cose che effettivamente trova analogie, più o meno accentuate, in tutti gli Stati del mondo, e quindi non si possono avanzare piani di rimedi a contorni definiti da applicarsi ad un insieme di Stati. Le condizioni economiche di ciascuno di essi sono diversissime, e così pure diversissimi sono il grado e l'urgenza degli aiuti, ed il genere dei rimedi da recarsi. Un piano delle quattro grandi Potenze europee, elaborato da queste senza previe trattative con gli Stati interessati è destinato fatalmente ad assumere carattere di estrema generalità, col pericolo che all'atto dell'applicazione le difficoltà che si ritenevano sormontate riapparirebbero in tutta la nettezza iniziale, e le conseguenze dell'applicazione del piano stesso potrebbero risultare del tutto diverse, se non addirittura opposte a quelle che si erano previste. Tale pericolo è inevitabile secondo il *Memorandum* italiano, qualora si insista sull'attuazione di un sistema di rimedi uniformi per tutti gli Stati dell'Europa danubiana. Alcuni di questi, anzichè avvantaggiati, ne sarebbero gravemente danneggiati. Necessità, quindi, assoluta di non compromettere quest'opera di soccorso mediante soluzioni di carattere troppo generico. Per evitare il pericolo, è stato proposto, come è noto, di invitare gli Stati danubiani ad elaborare da soli un proprio schema per l'allargamento degli scambi commerciali tra di essi e con terzi Stati. Questo progetto non solo non risolve il problema, ma ritarda in modo pericoloso, la adozione di misure definitive e la loro applicazione, la cui urgenza è universalmente riconosciuta; in quanto il progetto degli Stati danubiani esigerebbe ulteriori trattative con gli Stati rimanenti, o almeno coi maggiori di essi, e cioè con l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania. Il risultato di queste nuove trattative sarebbe evidentemente quello di modificare le proposte avanzate dagli Stati danubiani, e quindi di rimettere in discussione tutto il problema.

D'altra parte, queste ulteriori trattative sono inevitabili per il fatto, ad esempio, che il commercio dei cinque Stati danubiani coi terzi rappresenta, nel suo insieme e per ognuno di essi, un volume di molto superiore a quello rappresentato dai traffici interni tra ciascuno dei cinque Stati danubiani. Esistono poi anche interessi economici divergenti che sarebbe difficile conciliare senza un contemporaneo apporto diretto e complementare delle quattro Grandi Potenze, di modo che l'elaborazione di uno schema a quattro, e così pure quello di uno schema a cinque, sarebbero una procedura incompleta, che ritarderebbe o metterebbe in pericolo un risultato definitivo e completo. E' necessario quindi adeguare la procedura da adottarsi alla realtà della situazione degli scambi e delle loro esigenze, e quindi sarà forse necessario allargare la presente Conferenza convocando sia i cinque o sei Stati danubiani, sia gli Stati che con essi hanno i maggiori e più diretti contatti economici e finanziari; cioè le quattro Potenze. Si giungerebbe così ad una Conferenza di carattere più generale nella sua composizione, ma capace al tempo stesso di affrontare ed efficacemente, in dettaglio, il problema e tutti i suoi innumerevoli aspetti, con la conseguenza di realizzare rapidamente delle conclusioni. Il *Memorandum* italiano non esclude poi la possibilità che altri Stati siano convocati ulteriormente se la loro presenza risulterà utile al corso dei negoziati.

Soluzione di compromesso?

A quale conclusione si giungerà è difficile dire. Questa è una Conferenza senza profeti e senza previsioni. Si ha tuttavia la sensazione, in base all'esito di discussioni avvenute in serata fra MacDonald e Grandi, e fra MacDonald e Flandin — durante le quali sono stati esaminati a fondo il *Memorandum* italiano e le sue implicazioni — che si addiverrà a una sorta di compromesso.

Siccome le Grandi Potenze saranno rappresentate alla ripresa dei lavori della Conferenza ginevrina del disarmo, si presenterà colà l'opportunità di radunare una Conferenza delle nove Potenze, le quattro Grandi Potenze atte a fungere da Croce Rossa, e le cinque cosidette danubiane; a lato di questa Conferenza si terrebbe un Convegno delle sole Potenze danubiane, costituenti una sorta di Comitato della Conferenza vera e propria.

Ciò permetterebbe alla Conferenza ridotta di rivolgersi per guida e consiglio a quella maggiore, e alle Grandi Potenze ciò permetterebbe di esercitare un'azione conciliatrice, ma acceleratrice e costruttrice. Sembra dunque potersi escludere fin da ora una Conferenza delle sole cinque Potenze danubiane quale era stata proposta da Tardieu.

Per la cronaca di questa seconda giornata conferenziale va riferito che Grandi ha avuto un altro lungo colloquio con MacDonald, al termine del quale i due Ministri si sono recati in casa di lord Londonderry a prendere il tè. Durante la breve visita al Ministro dell'Aviazione, i due statisti d'Inghilterra e d'Italia hanno ripreso la discussione sulle questioni di metodo sollevate in giornata, e al ritorno alla Camera dei Comuni MacDonald invitava a venirlo a trovare il Capo della Delegazione francese che nel pomeriggio aveva ricevuto istruzioni di Tardieu — a quanto si afferma — nettamente contrarie a una Conferenza generalizzata mediante la partecipazione, a fianco delle quattro Grandi Potenze, delle cinque Potenze danubiane.

L'on. Grandi ha ricevuto oggi al Claridge Hôtel il Ministro d'Ungheria, e stasera è stato ospite del Presidente del Board of Trade, on. Runciman, il quale aveva invitato alla sua residenza rappresentanti delle massime Banche della City che egli desiderava presentare al nostro Ministro degli Esteri.

Il problema danubiano è stato ancora una volta esaminato sotto i suoi aspetti tecnici. La Conferenza terminerà i suoi lavori domani. In mattinata saranno comunicate in seduta plenaria le conclusioni alle quali è giunto il Comitato dei capi-delegazione, e nel pomeriggio saranno prese le decisioni finali.

B. P.

La manovra francese

Parigi, 7 notte.

Un intenso sforzo viene fatto dalla stampa francese per creare all'interno ed all'estero l'impressione che nel caso di un esito negativo della Conferenza di Londra la responsabilità dell'insuccesso ricadrebbe tutta sull'Italia e sulla Germania.

Ponendo ad arte sullo stesso piano i diritti e i doveri delle quattro Grandi Potenze di fronte al problema della sistemazione danubiana, i Circoli francesi fingono di non occuparsi della enorme differenza che passa fra l'interesse francese e l'interesse dell'Italia e della Germania, l'uno indiretto e generale, l'altro immediato e particolare.

Strani appelli a Roma e Berlino

Rifiutandosi a riconoscere che chiudendo gli Stati danubiani in un sistema doganale per sè stante si verrebbero a privare l'Italia e la Germania dei loro mercati naturali, presso a poco come accadrebbe alla Francia se l'Inghilterra adottasse un sistema doganale chiuso con i propri Dominions, i giornali ufficiosi rivolgono strani appelli al disinteresse ed allo spirito di sacrificio di Roma e di Berlino, pretendendo valutare alla medesima stregua il mercato finanziario che verrebbe fornito dalla Francia, ed il sacrificio economico che dovrebbero accollarsi Italia e Germania, vale a dire un impiego di denaro ed un salasso di ricchezza.

«Non si ha il diritto di dimenticare — ammonisce il *Temps* col solito tono sentenzioso — che si tratta di una impresa di salute generale che impone il massimo disinteresse da parte di coloro che ne prendono l'iniziativa. Da una parte bisogna assicurare agli Stati danubiani in miseria — soprattutto all'Austria e all'Ungheria, alle sorti delle quali l'Italia e la Germania si interessano in modo particolare — un aiuto finanziario immediato che esse non possono fornire. D'altra parte le quattro Grandi Potenze debbono rinunziare al beneficio della clausola della Nazione più favorita per quello che concerne gli Stati danubiani. Il sacrificio finanziario deve essere consentito unicamente dalla Francia e dalla Gran Bretagna: il sacrificio economico è richiesto dalle 4 Grandi Potenze egualmente.

«Se la Germania e l'Italia non possono fornire un aiuto finanziario da prestare a Nazioni alle quali esse portano grande interesse, è evidente che esse non potranno rifiutare di consentire a loro profitto la loro giusta parte di sacrifici economici necessari alla loro salvezza.

«Il progetto d'intesa danubiana non può essere realizzato altro che se i cinque Stati dell'Europa centrale possono mettersi d'accordo, in piena indipendenza, sulle modalità di un sistema di tariffe preferenziali. Voler spingere questa combinazione a nove o dieci Potenze avrebbe inevitabilmente come conseguenza di subordinare questo grave problema economico a considerazioni puramente politiche con il rischio di far andare tutto a monte».

Il partito preso di imbrogliare le carte in tavola e confondere le idee nei cervelli non potrebbe manifestarsi meglio di quanto faccia in poche righe l'organo del Quai d'Orsay, che pretende accomunare il danno che dall'abbandono della clausola della Nazione più favorita verrebbe alla Francia e all'Inghilterra. Nazioni le quali nelle regioni danubiane non esportano se non per cifre minime, con quello che verrebbe all'Italia e alla Germania, le quali con tali regioni hanno sempre avuto, e continuano ad avere anche oggi, ad onta della crisi, scambi commerciali intensi e regolari.

Interessi reali e compensi ipotetici

L'assurdità di questa tesi è tale che un giornale parigino di quelli che durante l'intera polemica sull'argomento hanno dato prova di più sano orientamento, l'*Oeuvre*, sente il bisogno di scrivere:

«Gli interessi della Germania e dell'Italia nell'Europa centrale non sono interessi «esteri» come quelli della Francia. Essa è impegnata ben maggiormente nel meccanismo economico danubiano di cui è fornitrice e consumatrice. La sola cosa che si possa dire è insomma che l'Italia e la Germania sembrano chiamate a formare, per la loro situazione geografica, nonchè per la loro situazione economica attuale, un ponte fra i Paesi danubiani, l'Inghilterra e la Francia, e non a far blocco con queste. E' tutta una nuova gradazione europea riavvicinante due Grandi Potenze alle cinque piccole, per vincolarle poi a due altre grandi, che si rivela e si impone. Vi sono ragioni per allarmarsene? O sono invece queste difficili varietà che riusciranno, alla fine dei conti, a rompere le troppo pesanti spartizioni di influenze dell'Europa, pericolosamente dominata da 13 anni dalle sanzioni della guerra?».

Ma, sorda a tali giudiziosi rilievi, una nota *Havas*, datata da Londra, insinua stasera tra le righe che Grandi e Bülow potrebbero eventualmente acconsentire a lasciarsi forzare la mano qualora venisse loro offerto un compenso, o una «contropartita», diremo per servirci del termine usato dall'Agenzia ufficiosa.

L'idea che Roma e Berlino possano rinunciare alla tutela, non soltanto dei diritti del buon senso, giacchè la causa difesa dai due Governi è la causa della sola sistemazione logica ed efficace degli Stati danubiani, ma dei loro interessi fondamentali, in cambio di ipotetici compensi, fa sorridere; ma essa è tuttavia degna di attenzione, giacchè il fatto che Parigi pensi a pagare con concessioni in altri terreni la creazione del blocco danubiano, fornisce l'esatta misura dell'alto valore politico che essa annette alla buona riuscita del progetto.

In questi Circoli viene intanto smentita ufficialmente la notizia lanciata ieri da Pertinax secondo cui Francia ed Inghilterra si sarebbero messe d'accordo per raccomandare agli Stati danubiani e, in particolare, alla Jugoslavia, di abbandonare il regime aureo o, quanto meno, di praticare una politica di svalutazione monetaria.

C. P.

S. E. Starace illustra gli scopi dei Gruppi di propaganda

Trecento adunate per domenica prossima

Roma, 7 notte.

Questa mattina, al Palazzo del Littorio, nella sala delle riunioni si sono adunati per l'annunziata convocazione tutti i componenti i Gruppi di propaganda recentemente costituiti dal Segretario del Partito.

All'appello sono risultati assenti soltanto l'on. Ladislao Rocca, l'on. Gray e il sen. Sarrocchi, che si erano giustificati. All'ingresso del Segretario del Partito, col quale si trovavano i vice-Segretari prof. Marpicati e on. Adinolfi, l'assemblea ha lungamente applaudito, manifestando tutta la propria deferente devozione all'uomo che, con tanta passione, regge, secondo le direttive del Duce, i Fasci di Combattimento ed ha dato tanto impulso all'azione di assistenza e di propaganda fra il popolo.

Le parole del Segretario del Partito

S. E. Starace ha parlato brevemente illustrando gli scopi che si promette di raggiungere con la costituzione dei Gruppi di propaganda e i criteri che hanno presieduto alla loro composizione. Tali criteri si riassumono del resto nell'intendimento di utilizzare nella maniera più larga tutti gli uomini di intelligenza e di volontà che militano nel Partito, avvicinando il centro alla periferia e rendendo accessibile il Palazzo del Littorio ai più gran numero di camerati. I gruppi di propaganda dovranno costituire vivai di individui particolarmente qualificati a portare nei centri anche più lontani, fra gli strati anche più umili delle popolazioni, la parola del Partito e del Regime; una parola semplice e piana, che sappia trovare la via segreta del cuore e della mente del popolo, rendendo sempre più intimo il contatto fra masse e governanti e più perfetta la corrispondenza fra l'azione dei dirigenti e lo spirito popolare.

Le adunate, che avranno inizio domenica prossima in oltre trecento località, dovranno essere, secondo il Segretario del Partito, e come egli stesso ebbe a prescrivere ai Segretari Federali, improntate ad un carattere di estrema semplicità. Nulla quindi che ricordi anche lontanamente i comizi di vecchio stile di deprecata memoria. Gli oratori illustreranno con tutta semplicità quanto il Regime ha fatto in un decennio per il benessere e la tranquillità del popolo italiano e quanto intende fare negli anni prossimi, secondo le direttive che il Duce ha segnato con la parola e con l'esempio.

Particolare svolgimento potrà avere l'illustrazione dell'opera del Capo del Governo sul terreno economico, intesa ad attenuare i disagi del difficile momento che il mondo attraversa e ad assicurare al Paese la possibilità di approfittare immediatamente dell'immancabile ripresa.

Tutto questo dovrà essere esposto in forma accessibile a tutti e dovrà evitarsi lo stile cattedratico e conferenziale. Niente discorsi scritti, difficili a pesanti ad ascoltarsi, ma parola viva, schietta, semplice. Naturalmente non bisogna pretendere di racchiudere nel breve confine di un discorso alla buona tutta l'opera decennale del Regime, opera così gravida di fatti e così feconda di trasformazioni sociali. Ciascun oratore prescegliera; quindi, un particolare settore di quest' opera e nella scelta terrà presente la caratteristica sociale ed etnica delle masse alle quali è rivolta la sua azione propagandistica.

Stile sobrio e severo

Infine il Segretario del Partito ha raccomandato che, in occasione dell'arrivo degli oratori nelle varie località, si evitino festeggiamenti, musiche, banchetti, ecc., che contrasterebbero con il severo dovere, il chiaro costume e lo stile che a tutti si impone. Concludendo, Achille Starace ha annunziato che si riserba di convocare i singoli gruppi per avere la relazione del buon lavoro compiuto, della riuscita e della efficacia di queste originali manifestazioni ed anche per conoscere, attraverso le impressioni dei propagandisti, la temperatura fascista delle varie zone.

Una calda acclamazione ha accolto le parole del Segretario del Partito e la riunione si è sciolta al canto di «Giovinezza».

Fra le località prescelte per le adunate di propaganda di domenica prossima, c'è anche Lipari, dove vivono molti confinati politici. Ivi si recherà il dott. Cornelio Di Marzio, segretario generale della Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti.

La diminuzione della mortalità

Roma, 7 notte.

Significative sono le cifre sulla mortalità italiana degli ultimi anni. A parte talune oscillazioni dovute a particolari influenze stagionali, esse dimostrano una costante tendenza alla diminuzione nonostante l'aumento della popolazione e confermano così nei fatti i risultati positivi raggiunti da quella che si può chiamare la politica della salute pubblica in Regime fascista.

Il totale dei morti in Italia fu di 692.800 nel 1913 e di 671.400 nel '14. Nel 1926 i morti in Italia furono ancora 630.507, cifra questa che poteva rappresentare già una lieve diminuzione se si tiene conto dell'aumento di popolazione italiana dovuto all'incremento demografico naturale e all'annessione delle Provincie redente con il loro nuovo apporto di cittadini. E' dal 1926, dopo il noto discorso del Duce, l'inizio della nuova politica demografica italiana rivolta al duplice scopo di arginare il movimento della denatalità e diminuire le cause della morte. Nel 1927 i morti in Italia sono 630.843; nel 1928 sono 645.654; nel '29 salgono a 667.223 per la nota epidemia influenzale; nel '30 discendono a 573.863 e nel '31 si mantengono a 601.717. Nel primo bimestre di questo anno i morti sono stati 112.070 contro 116.407 del primo bimestre dell'anno scorso.

IL GRAN CONSIGLIO

La relazione del Duce

sulla situazione interna e internazionale

La relazione Starace sull'efficienza del Partito -- 95 milioni e mezzo raccolti per l'Assistenza invernale -- 90 milioni di razioni distribuite -- 1.250.000 indumenti -- 5 milioni e mezzo di sussidi

Roma, 7 notte.

Questa sera, alle ore 22, a Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo ha tenuto la prima seduta della sessione del marzo 1932-X E.F.

Erano presenti tutti i Membri del Gran Consiglio, ad eccezione delle LL. EE. Grandi e Marconi, assenti giustificati.

Il Segretario del Partito ha riferito sul primo comma dell'ordine del giorno: « Relazione sul Partito e sulle Associazioni controllate », *esponendo fra l'altro le seguenti cifre che si riferiscono all'attività assistenziale svolta nei tre mesi dal 15 dicembre 1931 al 15 marzo 1932 X:*

Fondi raccolti per il funzionamento degli Enti Opere assistenziali, Lire 95.695.913,91;

Razioni viveri distribuite, confezionati e in natura: 90 milioni;

Indumenti: 1,250.000;

Atti assistenziali vari: 2.314.000;

Sussidi in denaro: Lire 5 milioni e 500 mila.

Il Segretario del Partito ha inoltre precisato che il tesseramento è nei confronti dello scorso anno, in anticipo di 352.673 unità. Il Duce ha esaminato alcuni punti della relazione ed è passato alla trattazione del secondo comma dell'ordine del giorno: « Relazione sulla situazione interna e internazionale ».

Sulla relazione del Duce, che ha parlato due ore, hanno interloquito i camerati Federzoni, Rocco, Turati e Balbo.

La seduta è stata tolta alle ore due e sarà ripresa domani alle ore ventidue.

I BUONI DEL TESORO 1941

Il miliardo superato

nella prima giornata di sottoscrizioni

Roma, 7 notte.

Si è oggi iniziata la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro 1941. Come era facile prevedere ancora prima della apertura ufficiale della sottoscrizione ai nuovi Buoni novennali del Tesoro l'ammontare di un miliardo di lire stabilito per la conversione dei Buoni che vengono a scadere questo anno era stato già raggiunto e largamente superato dalle sole prenotazioni. Quello che è avvenuto lo scorso anno in occasione della emissione di un identico tipo di Buono si è infatti verificato anche questo anno. L'esperienza di un anno ha anzi posto in rilievo l'altissima quotazione di Borsa che ha sempre avuto questo tipo di Buono e ha reso e rende quindi più frettolosi e ansiosi i risparmiatori per assicurarsi questo titolo di Stato ormai tanto popolare tra il privato risparmio.

A spiegarsi quindi la ressa agli sportelli delle banche per sottoscrivere i nuovi Buoni e l'afflusso di sottoscrizioni continue e cospicue da parte di Istituti ed Enti vari (afflusso che da solo nel suo complesso può dirsi abbia raggiunto il miliardo), si deve considerare anche la persuasione basata sulla esperienza del passato e sulle indicazioni date dai primi giorni di prenotazione, che chi non si affretta immediatamente a sottoscrivere e prenotarsi corre il rischio di non arrivare più in tempo. E' ovvio che, data la ressa delle prenotazioni e delle sottoscrizioni avute e dato che anche prima di iniziarsi la sottoscrizione ufficiale la cifra di un miliardo era stata largamente coperta, non è da escludere che la sottoscrizione venga chiusa prima ancora del 20 aprile. E' vero che il decreto istitutivo della nuova emissione prevede che con opportuna deliberazione si possano emettere Buoni del tipo di cui trattasi anche per più del miliardo stabilito per la conversione dei Buoni in scadenza quest'anno, ma occorre tenere conto che l'affluenza delle prenotazioni e delle sottoscrizioni è stata tale e si è talmente intensificata nella giornata di oggi da non potersi escludere che le sottoscrizioni si chiudano anticipatamente. Ai ritardatari desiderosi di avere questo ottimo fra gli ottimi titoli di investimento, non rimarrebbe in tale caso che acquistare i Buoni stessi dopo che sono stati emessi e aggiudicati pagandoli ad un prezzo notevolmente superiore a quello della emissione. Ecco perchè la prima giornata di sottoscrizioni ufficiale ha visto agli sportelli delle banche tanta ressa di risparmiatori desiderosi e preoccupati di arrivare a tempo per assicurarsi i nuovi Buoni novennali.

Hanno sottoscritto al Prestito Nazionale in Buoni del Tesoro 1941 presso la Banca Nazionale del Lavoro la Cassa Mutua Operai Edili di Genova L. 400 mila; la Cassa di previdenza delle Compagnie portuali di Genova L. 500 mila; la Cassa mutua internazionale Industrie di Genova L. 545 mila; la Mutua agricola grandine e infortuni di Bologna L. 100 mila; la Cassa mutua soccorso cantonieri stradali di Roma L. 100 mila; l'Opera Nazionale invalidi e mutilati di guerra L. 600 mila; la Federazione delle comunità artigiane L. 100 mila; la Confederazione della gente di mare L. 50 mila; l'Istituto di genetica per la cerealicultura L. 50 mila; il Ministero delle Corporaz. 1 milione; il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione L. 740 mila; la R. Università di Roma lire un milione; il Fondo sopravanzi archivi notarili L. 360 mila; l'Azienda elettrica municipale di Milano un milione; il Fondo previdenza degli ingegneri di Milano L. 300 mila; la Cassa mutua internazionale metallurgici di Milano L. 50 mila; la Cassa di garanzia della Borsa merci di Milano L. 200 mila; l'Istituto delle Case popolari di Genova L. 150 mila; i Consiglieri provinciali del Consiglio dell'Economia di Vercelli L. 100 mila, di Roma 400 mila, di Aosta 50 mila, di Spezia 100 mila, di Bologna 40 mila, di Ravenna 20 mila.

La giornata milanese

Milano, 7 notte.

La prima giornata delle conversioni, o sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro, ha superato anche a Milano la più ottimistica delle previsioni. Come già lo scorso anno per la sottoscrizione dei cinque miliardi, tutte le banche, sin dalle prime ore, furono affollatissime: e sebbene si fosse provveduto ad un aumentato servizio di impiegati, in molti Istituti, si ebbero lunghe e pazienti attese.

Il favore con cui la sottoscrizione fu accolta, è anche dimostrato dal singolare genere di sottoscrizioni. Assieme a uomini di affari e d'industria, si notavano agli sportelli autentici e modesti lavoratori, nonchè piccoli negozianti e perfino delle donne. Azzardare delle cifre, per ora, è impossibile; ma di certo le somme oggi sottoscritte sono state imponenti. Bisogna un po' registrare sommariamente, poichè non tutti gli Istituti hanno fatto il conteggio, dovendo, parecchi di essi, attendere il risultato delle diverse agenzie e filiali. Nel mondo finanziario milanese si aveva tuttavia questa sera il convincimento che la sottoscrizione, in tutta Italia, ha oggi di gran lunga superato il miliardo.

Accenniamo a qualche cifra dell'ultima ora: la Banca Popolare di Milano, che già raccolse nei giorni scorsi prenotazioni per 40 milioni, ha raccolto oggi nuove sottoscrizioni per circa 30 milioni; la Banca Agricola Milanese 25 milioni. Fra le più notevoli, vanno segnalate quella per 2 milioni e 500.000 lire della Cassa di Previdenza dei Tranvieri, e quella per un milione della Cassa di garanzia per la Borsa Merci. Al Banco Ponti sono stati sottoscritti titoli per 11 milioni e mezzo; e le richieste sono continuate anche dopo la chiusura degli sportelli. La Banca Fratelli Bolla era stasera arrivata a circa 4 milioni di sottoscrizione. Alla Banca Nazionale Agricola sono stati sottoscritti 2 milioni. Eguale cifra segna il Banco di Sicilia.

Notevoli pure le sottoscrizioni alla Commerciale, al Credito Italiano, alla Banca del Lavoro, al Credito Marittimo, alla Banca di Novara, al Banco di Roma, al Banco di Napoli.

Il conteggio, in questi grandi Istituti, è reso più lento data la mole del lavoro e il numero delle succursali. I sottoscrittori hanno potuto oggi versare il 10 per cento dei titoli sottoscritti. Buona parte però ha voluto versare l'intera somma, nella speranza di avere la preferenza nel caso, ormai certo, che, superata la cifra richiesta, si addivenga alla restituzione delle somme esuberanti sottoscritte.

Da calcoli approssimativi, compiuti stasera, la cifra sottoscritta oggi a Milano, presso le varie Banche, supererebbe 1 355 milioni.

I premi della sesta serie in scadenza col 15 maggio

Roma, 7 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state iniziate le istruzioni per l'assegnazione dei premi per la scadenza 15 maggio prossimo venturo ai Buoni del Tesoro novennali delle vecchie serie scadenti nel 1934.

I premi maggiori assegnati alla vecchia sesta serie scadente il 15 maggio 1934 sono: Premio di lire 100.000 al Buono N. 350.492; Premio di lire 50.000 al Buono numero 293.038. Premio di L. 10.000 al Buono N. 1.523.827. Quattro premi di L. 5.000 ciascuno ai Buoni numero 1.744.115 — 1.233.873 — 1.421.770 — 882.014.

Il bilancio delle Colonie nell'esame della Camera

Roma, 7 notte.

La Camera ha ripreso oggi le sue sedute, approvando vari disegni di legge ed iniziando la discussione del bilancio del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1932-33.

Alle ore 16, quando il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta, l'aula è già molto affollata in tutti i settori. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Acerbo, De Bono, Giuliano, Balbo, Mosconi, Bottai, Gazzera ed i Sottosegretari Fani, [illegible], Marescalchi, Lessona, Pierazzi, Manaresi, Pennavaria, Leoni.

L'energia elettrica

Appena termina la lettura del verbale, domanda la parola PUPPINI, Presidente della Giunta del Bilancio, il quale ricorda che nella seduta del 4 marzo egli ebbe a trattare del collocamento dell'energia elettrica, soffermandosi con la massima serenità e dal solo punto di vista dell'interesse nazionale, problema necessariamente connesso con quello delle tariffe. A tali osservazioni il camerata Motta ha creduto di rispondere in altra sede, forse senza nemmeno avere il testo del discorso pronunciato dall'oratore.

GIURIATI avverte che il deputato Motta ha chiesto un congedo di 10 giorni per ufficio pubblico e dichiara di convenire pienamente nel concetto espresso dall'on. Puppini, che cioè le discussioni iniziate alla Camera, specie in base ad un documento così autorevole come la relazione su un bilancio fatta dalla Giunta, devono essere esaurite alla Camera.

Dopo varie comunicazioni, il PRESIDENTE annuncia che il Ministro della R. Casa, per incarico di S. M. il Re, ha inviato il 13.o volume del «Corpus Nummorum italicorum». Il Presidente aggiunge di essersi reso interprete dei sentimenti di riconoscenza della Camera verso l'augusto Sovrano per il prezioso dono.

Il CAPO DEL GOVERNO presenta poi, vivamente applaudito, il disegno di legge riguardante la convenzione per l'assetto edilizio della Università di Roma.

Senza discussione, vengono rinviati allo scrutinio segreto diversi disegni di legge, fra cui quello che autorizza il Ministro delle Corporazioni a disporre la costituzione di Consorzi obbligatori fra gli esercenti dei vari rami dell'industria siderurgica.

Sul disegno di legge che proroga il termine relativo alla trasmissione degli atti tecnici e dei certificati di classifica a corredo delle domande di contributo diretto allo Stato per i danni causati dai terremoti, parla brevemente TRAPANI LOMBARDO, dicendo di confidare che il Governo intervenga presso il Consorzio affinchè, con la maggiore possibile sollecitudine, tutte le pratiche siano definite e così la ricostruzione delle case nelle zone terremotate sia al più presto un fatto compiuto.

Il bilancio delle Colonie

Si inizia quindi l'esame del bilancio del Ministero delle Colonie e sale alla tribuna il primo oratore, FERA. L'oratore illustra la pacificazione della Cirenaica e dice che ora tutta la Libia attende la risanatrice immigrazione dei nostri coloni.

Occupandosi del piano dei lavori del Garian, nota che esso è stato saviamente studiato e viene alacremente eseguito. Questi nuclei di colonizzazione potenziano i nostri possedimenti di oltre mare. E' necessario — dice poi — che il credito agrario sia concesso con maggiore sollecitudine e larghezza, sempre che sia garantita la sua reale destinazione agli scopi per cui viene concesso. Anche l'Eritrea e la Somalia hanno bisogno di essere aiutate. La sistemazione dei territori rioccupati è proceduta con ritmo assai celere e le popolazioni sono affluite dall'Egitto e dalle vicine Colonie francesi con vero sentimento di gratitudine verso il Governo fascista che le ha salvate dalla rovina. In Libia sono ora indispensabili nuove linee ferroviarie destinate ad assicurare il rapido sbocco al mare dei prodotti. In Eritrea non abbiamo ancora una camionabile verso l'Impero Etiopico, mentre i francesi hanno già una ferrovia ed inaugureranno presto un'altra camionabile di grande importanza.

L'oratore illustra quindi la Fiera di Tripoli e la Mostra d'arte coloniale, rilevando l'incremento degli studi in materia ed aggiungendo: «La verità è che due soli uomini, Crispi e Mussolini, hanno avuto una salda coscienza coloniale, ma il primo fu travolto dai piccoli uomini del suo tempo, mentre il Capo della Rivoluzione fascista ha creato e diffuso la coscienza coloniale in tutta l'Italia». Conclude rievocando le nobili parole con cui Arnaldo Mussolini invitava gli Italiani a fare delle Colonie uno strumento poderoso di espansione per il nostro grande Paese.

LUPI premette che la nostra partecipazione all'Esposizione internazionale coloniale di Parigi ha costituito per noi un giusto motivo d'orgoglio. In materia d'attività archeologica coloniale, rileva i grandi progressi fatti ed illustra la grandiosità degli edifici romani affiorati durante gli scavi in Libia. Lamenta tuttavia l'esiguità delle somme stanziate al riguardo e conclude affermando che ragioni di dignità nazionale, di prestigio, di convenienza economica e di lungimirante finalità politica consigliano di dedicare ogni sforzo alla ricostruzione dei meravigliosi monumenti della grandezza romana sulle sponde di quel mare che vide e vedrà accendere sempre più l'astro splendente della nostra potenza.

Demografia e agricoltura

BARAGIOLA, occupandosi del consolidamento dei bilanci coloniali, ritiene opportuno tornare al sistema dei bilanci separati, in modo da consentire un maggior adeguamento dei mezzi ai bisogni delle singole Colonie. L'oratore illustra poi l'opera di pacificazione compiuta in Libia e osserva, quanto ai campi di concentrazione delle popolazioni nomadi, che ciò significa aver provveduto alla loro assistenza sanitaria, igienica, morale, religiosa e civile.

L'oratore [illegible] poi la necessità della colonizzazione agricola libica osservando che lo sviluppo demografico deve procedere verso i centri agrari già costituiti. Dopo avere illustrato i compiti della propaganda coloniale, afferma che bisogna dedicare tutta l'attenzione al Continente africano e conclude che anche in questo campo l'Italia saprà vincere tutte le resistenze e conquistare il posto che le compete per il suo più grande, sicuro avvenire.

MARIOTTI osserva che anche la Colonia Eritrea ha realizzato, negli ultimi tempi, dei progressi non trascurabili. L'oratore raccomanda il compimento della ferrovia da Agordat al confine [illegible] e l'allevamento del bestiame. [illegible] dell'impulso dato alle [illegible] di caffè e raccomanda la sempre più larga concessione del credito di [illegible] agricolo. Vorrebbe altresì che una adeguata politica doganale favorisse l'incremento delle importazioni, studiando opportunamente i bisogni e le preferenze delle popolazioni.

VALERY rileva che l'opera sin qui svolta nella nostra Colonia non rappresenti che una indispensabile e confortante fase preparatoria. I criteri di selezione dovrebbero [illegible] fino al dettaglio, [illegible] le condizioni coloniali con le necessità italiane e per integrare prodotti mancanti in Italia e per favorire produzioni suscettibili di utile esportazione. Dopo aver espresso in proposito alcuni suggerimenti pratici, l'oratore osserva che i programmi economici di ciascuna Colonia devono anch'essi ispirarsi ad un criterio unitario.

Non basta aver ridato al popolo italiano il senso dell'iniziativa e della passione africana, è necessario oggi potenziare quell'iniziativa perchè un popolo oggi non è potente se non si afferma nelle imprese coloniali. L'oratore prosegue auspicando la necessità del lavoro obbligatorio ed afferma poi che bisogna potenziare fisicamente le razze indigene. In proposito segnala l'opera infaticabile dei medici coloniali cui è affidato non solo un compito di profilassi e di cura ma una vera missione sociale.

Viene chiusa così la discussione generale. Parleranno quindi il relatore e il Ministro delle Colonie.

La seduta termina alle 20,35.

Il Capo del Governo riceve il Comandante della Milizia stradale

Roma, 7 notte.

Oggi, alle ore 11, accompagnato da S. E. il Ministro Di Crollalanza, presidente dell'Azienda autonoma statale della strada, da S. E. il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, e dal gr. uff. Pio Calletti, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, il Capo del Governo ha ricevuto il console Ugo Leonardi, Comandante la Milizia nazionale della strada, insieme al vice-Comandante e agli ispettori della specialità. S. E. Di Crollalanza ha presentato ed illustrato al Duce la relazione dell'attività della Milizia stradale nel terzo anno del suo funzionamento.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato al Comandante Leonardi e agli ufficiali tutti il suo vivo compiacimento.

La tessera dell'A.N.A. al comandante Mariano

Cuneo, 7 notte.

Il comandante provinciale dell'A. N. A. comm. Gaetano Toselli, accompagnato dall'ispettore col. Degiorgis e dal vice-comandante prof. Milanese e rag. Conterno, ha offerto a S. E. Adalberto Mariano, Prefetto della nostra provincia, la tessera dell'Anno X dell'Associazione Nazionale Alpini, esprimendo al comandante Mariano la deferente simpatia di tutti gli scarponi con l'eroe del Polo. La consegna della tessera è stata accompagnata dal dono di una targa, montata sul marmo delle nostre montagne. S. E. il Prefetto ha ringraziato il comm. Toselli esprimendogli, a sua volta, la simpatia e l'affetto che lo legano alla famiglia degli alpini.

I PROCESSI

Il bimbo arso nella culla

Drammatica ripresa alle Assise di Firenze

Firenze, 7 notte.

Si è ripreso, stamane, alle nostre Assise, il processo Majorana. L'aula è gremita di pubblico. Ai banchi della Difesa e della Parte Civile mancano, anche oggi, gli avvocati Sarrocchi e Di Marsico, che, secondo quanto affermano i loro colleghi, interverranno all'udienza di domani. In loro vece sono gli avvocati Savarese, Picciché (di Catania) e Carlo Gazzarini (del Foro di Roma).

L'ingresso degli imputati nella gabbia ha dato luogo ad un primo drammatico incidente. La signora Sara Amato è già al suo posto quando viene introdotto il marito, prof. Dante Majorana, che ha ancora le manette. La signora, scorgendolo in quelle condizioni, balza dalla panca e lancia un grido altissimo:

— E' una vergogna! Le mani di quest'uomo innocente ammanettate come quelle dei galeotti. Ma se c'è un Dio, egli saprà punire i colpevoli!

La signora pronunzia queste parole dando in lagrime, e allorchè il professor Majorana ha le mani liberate dai ferri, egli abbraccia con grande slancio la consorte. Anche i figli, le sorelle ed i congiunti del prof. Majorana si affollano intorno alla gabbia in una effusione di abbracci e di baci.

Poco dopo entrano nell'aula i coniugi Clementina e Antonino Amato. La signora Sara li vede, volge loro uno sguardo rovente e indirizza al fratello questa frase:

— Dio ti punirà per quello che fai soffrire a noi innocenti!

Ma l'Amato non si volge nemmeno e va a sedersi in prima fila, dalla parte opposta della gabbia.

Dopo alcune istanze degli avvocati difensori per la citazione di testimoni, si passa all'interrogatorio degli imputati.

Una donna interrogata 57 volte

Per la prima sale sulla pedana Vincenza Chiara. La donnetta mostra una faccia avvizzita, arcigna e severa, incorniciata da un fazzoletto nero; rende le proprie generalità, ed allorchè il Presidente le ricorda alcuni precedenti della sua vita, lo ascolta annuendo. Quando però il Presidente le domanda che cosa sa in merito alla uccisione del piccolo Amato, risponde di non sapere niente e di essere innocente.

Pres.: — Vi ricordo che siete stata lungamente interrogata e che avete fatto precise rivelazioni sulla organizzazione del delitto.

Chiara, con prontezza e quasi con violenza: — Non è vero nulla.

Presidente: — Voi foste sentita la prima volta il 25 agosto 1930; siete stata poi interrogata 57 volte, alla quarantanovesima avete confessato.

Chiara: — Se ho detto qualche cosa l'ho detto perchè mi ci hanno costretta. — Ed insiste nella sua negativa ribattendo punto per punto le contestazioni del Presidente.

Il prof. Majorana, narra la Chiara, le consigliò di querelare il Viola qualora avesse avuto i testimoni.

Pres.: — Vi sono alcuni testimoni che vi hanno veduta portare la colazione ai detenuti mentre continuavate ad aver rapporti con il Majorana.

Chiara: — Testimoni falsi, comprati.

Pres.: — Salvatore Gagliardi ha raccontato, ad esempio, che voi gli diceste come stavano precisamente le cose e cioè che alcuni imputati, ai quali voi portavate il cibo mentre si trovavano in istato di detenzione, erano stati arrestati per avere eseguito un ordine di Majorana.

Chiara: — Non è vero. Mi hanno maltrattata, mi hanno strappato mio figlio dal seno e questo per farmi dire il falso.

A questo punto salta fuori un altro personaggio, il brigadiere di pubblica sicurezza Guiccione, il quale fu messo alle calcagna della imputata fino dal suo arrivo a Genova. Costui sarebbe, secondo l'imputata l'autore di inciti maltrattamenti e costrizioni, e l'avrebbe indotta a dire cose assolutamente non vere. «Fra l'altro — dice la Chiara — egli mi voleva far dire che il Mirone e lo Zuccarello, che io non ho mai conosciuto prima d'ora, erano gli amanti della signora Sara».

Pres.: — Avete detto precisamente che il Mirone vi diede molti biglietti da mille da consegnare a vostra cognata Pellegrino e che la signora Sara era presente.

Un clamoroso incidente

Su questa domanda del Presidente nasce un clamoroso e drammatico incidente.

La signora Sara si alza, afferrandosi alle sbarre della gabbia e grida:

— Voglio protestare a una delle tante infamie del processo. Io non ho mai avuto amanti.

Prof. Majorana: — Non posso tollerare che si insulti mia moglie.

Anche gli altri congiunti dei Majorana si uniscono alle proteste. In breve il tumulto si fa fortissimo. Le scampanellate del Presidente non riescono a stabilire la calma. L'aula si trasforma in una vera bolgia. Il comm. Carnaroli toglie allora l'udienza e gli assessori escono dall'aula. Poi la calma a poco a poco si ristabilisce e dopo una diecina di minuti il dibattimento può essere ripreso.

Si continua nell'interrogatorio della Chiara, che protesta nuovamente la propria innocenza. Essa giunge fino a negare di sapere se, a proposito della morte del piccolo Amato, vi fu o no delitto. Allorchè il Presidente le contrappone le dichiarazioni che essa ha reso in istruttoria, e le rivelazioni fatte in quei tempi, la Chiara soggiunge ancora di essere stata costretta a fare quelle dichiarazioni dopo quarantanove interrogatori estenuanti ai quali essa fu sottoposta e dietro infinite minaccie e dopo essere stata per undici mesi e mezzo in cella, sottoposta a continue pressioni.

Nell'udienza pomeridiana, dopo che l'avv. Paoli ha chiesto al Presidente che sia chiarito, attraverso a precise informazioni, come può essere avvenuto l'incontro della Chiara con i detenuti Messina e Mandanici, nel carcere di Giarre, e per quali ragioni il brigadiere Guiccione si trovasse nel carcere stesso, trattenendovisi per oltre undici mesi nella cella dell'imputata, si procede alla lettura dei verbali che contengono i 57 interrogatorii subiti dalla Chiara. Come si è detto, al 49° interrogatorio, e cioè in quello del 23 aprile 1930, la donna confessò, finchè non smentì tutto dinanzi alla Sezione d'accusa, per poi fare parziali ammissioni; è stato quindi un alternarsi di affermazioni, negazioni, mezze ammissioni, circostanze nebulose o falsate.

Via via il Presidente contesta alla Chiara le sue affermazioni; ma la donna, che appare alla lettura degli atti quanto mai irrequieta, se la cava dicendo: «Quello che è scritto nei verbali è tutto falso. I verbali me li portavano già scritti».

La lettura è proseguita sino alle 19,15, ora in cui la seduta è stata tolta e rinviata a domattina.

La vertenza Fiat-Maccagno rinviata alla Corte di Firenze

Roma, 7 notte.

La seconda sezione penale della Corte di Cassazione si è riunita nel pomeriggio di oggi per decidere sui ricorsi trattati nell'udienza di ieri che terminò a tardissima ora. Il ricorso più importante era, come vi informammo, quello proposto dalla Società Fiat contro la sentenza pronunziata dalla Corte d'Appello di Milano nella nota causa con il commerciante torinese Giovanni Maccagno.

La Corte è rimasta in Camera di Consiglio circa tre ore per decidere sui vari ricorsi. Alle 19,30, il Presidente ha pubblicato i dispositivi delle relative sentenze. La Corte ha annullato la sentenza di Milano denunziata dalla Fiat rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Firenze.

I salami e i formaggi delle cantine e le marmellate del Collegio

Cuneo, 7 notte.

Sei imputati sedevano, stamane, sui banchi del nostro Tribunale, per rispondere, oltrechè di svariati furti, di associazione a delinquere. Si tratta di tali Giuseppe Vaenti, indiziato quale capobanda, già condannato diciassette volte; Lorenzo Chiaramello, suo luogotenente e pur munito di un fiorito certificato penale; Giorgio e Simone Rosso, i quali, benchè diciottenni, sono stati, a causa della loro pessima condotta, cacciati di casa. Con essi erano imputati, per denunzia del Simone Rosso, tali Tomaso Flora e Giovanni Dutto, colpevoli di aver rubato dalla dispensa del Collegio «Silvio Pellico» di Saluzzo, le marmellate, di cui essa era abbondantemente fornita.

Nell'ottobre del 1931, l'Autorità di P. S. di Saluzzo doveva registrare, a seguito delle denuncie dei proprietari, una innumerevole serie di furti. Gli ignoti ladri prendevano specialmente di mira le rifornite cantine dei privati, e da esse asportavano tutto ciò che trovavano di commestibile. Vino, salami, formaggi erano le cose sulle quali maggiormente si appuntavano le brame dei ladri. Finalmente, il 28 ottobre, veniva fermato un tal Giuseppe Franza, il quale dichiarava di attender il Vaenti, attuale imputato, che gli doveva esitare alcune bottiglie di vino. Immediatamente era arrestato il Vaenti, che, oriundo di Terni, senza fissa dimora, stava girovagando per Saluzzo. Con il suo arresto, si giungeva pure a identificare i complici nelle persone dei fratelli Rosso. Dal Simone Rosso si riusciva a sapere che, un giorno, sulla pubblica strada, aveva incontrato il Flora e il Dutto, i quali gli avevano confessato di essere gli autori del furto delle marmellate al Collegio «Silvio Pellico».

Tutti erano trattenuti, tranne il Flora e il Dutto, e denunziati all'Autorità giudiziaria.

Rinviati a giudizio per tali reati, davanti ai giudici tutti hanno negato, anche il Vaenti, il quale dal canto suo ha dichiarato che le bottiglie, che avrebbe dovuto vendere al Franza, avrebbero dovuto essere il compendio di un furto che doveva ancor consumare. Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale ha condannato il Vaenti a cinque anni e quattro mesi di reclusione; il Chiaramello, a quattro anni e quattro mesi; il Simone Rosso a tre anni e il Giorgio Rosso a quattro anni. Per il Vaenti e il Chiaramello la pena è stata aggravata da due anni di libertà vigilata. Il Dutto e il Flora sono stati invece condannati condizionalmente a venti giorni il primo; e a un mese e cinque giorni, il secondo.

Il telegramma rivelatore

Aosta, 7 notte.

Sono comparsi oggi davanti al nostro Tribunale due guide alpine del Cervino, Luigi Carrel, di 30 anni, e il di lui padre Giovanni Carrel, di Valtournanche, denunciati, il Luigi, per varco abusivo di frontiera, essendosi recato a Zermatt, in Svizzera, e ritornato attraverso un valico chiuso, e per contrabbando, avendo trasportato clandestinamente caffè; e il Giovanni Carrel, per complicità in contrabbando e per simulazione di reato.

Il fatto si è svolto il 16 del giugno scorso. I due contrabbandieri vennero sorpresi dal capo squadra Giuseppe Picchi e dalla Camicia Nera confinaria Luigi Cornetto mentre, nelle boscaglie del lago Loot, procedevano verso l'abitato recando sulle spalle un sacco. I due, vistisi scoperti, si rifugiavano in una baita, dalla quale riuscivano a fuggire malgrado il milite Rosari, sopraggiunto di rinforzo, avesse sparato un colpo di moschetto contro il Luigi, che era stato riconosciuto. L'altro contrabbandiere era riuscito a fuggire dal tetto.

I militi procedevano al sequestro di 60 chili di caffè, di una giacca, di una racchetta da sci e di una maglia. Le guardie di Finanza, avuta la denuncia, operavano una perquisizione in casa di certo Maurizio Bich. Intanto, si presentava ai carabinieri il Giovanni Carrel, proprietario della baita, per denunciare la sparizione di un cannocchiale, avvenuta la mattina dello scontro, che egli dichiarava di non avere avvertito.

Il Carrel assicurava poi che il figlio doveva, in quel giorno, trovarsi a Châtillon per lavori agricoli; mentre che il capo squadra Picchi, avendo telegrafato a certo Kronig, di Zermatt, in questi termini: «Ansiosi sapere se Luigi Carrel è ripartito, e con chi, non essendo arrivato. Temesi disgrazia», aveva ricevuto dal Kronig stesso questa risposta: «Parti le 16 matin, en deux».

Il Tribunale di Aosta, dovendo stabilire l'autenticità del telegramma pervenuto da Zermatt, a firma Kronig, ha rinviato il processo per completamento d'istruttoria.

L'epilogo giudiziario di una grave sciagura stradale

Cuneo, 7 notte.

Una grave sciagura stradale avveniva a tarda sera del 21 del giugno scorso, sulla strada Cuneo-Demonte, presso il comune di Gaiola, e ne rimaneva vittima tale Giuseppe Giraudo, di 38 anni, da Borgo San Dalmazzo. Gravemente ferita rimaneva pure una bambina di 12 anni, Albina Piguglio, che il Giraudo trasportava con sè sul sellino posteriore di una bicicletta a motore.

In senso contrario al Giraudo, che teneva la propria destra, giungeva una macchina estera da gran turismo, seguita da una macchina di proprietà del torinese Carlo Demaria. Il fitto polverone, sollevato dalla prima macchina, impediva al Giraudo ed al guidatore della seconda automobile di scorgersi reciprocamente. L'urto è stato così violentissimo. Il Giraudo abbattuto in pieno, contro l'automobile, rimaneva a terra cadavere, con il viso sfracellato. La bimba veniva proiettata su un binario della tramvia Cuneo-Demonte, e nella caduta riportava una duplice frattura alla gamba sinistra.

Contro il Demaria si iniziava procedimento penale per omicidio colposo e lesioni colpose. I suoi difensori, avvocato Cavaglià di Torino e avv. Galimberti di Cuneo, presentavano memoriali a sua discolpa, poichè gli veniva addebitato il fatto di aver provocato la disgrazia con l'aver tentato di sorpassare in velocità la macchina che lo precedeva; e ciò portando il proprio veicolo sulla sinistra. Il guidatore veniva allora rinviato a giudizio. Davanti ai giudici, gli avv. Cavaglià e Galimberti hanno rappresentato la nessuna colpevolezza dell'imputato. Il Tribunale ha assolto il Demaria per insufficienza di prove.

La tragica fine di un ciclista

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un drammatico investimento si verificò il 27 novembre scorso all'incrocio di corso Emilia con corso Ponte Mosca. Ne fu protagonista il ventottenne Ernesto Topino, abitante in via Frabosa, 20, il quale percorreva il corso Ponte Mosca al volante di un camioncino di proprietà dell'Impresa Trasporti Zambruna e Castagnone. Nel raggiungere il corso Emilia, il Topino investiva il ciclista Giovanni Socco, di 56 anni, abitante in corso Ponte Mosca, 171, causandone la caduta, con conseguenti lesioni al capo ed al torace. Il disgraziato venne immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale. Ma le cure dei sanitari non valsero ad evitare l'evento letale: tre giorni dopo, il Socco decedeva.

Contro l'investitore si aprì tosto un'istruttoria per omicidio colposo. Gli accertamenti compiuti sul luogo dall'Autorità di Polizia e le testimonianze di coloro che erano stati spettatori del drammatico caso, prospettarono, sotto molteplici profili, la responsabilità del Topino. Oltre a non essere esperto nella guida, costui aveva violato le norme del codice della strada, portando la macchina a velocità eccessiva, non tenendo il lato destro della strada, ed omettendo di dare i segnali di tromba allorchè stava per incrociare. Ieri, al dibattimento, il Topino ha cercato di scagionarsi dai vari addebiti, ed il suo patrono, avv. Renato Guidi, ha prospettato ragioni di fatto e di diritto per escludere ogni rapporto di causa ed effetto tra il comportamento dell'autista ed il doloroso episodio e per sostenere che l'evento doveva attribuirsi al gesto improvviso della vittima che aveva voluto attraversare la strada senza curarsi che non sopraggiungessero veicoli.

Il Tribunale (Pres. cav. Bozzi; P. M. cav. Martelli; canc. cav. Luotto) affermando la responsabilità dell'autista (contro cui la vedova della vittima si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Fiorio) lo ha condannato a sei mesi di reclusione, col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Ciclista condannato per omicidio colposo

Casale, 7 notte.

Stamane è comparso davanti al nostro Tribunale il panettiere Aldo Muzio, di 27 anni, della nostra città, accusato di omicidio colposo per avere, in Casale, il 12 luglio scorso, investendolo con la bicicletta, cagionato la morte del materassaio Vittorio Laurella, di 66 anni.

Il Tribunale ha dichiarato il Muzio colpevole del reato ascrittogli, condannandolo a sei mesi di reclusione, al pagamento dei danni verso la parte lesa, da liquidarsi in separata sede, alle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, liquidate in 500 lire, ed a quelle processuali.

Uccide la moglie per gelosia appena uscito dall'Ospedale

Catanzaro, 7 notte.

E' stato rinvenuto cadavere, sul ponte della Soveria Simeri, a pochi chilometri da Catanzaro, la contadina Lucia Conidi.

La disgraziata presentava un orribile squarcio alla gola prodotto da un colpo di rasoio inferto dal proprio marito, Francesco Monzardo, dimesso pochissimi giorni or sono dall'ospedale psichiatrico. L'uxoricida, che è stato arrestato, pare abbia commesso il delitto per gelosia.

I numeri della Tombola del Comitato Olimpionico Italiano

Roma, 7 notte.

Questa sera, presso la Direzione del R. Lotto, sono stati estratti i 45 numeri della grande Tombola nazionale a favore del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano (C.O.N.I.).

I numeri estratti sono i seguenti:

3	38	34	10	1	31	98	64	40
3	53	45	59	11	81	83	42	71
67	4	24	79	57	6	29	33	88
66	43	70	15	87	37	47	13	78
23	74	35	30	18	82	22	5	60

FALLIMENTI

Concordato preventivo

TORINO. — Soc. An. Esercizio Officine Cas S.O.C., con sede in Torino, corso Duca di Genova, 31; l'adunanza dei creditori per esperimento di concordato preventivo, già fissata per il 12 corr., fu rinviata al 19 maggio, ore 9,30.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Mercato poco attivo ma resistente a fondo sostenuto. Prezzi stazionari per la maggior parte dei valori. In ripresa sensibile Banca Italia, Meridionali e Beni Stabili.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
[illegible]				

[illegible]

MILANO, 7. — [illegible]

GENOVA, 7. — [illegible]

ROMA, 7. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

Borse estere

Parigi, 7. — La Borsa è stata oggi pesante. La resistenza di cui il mercato finanziario aveva dato prova ieri ha ceduto. La tendenza sembrava, prima della seduta, dover essere soddisfacente, ma non appena avvenuta l'apertura le offerte hanno preso nettamente il sopravvento sulle domande. I corsi sono stati quindi in regresso e il ribasso si è viepiù accentuato durante il corso della seduta, cosicchè la chiusura si è effettuata ai più bassi livelli. Il comportamento delle banche e i grandi valori internazionali sono stati particolarmente colpiti. La tenuta poco soddisfacente della Borsa sembra dover essere attribuita, soprattutto oggi, a influenze di ordine psicologico: la debolezza persistente di Wall Street, il malessere profondo creato sui mercati internazionali della situazione caotica del gruppo Kreuger e le difficoltà in presenza delle quali si è trovato ieri la Conferenza di Londra, ne sono stati principalmente responsabili. A questo devonsi aggiungere le voci diffuse sulla situazione bancaria negli Stati Uniti e di cui si era fatto eco stamattina Hurd, pubblicando un articolo che poteva giustificare la tenuta delle piazze straniere. In questo articolo, diceva che non tutto va bene in America, e che alcuni miliardari potrebbero sentirsi asserragliati, e che la stessa «National City Bank», malgrado e forse a causa dei suoi miliardi di depositi, si trovava in una situazione non facile. La notizia è stata subito smentita, ma l'impressione primitiva ha persistito. Questi elementi sfavorevoli hanno cancellato tanto l'impressione favorevole prodotta dal discorso Tardieu quanto quella relativamente soddisfacente prodotta dai risultati del Rio Tinto il cui rapporto è meno sfavorevole di quello che si credeva.

Nel mercato dei cambi la sterlina è risultata abbastanza stabile a 96 contro 95, 95,60 di ieri. Il dollaro a 25,30 invece di 25,34 non si è allontanato di molto dal «gold point». La lira italiana ha perduto una piccola frazione chiudendo a 130,05.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 130,05; Londra 96; New York 25,30; Belgio 354,70; Spagna 192,25; Svizzera 493; Olanda 1026,25; Praga 75,10; Romania 15,15.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 73,56; New York 3,79,75; Francia 96,15; Germania 16,00; Spagna 50,15; Amsterdam 9,37; Belgio 27,12,50; Svizzera 19,56,50; Copenaghen 18,30; Stoccolma 18,91,50; Oslo 19,17,50; Helsingfors 210; Praga 128; Budapest 30; Belgrado 215; Sofia 520; Bucarest 637,50; Costantinopoli 780; Atene 300; Varsavia 34; Buenos Aires peso oro 56,62; Rio Janeiro 4,05; Yokohama 21.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 26,50; Francia 20,28,50; Inghilterra 19,50; New York 5,13,87; Belgio 72; Spagna 38,90; Olanda 208,30; Germania 121,70.

Berlino, 7. — Chiusura cambi: Italia 21,72; Francia 16,62; Svizzera 81,90; Vienna 50; Ungheria 67; Londra 16; Amsterdam 170,70; New York 4,21,30; Praga 124,75.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: corrente 117,75; maggio 117,25; luglio 100,25. Chiusura: maggio 117,50; luglio 100,25.

MILANO, 7. — Borsa Merci: Frumento: corr. 116,65; maggio 116,05; luglio 100,55. — Granoturco: maggio 66,80; luglio 66,60.

Cuorgnè, 7. — Grano al Q.le da L. 122 a 125; meliga da 72 a 80; riso originario al kg. da 1,30 a 1,40; ostigliato da 1,50 a 1,60; Maratello 1,60; fagioli secchi da 1,30 a 1,60; farina di granoturco da 0,90 a 1.

Fossano, 7. — Frumento al Q.le da L. 112 a 119; granoturco nazionale da 73 a 76; segala da 80 a 85; fagioli secchi da 70 a 150.

Novara, 7. — Riso originario raffinato al Q.le da L. 124 a 126; camolino da 124 a 127; frumento da 116 a 118; crusca da 58 a 60; cruschello da 63 a 65; meliga da 74 a 77; fagioli da 130 a 150; ceci da 150 a 160; fave da 100 a 110; meliga da 74 a 77.

Novi Piemonte, 7. — Grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 72 a 75; segala da 88 a 90; riso da 130 a 150; fagioli da 80 a 120; fave da 72 a 95; ceci da 135 a 175; crusca da 48 a 50; cruschello da 45 a 46.

Oleggio, 7. — Granoturco al Q.le da L. 74 a 76; segala da 80 a 84; riso da 100 a 110.

Racconigi, 7. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 74 a 78; avena da 66 a 80; segala da 85 a 89; crusca da 66 a 60; cruschello da 55 a 57; farina di frumento marca A 170; marca B superiore 166; marca B comune 158.

Valenza, 7. — Grano al Q.le da L. 119 a 120; meliga da 72 a 74; segala da 90 a 92; riso da 116 a 130; fagioli da 107 a 170; fave da 110 a 114; ceci a 104 a 108; [illegible]

BESTIAME

Carrù, 7. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 25; tori e torelli da 22 a 28; vacche a 10 a 16; manze da 18 a 28; vitelli piemontesi da 26 a 33; vitelloni (scottoni) da 23 a 26; vitelli della coscia da 40 a 44; vitellini sotto i 150 kg. da 25 a 40. — Bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento: buoi e manzi per capo da 1200 a 1800; vacche e manze da 800 a 1400; vitelli slattati da 250 a 350; maiali magroni a 100 a 150; maiali lattonzoli da 50 a 60.

Cuorgnè, 7. — Sanati al Mg. da L. 28 a 30; vitelli da 18 a 20; vacche da 8 a 15; maiali da 30 a 28.

Fossano, 7. — Buoi e manzi da lavoro al Mg. da L. 18 a 25; vitelli da macello da 23 a 30; della coscia ad 36 a 43; da allevamento da 23 a 28; lattonzoli da 20 a 30; vacche da macello da 10 a 15; da produzione per capo da 300 a 1300; maiali da macello al Mg. da 26 a 32,50; da allevamento per capo da 100 a 150; lattonzoli da 45 a 75; agnelli da 47 a 56.

Novara, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 28; vacche e giovenche per capo da 1800 a 2500. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 35; buoi da 18 a 24; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 25 a 46; sanati da 45 a 50; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 4,20 a 5 al kg.

Novi Piemonte, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 30; vacche da 1200 a 1500 per capo; giovenche di razza da 1500 a 1600. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 22; buoi da 23 a 27; vacche da 15 a 21; vitelli e manzi da 24 a 40; sanati da 42 a 43; cavalli da 1700 a 1900 per capo; muli da 1000 a 1400; somari da 700 a 850; maiali da 30 a 37 al Mg.; lattonzoli da 130 a 190 per capo; agnelli e capretti da 50 a 57 al Mg.

Oleggio, 7. — Buoi grassi al Q.le da L. 220 a 240; vacche e giovenche grasse da 140 a 280; vitelli grassi da 2,80 a 3,90 al kg.

Valenza, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 240; vacche da 180 a 190; manzi da 250 a 260; vitelli da 260 a 280; vitelloni da 300 a 270; vacche sorane da 100 a 110; giovenche da 180 a 130. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 200 a 260; sanati da 280 a 300; cavalli da 130 a 132; muli da 125 a 126; somari da 112 a 114; maiali a 260 a 300; lattonzoli da 90 a 95 per capo; agnelli e capretti da 64 a 68 al Mg.; torelli da 200 a 210 al Q.le; vacche sorane da 90 a 100; vitelloni da 230 a 240; giovenche da 110 a 130; manze da 240 a 270.

FORAGGI

Fossano, 7. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,40 a 4,75; ricetta da 3,80 a 4; terzuolo da 3,60 a 3,75; paglia imballata da 1,50 a 1,60; sciolta da 0,90 a 1,10.

Novara, 7. — Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 52; paglia di frumento e [illegible]

[illegible]

VINI

[illegible]

Incontro di Leandro

Veniva dal lato opposto della strada costeggiando il limite d'ombra che disceso lentamente lungo le facciate delle case dirimpetto si andava sempre più riducendo ai piedi di quell'alto muro che di lì a poco risalirebbe per rompersi in frastagli sulla massa verde dei giardini e dissolversi quindi in pieno mezzogiorno nel sole invadente. Veniva di buon passo, di quel passo che se non indica la fretta, testimonia almeno di un'occupazione che attende; vestiva come al solito irreprensibilmente, e sopra pantaloni chiari portava un abito dal colore non ben definito ma piuttosto marroncino che verdastro, come avrebbe anche potuto apparire non considerandolo attentamente. Camminando, si fissava per lo più la punta degli stivali lucidi e anche quando alzava il capo e volgeva attorno lo sguardo, questo gli andava di preferenza su in alto, alle cimase dei tetti e al cielo puro, dove mancava ogni traccia di nubi o vapori. Chiunque che non lo avesse conosciuto, vedendolo andarsene a quel modo lungo quella via spopolata, non sarebbe stato in forse nel definirlo un signore assorto in pensieri gelosi e reso per essi lievemente distratto, ma Leandro che lo conosceva bene, non appena, uscito dalla strada maggiore, si fu messo per questa secondaria, non dubitò neppure per un istante di non essere stato visto e anzi di essere doventato da quel momento, per l'altro solitario viandante, una preda bramata. Poichè costui era tenuto a ragione per un impenitente seccatore, e bastava il presentimento della sua presenza a sciogliere i ben costrutti crocchi e disperderne in un battibaleno i componenti. Egli giungeva, e v'era ancor nell'aria l'eco di voci e di risa, e una scia ne vagava, dileguante, di simpatica dimestichezza. Non che egli infastidisse chi gli capitava sottomano con richieste di servizi, poichè anzi invece di chiederne ne offriva, ma quelle sue profferte erano talmente vuote di contenuto e così affliggente il peso della sua amicizia che vederlo e fuggire doventava tutt'uno. Egli non era da tanto da accorgersi del proprio difetto e moderarlo o rassegnarvisi, per cui si credeva perseguitato o perlomeno misconosciuto, nè con le rare persone che per indifferenza o ignoranza si prestavano ai suoi discorsi si tratteneva, versando in breve spazio di quelle felici occasioni una gran piena. Gli indifferenti stavano taciturni di fronte a lui, e sul filo di quella musica monotona come un cadere di pioggia volgevano lor pensieri; gli ignoranti invece, ignari dapprima ma in breve esterrefatti, cercato indarno di porre parola o in qualche modo arginare, soggiacevano sgomenti. Liberatisi finalmente, si guardavano da lui per l'avvenire. Da lui che veniva sempre più affinandosi in quelle astuzie che gli avrebbero permesso di avvicinarsi alla vittima designata senza suscitare un allarme, e una era appunto questo girovagare come tra le nuvole che facendo sperare al perseguitato di non essere stato scorto, lo tratteneva da una fuga immediata, e di lì a poco non sarebbe più in tempo. Agiva come il gatto sornione che striscia nell'orto verso l'uccelletto, ed era per molto minor sugo e minor danno, però malizia ed attesa erano le stesse. Così, visto Leandro svoltare e venirgli incontro, subito dovette sentire l'impulso di fermarlo e accompagnarglisi. La via deserta lo rassicurava intanto sul resultato della sua manovra, e da un lato le case chiuse, senza sbocchi per altre vie, e dall'opposto l'alto muro a confine dei giardini verdeggianti. Assunse l'aspetto assorto. Ma per Leandro resultavano inutili quegli accorgimenti, non avendo egli nessuna intenzione di evitarlo. Sentiva per quell'omino sfuggito da tutti una curiosa simpatia che non avrebbe saputo dir neppure lui da che cosa derivasse, ma che doveva derivare in gran parte dalla curiosità, e seduzione di quei modi di continuo rispettosi, nonchè dalla parvenza di una perpetua soddisfazione, e per il resto da una naturale reazione all'opinione dei più, talchè se quell'incontro non gli fu di festa non gli riuscì neppure fastidioso. Prevenendo l'omino levò nel saluto ambo le braccia, affrettò il passo; l'altro, tanta fu la meraviglia, non seppe neppure mostrare l'attimo d'incertezza di colui ch'è distolto bruscamente dai propri pensieri, rispose scoprendosi, di rimando camminò svelto. A mano a mano che la distanza fra lui e Leandro diminuiva, si allargava un sorriso fra il timido e il dignitoso sopra il suo volto.

Poi che i due furono giunti alla medesima altezza, attraversarono. Si strinsero la mano al disopra del fossatello che divideva la stradetta in due bande inclinate, dove un umore acquoso andava lento, ricordo di precedenti pioggie e di gore nascoste. Giunti al termine della lor maturazione, distaccati e portati dal vento in petali e pistilli, i fiori dei giardini si posavano al suolo, o galleggiando nel minuscolo ruscello scendevano a un approdo di melma, mentre partendo dalla cresta dei muri o dall'orlo dei tetti, passeri si abbeveravano a quel filo d'acqua, ritornavano nel folto dei platani da cui erano discesi. Leandro, stretta la mano dell'omino e abbandonata la propria alle ripetute strette di lui, fissava quel volto dove framezzo lineamenti che non mancavano di nobiltà, lo sguardo senza espressione doventava significativo.

— Non vi avevo veduto, parola d'onore, non vi avevo veduto. Chissà dove avevo la testa, — parlava frattanto l'ometto, e non si capiva se chiedesse scusa per non essere stato il primo a salutare, ovvero si discolpasse di un incontro avvenuto per caso. Da quel che disse in seguito parve essere quest'ultima la sua intenzione. — Ma anche se vi avessi visto, — proseguiva, — non avrei osato disturbarvi. Chi passeggia a quest'ora e di questa stagione per strade fuor di mano non può che nutrire il desiderio della solitudine. Nascono in essa i nostri migliori pensieri, cioè quanto abbiamo di meglio in noi, — insisteva, e la sua voce, che aveva flautata, raggiungeva straordinarie sfumature. — Io stesso non posso fare a meno di quando in quando di qualche momento di solitudine, e vado anche in campagna. Non vi avevo visto, — riprese ritornando alla sua prima idea, — e anche se vi avessi visto non avrei osato disturbarvi. Comunque son lieto di avervi incontrato, — terminò, e liberò nello stesso tempo la mano di Leandro che aveva tenuta sino a quell'istante fra le sue.

— Guardavate questo bel cielo, — disse allora Leandro, — e la meravigliosa fioritura di queste piante che ci è permesso godere sia pure di furto e per quanto ne avanza. E' giusto che non vi siate accorto di me. E in quanto a me state pur certo che non mi avete disturbato, — riprese, e aggiungendo: — piuttosto mi fate temer questo per voi di mia parte, — venne aumentando i segni di riconoscenza del suo interlocutore.

— Che, disturbar me? — esclamò questi. — Sarà sempre un piacere per me scambiar due parole con voi; — poi moderandosi, con accento di serietà: — A dire il vero pensavo a qualcosa di mio, molto difficile, che mi sta molto a cuore. Ho dei problemi da risolvere... Ma il vostro incontro mi è talmente gradito che non saprei rinunciare a rimanere con voi, ad accompagnarvi magari, — e quest'importanza ch'ei si dava, e l'ingenua furberia di nascondere l'ansia di un desiderio sotto l'apparenza di una concessione cortese, divertirono Leandro.

— Vado al fiume, — disse Leandro, — e possiam fare due passi insieme, ma là dovremo lasciarci.

Intanto riprese a camminare: l'altro, accettando, gli si era già posto al fianco.

— Vi accompagnerò sino al fiume, — incominciò l'ometto — e fin dove vorrete, e quando vi sarò d'ingombro non avrete che a dirmelo. E così ch'io intendo l'amicizia. Un amico non deve essere una sanguisuga. E vi sono tante piccole cose che non possono risolversi che da soli. — Volle dare un significato piccante a queste parole, ammiccò. — Sapete, — proseguì poi, ritrovato il tono serio, — desideravo da molto tempo di conoscervi meglio, credo che non ci fosse mai capitato di trovarci a tu per tu. Ma non sono stato deluso per quanto avevo immaginato di voi. E' così difficile imbattersi in una persona per bene che ti capisca e apprezzi. Sentite, per tutto quanto possiate aver bisogno, vi offro la mia amicizia. Sarà poca cosa, — continuava e si commoveva, quando il ricordo degli innumerevoli infelici esiti delle sue profferte dovette freddare in lui ogni entusiasmo sentimentale. Si affrettò ad aggiungere, come a disperdere un'impressione che egli temeva troppo melanconica e puritana: — Sapete, sono allegro anche se non appare, e buontempone, e mi piacciono le compagnie che fanno chiasso. A suo tempo anche il chiasso ha il proprio valore, e ci sto, ci sto. E mi piace servire gli amici, mi piace che mi si adoperi, altrimenti perchè essere amici? Vedrete...

— Vi ringrazio, — disse Leandro.

Finiva la stradetta contro il fianco di un edificio grigio, un'altra ne succedeva, ancor più stretta e silenziosa, buia, una viuzza. Archi leggeri e lunghe volte appuntellavano o riunivano le fabbriche opposte, rendevano ancor più raccolta la luce e sonoro lo scalpicciare, ma in fondo allo sbocco, la viuzza delimitava un rettangolo d'azzurro. Là era il sole, là il fiume sovr'esso, là sarebbe stato più tardi il passeggio, là Leandro avrebbe lasciato il suo accompagnatore. Dovette, questi, vedere in quel poco cielo la fine dell'avventura insperata, e le parole che venne pronunciando mostrarono la sua ansia perchè quanto aveva sperato concludere non andasse perduto.

— Ora che ci siamo incontrati, conosciuti meglio, — incominciò con esitazione, poi, continuando, precipitò, disse rapido quanto gli stava a cuore, — ora dovremmo rivederci spesso senza lasciar fare al caso. Verrei volentieri a trovarvi, senza però darvi uno scomodo soverchio. E' così raro, — ripeteva, — ritrovarsi con persone come si deve. Vi vedrei spesso volentieri...

Sboccando sul fiume la gran luce e lo spazio gli spensero sulle labbra il discorso che gli si era fatto, a sua insaputa lamentoso. Nella via lungo il fiume venditrici di fiori stavano in piedi presso i cesti ricolmi di colori e profumi, appoggiate col dorso alle bugne dei palazzi dorati in attesa che la città si animasse di compratori. Scorgendo i due, gridarono la loro merce.

— Passo di qui quasi ogni mattina, — diceva in quel punto Leandro, — non mancherà l'occasione di rivederci. Adesso sono costretto a lasciarvi. Varco il ponte.

— Ci rivedremo, certo, ci rivedremo, — convenne l'omino. — Ma... Ci rivedremo, — ripetè come smarrito e parve che una realtà sgradita lo sorprendesse. Pose la mano in quella di Leandro.

— Servitore vostro, — salutò questi, e si incamminò.

Quando fu in mezzo al ponte, prima di scendere all'altra riva, si volse. Potè vedere l'omino circondato dalle fioraie, acquistare fiori come per festeggiare un avvenimento. Framezzo i colori vivaci delle vesti muliebri e le capigliature bionde e brune libere al vento, si scorgeva di lui soltanto il pelo lucido del cappello irreprensibile.

ALESSANDRO BONSANTI.

Libri ricevuti

U. TRENBENI: «La roulette» - Ed. Corticelli, Milano, L. 10.
C. MEANO: «Questa povera Arianna» - Ed. Ai quattro Venti, L. 12.
M. SACERDOTI: «Codice del Lavoro» - Ed. U.S.I.L.A.
C. PAOLINI-FERRERO: «Incontro con l'amore» - Ed. Maraano, Genova, L. 8.

Il gambero

Il gambero, abbastanza pregiato quand'è cotto, e ricercato a scopo decorativo per esser messo intorno a certe vivande, se crudo e vivo è tenuto in nessun conto, e dileggiato, anche, a cagione di quel suo camminare a ritroso. Egli avanza retrocedendo, mirabile esempio di conciliazione fra i contrari, e giunge così alla mèta che si è prefissa, la qual mèta è sempre dietro di lui. L'uomo attento ai fatti della natura e pronto a speculare su tutte le particolarità che essa offre alla sua osservazione, lo ha preso come termine di molte similitudini, d'intenzione ironica e burlesca, che si riferiscono a coloro che regrediscono anzichè progredire. E il gambero lascia dire, e continua ad andare all'indietro, considerato che la sua strada la percorre lo stesso, e che diverso non può fare. Nè gli piacerebbe camminare in avanti; simile a tutti gli altri animali, soffrirebbe come essi la pena durissima di dover andare verso un punto designato con ansia e fatica, e gli toccherebbe talora, come avviene a noi poveri uomini, di cadere a metà cammino; così invece egli è il più fortunato e il più ardito: è sempre oltre la mèta.

Che fortunato sia, però, quel tale signor Plennie L. Wingo, che ha impreso a fare il giro del mondo camminando a ritroso, non diremmo. Proprietario di un albergo nel Texas, un bel giorno fallì, e allora decise di mettersi a fare il *globe-trotter* al modo che s'è detto. Partì da Fortworth, suo paese natio, giunse a Boston, s'imbarcò, riprese terra ad Amburgo e, passo passo, ora è a Budapest. Per vivere s'era fatto strumento di pubblicità, e finchè camminò sul suolo americano, gli affari andarono abbastanza bene; ma in Europa i guadagni cominciarono a scarseggiare, tanto che non potè più inviare il solito assegno settimanale alla moglie. Ora spera che una Casa americana gli affidi la pubblicità di certi salvatacchi di gomma.

Che un uomo così originale si riduca a fare il propagandista dei salvatacchi, è una cosa che fa veramente pena. Sarebbe meno banale se camminasse come noi tutti, e si desse a qualche lavoro più intelligente. Nulla è tanto borghese, tanto pedestre quanto il salvatacco. Da proprietario di albergo a zelatore di salvatacchi, questo sì che è andare indietro. A meno che con questo regresso, egli non intenda compiere opera complementare al suo genere di marcia, volendo che anche la sua vita retroceda. Forse in giovinezza egli deve avere udito qualcuno che, trovandosi a malpartito, diceva: ah, potessi tornare indietro! e realizzare questo desiderio gli parve sicura salvezza. In tal modo egli è al riparo dai rimpianti, il bel tempo, passato non esiste che sotto la specie di propizio avvenire, e se un dolore lo attende egli manca all'appuntamento perchè ha la divina facoltà di risalire. Sua moglie, non vedendo più giungere l'amato assegno settimanale, ha chiesto il divorzio per «abbandono infedele»; ed ecco che la sua marcia indietro continua, si ritrova scapolo; tornerà poi ad essere studente, fanciullo, neonato, non nato. Infatti, un uomo di tal genero, è come se non fosse nato. A che cosa serve la sua presenza a questo mondo? Che cosa significa questo suo camminare all'indietro, e così traversare paesi e città, nazioni e continenti, col suo cartello dei salvatacchi? Il gambero, almeno, segue la sua legge di natura, e quando è cotto diventa d'un così bel rosso che è proprio un piacere il vederlo. Lui, invece, dovrebbe diventar rosso da vivo, rosso per la vergogna di essere quello che è.

ch.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA

La scopa stregata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIOBAMBA (Ecuador), marzo.

La sosta a Guayaquil è stata breve. A Guayaquil non c'è nulla da fare, nulla da vedere, nulla da scoprire. La sola sensazione viva che mi sono portato via dal porto ufficiale della Repubblica d'Ecuador è una sensazione di pena. Fra tante bandiere che ho trovato sul Guayas, e fra tutte quelle che vi ho visto arrivare nei tre giorni successivi, fino al momento in cui mi sono messo in treno per Quito, ho cercato e aspettato inutilmente una bandiera italiana. I vapori italiani (e mi pare di averlo già accennato in una mia corrispondenza da Buenaventura del Pacifico) non entrano nel Guayas. I loro contatti con la Repubblica d'Ecuador, dove pure sono molti interessi italiani, se anche gli italiani, numericamente, son pochi, si limitano a dar fondo per qualche ora a Salinas, a parecchie miglia a nord di Guayaquil, molto al largo, davanti a una squallida terra bruciata che tutto promette fuorchè ospitalità. Prima, l'«Orazio», il «Virgilio», il «Colombo», venivano a Guayaquil, come facevano e fanno tutti gli altri vapori del mondo. Ma, una volta, l'«Orazio» si trovò a strascicare un po' sul fondo melmoso; e come potè, senza danni, recuperare il mare aperto, fece un gran salutone a Guayaquil annunciandogli che lui e i suoi confratelli della linea del sud Pacifico sarebbero ritornati a buttare le àncore davanti a Malecon quando il Guayas avesse mutato i caratteri del suo fondo.

Cuori e bandiere

Infatti, da allora, nessuno dei tre piroscafi, che pure sono così giustamente apprezzati in tutte queste contrade, fu più visto arrivare in mezzo alla folla dei piroscafi dei due emisferi. Se c'è di mezzo una quistione tecnica, non discuto; e mi guarderei bene dal raccogliere il pensiero di persone, molto probabilmente profane, le quali affermano che vapori anche di maggior pescaggio dei nostri arrivano felicemente, e felicemente ripartono, giocando al minuto con le maree in pieno Guayas. Mi limito a dire: che pena!

Chi abbia vissuto per un tempo un po' lungo in qualche piccolo porto lontano sa bene che cosa significhi l'arrivo di un piroscafo della Patria. Giorni di festa per il cuore e l'orgoglio. Confessiamolo fra noi: quel giorno, tutti, ci siamo dati un zinzino di aria. E le signore si sono messe gli abiti più belli per recarsi, coi loro uomini, in visita e a colazione a bordo. E gli altri stranieri e gli indigeni, in folla, sulle banchine, per guardarci con ammirazione ed invidia.

Se questo succede in tutti i porti del mondo, in paesi stranieri o in colonie nostre, figuratevi ciò che avveniva qui, a Guayaquil come a Buenaventura, al tempo in cui vi giungevano l'«Orazio», il «Colombo», il «Virgilio». Perchè, s'ha voglia di dire, ma quest'America del Pacifico non è l'America che comunemente s'intende. Le miglia contano e non contano. La quistione è che, guardando il mare da questa sponda, si sente che la nostalgia è tradita. La Patria è da quell'altra parte. Le volgiamo le spalle. La più grande lontananza è data proprio da questa posizione, che c'impedisce di metterci a sognare sull'acque.

— Non potreste andare — dicevo a qualcuno — fino a Salinas? So che ormai, è una strada che si può fare comodamente, con l'auto, in quattro o cinque ore.

— Eh? le hanno detto questo? Se n'accorgerà. Auguri per il giorno della sua partenza.

Il cacao stregato

Guayaquil è ancora per nove decimi una città di legno. Qua e là si vedono sagome e colori, e audacie architettoniche, che possono anche suscitare pensieri di marmo e di cemento. Ma è legno puro. Solo il Malecon, che è la grande strada a mare, ora ribattezzata in Passeggiata della Colonia Straniera, incomincia ad abbellirsi di cemento e marmo veri. Sarà inutile dire che anche le opere di difesa militare fanno eccezione alla regola.

Il nuovo battesimo del Malecon è dovuto al fatto che lungo questo passeggio ogni colonia straniera ha messo un segno del proprio omaggio alla città che le ha dato modo di vivere e in qualche caso, di vivere molto bene. L'Italia offrirà, pare, una grande statua di Colombo. I nordamericani, una torretta luminosa, che molto nelle notti guayaquilene una nota romantica quanto mai suggestiva. Naturalmente, Guayaquil deve pagarsi da sè l'energia elettrica: la quale è venduta dai nordamericani.

La colonie straniere sono molte, ma gli stranieri pochi. In testa a tutti, i soliti cittadini degli Stati Uniti, e subito dopo i tedeschi. D'italiani, un numero molto scarso. Commercianti in grande maggioranza. Fortune grosse, due o tre. Il resto, gente che vive con più che dignitosa agiatezza.

L'agricoltura ha avuto pure, ed ha, i suoi pionieri e i suoi strenui combattenti. Ma i tempi son grigi. Il più facile e più pregiato prodotto del suolo ecuadoriano è il cacao: e, in passato, dalle piccole bacche amare furono spremuti rivoli d'oro da non dirsi. Ora, però, ci s'è messa di mezzo la «crisi di tutti»; e, come se questo non bastasse, ecco la «scopa della strega», il malanno proprio del cacao, a ridurre di oltre otto decimi la misura del raccolto normale. Cosa precisamente sia questa «scopa» nessuno lo sa. La scienza medica delle piante non l'ha ancora potuta riconoscere nelle sue vere cause, e così non ha potuto escogitare un rimedio efficace. E' stata battezzata «scopa della strega» perchè la pianta va tutta in scopettoni, e frutti pochi. C'è chi dice si tratti del periodico ritorno d'una corrente fredda dal sud, la quale verrebbe a lambire le coste dell'Ecuador determinando questa degenerazione del processo vegetale. Ma sarà poi vero? La cosa è tanto poco certa che il Governo ecuadoriano ha stabilito di dare un premio di un milione di «sucres» (circa quattro milioni di lire) a chi, finalmente, dirà una parola precisa.

Bomberos e studenti

Fra gli agricoltori che più diedero incremento al commercio del cacao debbono essere annoverati i fratelli Parodi, uno dei quali è il mio caro don Enrico, i quali posseggono due vastissime aziende in riva al Guayas, coi bei nomi di «Roma» e «Italia».

Vi dicevo che Guayaquil è per nove decimi di legno. Però, dovreste vedere che meravigliosi «bomberos» possiede! Tutti vestiti di rosso scarlatto, e con l'elmo dorato. Una meraviglia. E m'han detto che quando una casa piglia fuoco, avvengono scene dell'altro mondo. Molto frequentemente, purtroppo, il «bomberos» paga con la vita il suo ardimento, assai più generoso che accorto. Ma tutto consiste nel capire il valore ideale d'una funzione: i «bomberos» ecuadoriani vogliono, prima di tutto, combattere contro il fuoco. Poi, si può anche vedere se è possibile spegnerlo!

In Guayaquil, l'Ecuador ha la sua santabarbara politica. Anche qui, come in quasi tutti i Paesi della vertebra andina, i sensi che legano la tierra fria alla tierra caliente sono tutt'altro che amorosi. Le periodiche rivoluzioni ecuadoriane si sono sempre svolte fra i termini antagonistici di Quito e di Guayaquil. Proprio ieri c'è stata l'ultima, in terra fredda. Arrivata la notizia alla costa, Guayaquil ha incominciato a bollire, e si son visti per tutta la città cortei e capannelli da cui pareva dovesse uscire chissachè. I negozi si son chiusi, e gli alberghi pure. La cavalleria ha incominciato a circolare nelle massime arterie cittadine, con le sciabole sguainate.

A un tratto, vedo sboccare sul Malecon una fiumana di gente che pare preda d'una ossessione. In capo alla lunga colonna, sollevato sulle teste di tutti, scorgo un pover'uomo gesticolante. Che è successo? I rivoluzionari si sono impadroniti del Governatore?

Accorro. M'informo.

E' successa una cosa che se ve la dico non la credete. Ma bisogna che la dica lo stesso. Mentre in città si stava preparando il pronunciamento, alla periferia si svolgeva una partita di boxe. Erano in lizza un francese e un ecuadoriano. L'ecuadoriano ha vinto in modo strepitoso, contro ogni aspettativa. I suoi amici lo hanno preso in ispalla e portato in trionfo in città. Allora, è successo una cosa molto semplice. Tutta l'energia tenuta sotto pressione nei patti politici, è scoppiata, sì, nei patti stessi, ma per la ferita dell'orgoglio sportivo. La rivoluzione di Quito, è passata in seconda linea. Tanto non mancheranno le occasioni.

Anche il mondo studentesco risente naturalmente di questo clima ardimentoso e volitivo. Le scolaresche amano molto i loro professori, ma non intendono affatto di abdicare ai propri diritti: che, per essere propri, sono sacrosanti. Diritto primo: quello che gli esami si facciano secondo programmi che aiutino lo studente e non lo spingano sulla via del precipizio, detta altrimenti «ripetizione». Non potrei dirvi la ragione precisa della recentissima agitazione degli studenti di Guayaquil, ma a giudicare dalle apparenze dev'essere molto grave. Le scuole sono chiuse da due mesi. Sulla veranda della Università, dalla parte che guarda la pubblica via, si vengono allineate varie grandi lavagne con su scritto, in gesso, a caratteri cubitali: «Viva la huelga!». (Huelga: sciopero). E, tutt'intorno a queste scritte, una fioritura di disegnini esplicativi: pugnaletti, bottiglie con la dicitura «veleno», rivoltelle eccetera eccetera. Tutto roba disegnata, epperciò assolutamente inoffensiva.

La via per Quito

Per venire da Guayaquil a Quito ci vogliono due giorni. A Guayaquil si attraversa il fiume alle sei del mattino, su di un goffo legno a due piani adibito unicamente a questo servizio di spola fra le due sponde. Dall'altra parte si attracca proprio accanto al treno, e si fila via quasi subito, con un gran tuffo nella foresta vergine. Non sembri, il continuo ritorno di questo casto aggettivo, un economico vezzo letterario. La verginità tropicale sudamericana (quante dozzine di volte l'ho detto dal Magdalena a qui?) incomincia al di là delle prime due o tre file di alberi, e del primo schermo di liane.

La ferrovia Guayaquil-Quito è considerata dagli ecuadoriani una vera gloria nazionale. La pensò prima di ogni altro, e tenacemente la volle, il Generale Eloy Alfaro, nel 1897, quando egli era al governo della Repubblica. Ma solo col concorso dell'ingegnere e finanziere nordamericano Harman il progetto potè essere realizzato. Nel 1908, in dicembre, Quito vide arrivare il primo treno dalla costa.

Le stazioncelle che incontriamo sono assai frequenti. Ma nel primo tratto rappresentano davvero una ben povera cosa. Capanne. Gente contemplativa.

A Bucay principia la favolosa gradinata andina. La vegetazione tropicale sfuma già nei caratteri della terra temperata, e anche la gente dà segni di diversa psicologia. Qualche mandria comincia ad apparire sui margini della boscaglia, e nelle praterie che si aprono qua e là sempre più vaste e sempre più vicine al colore dello smeraldo.

Eccoci, ora in un punto assai pericoloso. Le favole andine raccontano che fra Bucay e Alausi c'è un grosso diavolo sepolto. Un diavolo così grosso che, figuratevi!, questo immane ciglio di granito che ora stiamo girando non è altro che l'orlo d'una sua narice. Cosa accadrà mai se il dormiente si sveglia?

Palmira, Guamote, Riobamba. Siamo a tremila metri, e bisogna fermarsi per passare la notte in albergo. Il treno non osa affrontare la seconda parte del cammino di notte. A pochi chilometri da Riobamba si entra veramente in un mondo nuovo. Gli indios, nei «ponchos» scarlatti, con le code stenterelliane giù per le spalle, le brache di pelle di capra, i visi inconfondibili della pura razza primigenia, che son venuti a far ressa intorno al treno in questa stazione, non sono che una piccola avanguardia delle tribù che incontreremo nei gelidi «páramos» della più alta cordigliera.

Tremore e terremoto

Riobamba è la capitale della provincia del Chimborazo, ed è popolata da quasi quarantamila persone di varia razza. Se la notte fosse chiara potrei concedermi l'emozionante lusso di contemplare con uno sguardo solo, dalla finestra della mia camera, quattro fra i più grandi vulcani del mondo: il Chimborazo, settemila metri; il Carihuairazo, seimila; l'Altar, seimilacinquecento; il Tunguruhua, seimilasettecento.

Ma la città è tutta soffocata di nebbia. Per raggiungere l'albergo ho dovuto affidarmi interamente alla mano d'un facchino.

Una buona mensa, un buon letto, un servizio molto cordiale.

Mentre mi spoglio, il cameriere mi imbulletta la finestra che ha perduto la serratura.

— Con questi amici qui intorno, il terremoto, a Riobamba, sarà cosa di tutti i giorni, no? — gli domando tanto per dire qualcosa.

— Nossignore! — mi risponde lui — Qui, mai terremoto...

— Meno male.

— ...sempre «tremblores de tierra».

Perchè, e scusatemi se non ve l'ho detto prima, lungo la Cordigliera delle Ande il terremoto è una cosa e il tremore della terra un'altra. Tremore è quando la terra si muove, terremoto è quando i campanili cascano sulla testa dei passanti.

Nel primo caso, si può rimanere tranquillamente a letto. Nel secondo, levarsi, sarebbe un complicare le cose inutilmente.

— Allora, buonanotte.

— Buonanotte.

RENZO MARTINELLI.

Un diamante di 574 karati scoperto nel Brasile

Rio de Janeiro, 7 notte.

Giunge notizia da Diamantino, nello Stato di Matto Grosso, che un cercatore di diamanti ha trovato un esemplare del prezioso minerale del peso di 574 karati. E' questo il più grosso diamante trovato nel Brasile. Sono stati subito offerti al fortunato scopritore 500 contos di reis, cioè più di un milione e mezzo di lire italiane, ma egli ha rifiutato l'offerta.

«La baracca e i burattini»

Cinque commediografi ed un'impresa -- Promesse e formule -- Chi ben comincia

ROMA, aprile.

(P.) Bisogna dire che il coraggio non è sempre un attributo di chi ha soltanto vent'anni e tutta una vita dinanzi a sè. Convien riconoscere che la fantasia non è sempre e solo un dono di chi ha ancora tutte le strade aperte, ed è vergine di errori e di delusioni. Quanti anni pèsano sulle spalle del nostro caro Giannino Antona Traversi? Quante primavere ha visto inesorabilmente sfuggire e morire l'amico Lucio D'Ambra? Quante volte hanno fatto il conto col calendario Luigi Antonelli, Alessandro De Stefani ed Alberto Donaudy? Non staremo qui a far calcoli sui loro capelli bianchi o grigi; ed a sciogliere un epicedio sulla loro giovinezza ormai lontana, svanita. Diremo soltanto per amor loro che da parecchio tempo essi non camminano più sul delizioso marciapiede della adolescenza, ma in piena strada, sulla strada aperta e larga della maturità. Ma quando si cammina sulla strada della maturità, quando i quarant'anni sono passati o stanno per passare, l'uomo ha di solito l'immaginazione piuttosto intorpidita; e lavora bene, ma più per sè che per gli altri; e sogna magari ancora, ma sogni che assai difficilmente lo spostino dai suoi interessi immediati, o che alimentino in lui delle ansie nobili e generose. Senonchè ci sono uomini e uomini, mio caro lettore. E non parrà vero, ma noi oggi abbiamo constatato «de visu» che la materia, il corpo sono una cosa e lo spirito, l'anima un'altra. Certo l'età, gli anni è come se non ci fossero quando l'uomo si può ancora permettere di credere ad una bella illusione. Ma che dico di credere? Giannino Antona Traversi ed i suoi colleghi non hanno solo dimostrato di credere, hanno anche dimostrato di saper agire: e chissà poi se l'impresa a cui essi hanno dato vita, questa «Baracca e burattini» che ieri sera la Roma più intellettuale e più all'erta ha consacrato con la sua approvazione, sia destinata, pur così audace ad essere appena una bella illusione di cinque calde fantasie e nient'altro. Perchè non siamo più ai tempi dell'anteguerra che certi tentativi restavano il più delle volte a mezza strada, incompresi e peggio ancora, irrisi. Siamo, viviamo nell'atmosfera fertile e fattiva di Mussolini e del Fascismo: e la curiosità intellettuale del pubblico difficilmente oggi resta inerte di fronte a prove come siano di attività, anche se coraggiose, anche se addirittura temerarie. Qualcuno ha messo anche avanti la crisi; ma la crisi che c'entra se questa impresa si rivolge più che al pubblico lato ad un pubblico scelto? Se mai, si può pensare ad un altro pericolo: per esempio al pericolo che queste imprese o teatrali in senso stretto o genericamente intellettuali, anche quando osate con zelo e con gusto, non resistano al logorio del tempo; chi non sappia dar loro un senso di necessità, o trasformarle al momento opportuno. Bisogna dire inoltre che nessuno fino ad oggi nè a Roma nè altrove aveva saputo combinare una faccenda così ardita e insolita come questa: la quale presentasse ed unisse in sè tanti caratteri ben combinati e ben fusi.

Dunque, abbiamo fiducia. Soprattutto dobbiamo averne dopo aver visto, come ieri s'è visto, con quanto favore il pubblico romano è andato incontro alla felice idea dei cinque baldanzosi commediografi nostri. I quali non soltanto hanno dimostrato di saper fare praticamente quello che nessuno aveva saputo fare prima di loro, ma anche di aver concepito un programma, il quale promette di rinnovare l'aria un po' [illegible] del nostro teatro e della nostra vita letteraria; con formule non dicianmo nuovissime, ma almeno insolite. Di questo documento si discorreva molto iersera al Margherita; e si continuerà ancora a discorrere, crediamo. Ingenuo? Qualcuno lo ha chiamato poetico, volendo naturalmente dire che era ingenuo. Ma perchè vogliamo ad ogni costo squadrare ogni nostro atto od impresa con l'accetta severa e fredda dello scetticismo? Ma è proprio vero che un poco di poesia guasta la realtà o corre pericolo di restar da essa soffocata? Certo, questi cinque nostri commediografi sono degli idealisti, non sono degli uomini d'affari. Perchè idealista è la loro opera, anche quando vuol essere soltanto satirica; idealista la loro mentalità, idealista fors'anche la loro vita. Ma l'idealità è pur necessaria nella vita e nelle azioni umane; ma senza un briciolo di sogno niente di buono s'è mai combinato in questo benedetto mondaccio. E perchè vorremmo proprio ridere su cinque poeti, chiamiamoli per un momento così, per combinare un'impresa teatrale, cominciano non col fare un bilancio di cifre, ma con il dettare una sorta di decalogo spirituale? Una specie di manifesto morale, d'invito ideale? Accordare dei principî spirituali a delle cifre è dunque cosa tanto difficile, peggio ancora impossibile? Noi crediamo di no; a costo anche noi di passar per ingenui e per poeti. Certo non sono le formule e le belle parole che permettono a delle imprese che vogliono essere concrete, a delle imprese fondate soprattutto sul denaro, di sbocciare e di durare; ma se queste formule seguono l'azione pratica, non la precedono, l'azione pratica può esserne sempre aiutata, mai compromessa. Ed ecco: resista o no la «Baracca e burattini» (ma noi le auguriamo non soltanto una lunga, ma anche una lunghissima vita) un fatto intanto è certo, matematico: che soltanto in grazia della singolarità e della spiritualità dell'invito che i cinque commediografi hanno lanciato ai romani, questi hanno mostrato interesse e curiosità all'impresa; chè non si trovano prima di tutto radunati tutti i giorni cinque commediografi che il pubblico conosce ed apprezza: i quali si alzano sulla punta dei piedi, sporgono il capo da dietro il sipario della cronaca e dicono a chi passa: «tu vai a Teatro, vai al cinematografo, vai al caffè: chè quand'hai lavorato, un po' di svago ti è necessario, non ne puoi fare a meno. Ma che diresti se io, oltre il Teatro, oltre a delle commedie piacevoli e garbate, ti offrissi in una, e nello stesso locale, anche qualche altro svago e piacere? Balli? Ebbene, balliamo. Ti piace un'orchestra di jazz? Ebbene da noi potrai anche avere lo jazz. Ti son grate le discussioni letterarie ed artistiche; ti piace stare tra intellettuali, in un ambiente elevato e sereno ed a contatto con uomini di fama; e con attrici e scrittrici anche. Ebbene da noi troverai anche questo». Così hanno parlato o press'a poco Giannino Antona Traversi, Lucio D'Ambra, Luigi Antonelli, Alessandro De Stefani, Alberto Donaudy a chi poteva ascoltarli.

Mentre aggiungevano o press'a poco: in Italia si piange sulla sorte del Teatro, si piange sulla malinconia artistica, si piange sull'isolamento degli intellettuali, che stanno uno di qua, uno di là, ciascuno per proprio conto; ma noi vogliamo far vedere che questi pianti sono assolutamente fuor di luogo; noi vogliamo con la nostra «Baracca e burattini» reagire contro ogni e qualsiasi pessimismo; dimostrando che in una città come Roma, in un'epoca come questa che viviamo, nell'epoca di Mussolini, ogni pianto ed ogni pessimismo sono non soltanto sciocchi, ma anche di pessimo gusto.

Così. E se si deve, ripetiamo, giudicare dal favore con cui ieri sera il pubblico ha salutato i cinque commediografi e la loro iniziativa, come certo si deve, convien riconoscere che questa impresa s'è avviata a vivere con un passo così gagliardo e sicuro che assai difficilmente la fortuna potrà tradirla, domani.

LIBRI D'ARTE

L'amico degli artisti

Il titolo è bello, specie in un tempo che non dimostra per gli artisti simpatia eccessiva. Di questa avarizia di affetto, di questa scarsità d'interesse e quasi incapacità di gustare quel tanto di buono (talvolta il *tanto* si riduce a un poco, ma anche la negazione e la polemica sarebbero salutari segni di vivezza) che le arti plastiche quotidianamente offrono in esposizioni, mostre personali, sale di vendita, aste, ci parlava l'altro giorno un pittore torinese, lagnandosi del pubblico. Aveva ragione. Comunicare col pubblico, l'esser conosciuto, sia pure soltanto di nome, fuori della piccola cerchia degl'intimi, sentirsi lodati un quadro o una statua, non è per l'artista una sciocca soddisfazione di vanità, è gran parte della sua stessa vita spirituale, significa per lui un contatto coi suoi simili di cui egli ha bisogno non meno che del pane. V'è chi insorge contro quest'apparente presunzione di interessare il prossimo alle proprie opere, pubblicamente — e cita il ragioniere, l'avvocato, il medico, il commerciante che attendono alle cose loro silenziosamente e campano «senza bisogno di *réclame*». Altro errore proprio di una mentalità che confonde i valori dello spirito con le comuni necessità pratiche. Il ragioniere, l'avvocato, il medico, il commerciante sono individui indispensabili nei rapporti della convivenza civile, strumenti della società, rotelle di un organismo che ha bisogno di essere amministrato, difeso, curato, provvisto di cose. Le loro azioni si risolvono concretamente (e questa è la loro grande forza), per lo più in un ambito di dare e ricevere prevalentemente economico, e tanto più valgono quanto sono più utili; e se si pensa alla legione oscura di centinaia d'artisti che in una grande città trascinano una vita miserabile vendendo uno o due quadri all'anno, abitando in camere squallide, ignoti e solitari eppure tenacemente avviati a un ideale e a una speranza, si deduce che si tratta di una specie umana a sè, senza possibilità di confronti: chè nè il ragioniere nè il commerciante si adatterebbero a battere i denti in una soffitta e a stringere la cintola ogni giorno per la pura passione delle cifre e del negozio. L'artista invece è un uomo che parla ai suoi simili; giuste o false siano le cose ch'egli dice, gli occorre un pubblico disposto ad ascoltare: è un oratore che di continuo si confessa, è un propagandista d'una grande o piccola verità: e tanto l'oratoria quanto l'apostolato richiedono un uditorio, dei proseliti: chè se no si ripete il caso del profeta nel deserto.

Il deserto intorno a sè: ecco ciò di cui troppo spesso soffre l'artista, l'esemplare umano che ancor oggi — cosa incredibile — è considerato dalla ricca borghesia che ha preso il posto dell'antica aristocrazia, un visionario, un semi-parassita, soprattutto un dilettante, e peggio di tutto «un uomo che guadagna poco». Sente, questa nuova aristocrazia, il piacere — un piacere schietto, sincero, non snobistico — della frequentazione di chi ha commercio continuo con la bellezza? Raramente: fra un artista, un uomo di *sport*, un giovanotto che giochi bene al «bridge», nove volte su dieci in un salotto sarà data la preferenza prima al giovanotto che gioca bene al «bridge», poi all'uomo di *sport*; se proprio ci sarà ancora posto, verrà l'artista. Valuta essa il lavoro della fantasia secondo il suo giusto valore? Più raramente ancora. Ma — si dice — c'è la crisi; ed i prodotti voluttuari sono i primi a soffrirne. E' vero; però il mese scorso, a Torino, un'asta di tappeti tenuta in una galleria di vendita dava un incasso di settecentomila lire. In tutto un anno, tutte le sale d'arte torinesi messe insieme non vendono per settantamila lire di sculture e pitture contemporanee. A chi, infatti, verrebbe mai in mente di acquistare un quadro per farne — poniamo — un regalo di nozze? Si acquista un gioiello, un ninnolo, un servizio da tavola, un oggetto qualsiasi: chè a donare un quadro — ohibò — parrebbe di disfarsi d'una crosta chi sa da quanto tempo in casa. I quadri si aspetta che li regalino... i pittori.

Libri perciò come «L'amico degli artisti» di Francesco Sapori (Roma, «Sapientia»), sono anzitutto delle buone azioni: perchè sono una cordiale propaganda, un segno di attenzione, di reale simpatia per chi lavora con meno profitti che delusioni. Non è questo un vero e proprio libro di critica, chè il Sapori mette spesso avanti la sua persona, amoreggia con la letteratura, e non rinunzia al piacere di scrivere una «bella pagina», se appena l'occasione gli si presenti. Ma con le idee generali — molto assennate, molto prudenti — ci vengono incontro figure d'artisti piacevolmente lumeggiate, Marcello Piacentini, Duilio Cambellotti, Umberto Vittorini, Renato Brozzi, Oppo, Benito Boccolari, Ermenegildo Luppi, Umberto Prencipe, Francesco Carnevali, Giovanni De Martino, Ettore Di Giorgio; Gerardo Dottori, Eleuterio Riccardi, Ferruccio Ferrazzi, Garcia Fioresi, Amedeo Bocchi, Virgilio Marchi, Giacomo Balla: pittori, scultori, architetti, incisori, cesellatori, giovani e vecchi, d'ogni tendenza e scuola. Prova che il Sapori ricerca volentieri la bellezza ovunque, senza limitazioni e preconcetti.

Un altro amico degli artisti, disinteressato e sincero, è l'editore-bibliofilo Giovanni Scheiwiller. Più d'una volta abbiamo avuto occasione di segnalare la sua collezione «Arte moderna italiana» come una eccellente raccolta di brevi monografie d'artisti contemporanei (per lo più d'avanguardia), corredate da note biografiche e bibliografiche, e da nitidissime riproduzioni. Gli ultimi volumetti riguardano Mario Sironi, Filippo De Pisis, Massimo Campigli, Ottone Rosai (N. 21) talenti vari o variamente giudicabili, ma estremamente significativi delle nuove tendenze. Ora il Scheiwiller ha anche iniziato la serie dell'«Arte moderna straniera» con un profilo di Hermann Haller, scultore svizzero ormai cinquantenne, temperamento plastico magnifico i cui saggi figurano nelle maggiori gallerie pubbliche d'Europa. L'editore stesso, uomo di gusto raffinato e di vastissima cultura, ha curato la presentazione critica. Entrambe le collezioni (che hanno anche il grande vantaggio del modico prezzo: dieci lire per volumetto) esplicano egregiamente una funzione di propaganda, sono facili e gradevoli, raccomandabili a chi ami seguire la produzione artistica degli anni in cui viviamo.

Non è propriamente un libro d'arte quello che Lidia Morelli ha dedicato alle signore che si occupano e si preoccupano della loro casa («Come sistemare e governare la mia casa», Milano, Hoepli, L. 18), libro che un rapidissimo successo ha portato ora alla quinta edizione; ma — sotto un certo punto di vista — un'introduzione all'arte: perchè il desiderio d'avere una casa chiara, ordinata, nitida, confortevole non può a poco a poco non invogliare ad abbellirla di cose leggiadre. E' un volume di pratica domestica ottimo sotto tutti i punti di vista. Dai consigli per la ricerca d'un appartamento alle norme per arredarlo, dalle ricette di cucina alla distribuzione del tempo per il disbrigo delle faccende, dall'economia familiare all'igiene, per quattrocento pagine la scrittrice tien desta la nostra attenzione, ci incuriosisce, ci porta in un mondo semplice di utilità unite a leggiadria, ci rende più cara e desiderabile questa realtà sana e soave che è la casa. Ed è già molto.

mar. ber.

GLI SPORT

Le nostre manifestazioni

Numerose nuove adesioni al Giro del Piemonte

Il successo del « Giro del Piemonte » delineatosi schietto e spontaneo fin dal primo annuncio, viene ogni giorno concretandosi attraverso le numerose adesioni che ci pervengono da enti e personalità e dalle iscrizioni che i corridori e le società ci inviano in numero veramente imponente.

L'elenco dei premi si è arricchito di due altre belle medaglie d'oro: una offerta dal Municipio di Torino, l'altra dalla Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino. Si tratta di due premi ambitissimi, di valore intrinseco e morale, che vengono a dimostrare come la bellezza e il fascino della nostra grande manifestazione siano sentiti anche dai rappresentanti della città e dagli esponenti maggiori del lavoro e dell'industria. La lista degli iscritti, già cospicua per numero e qualità di elementi, si arricchisce oggi di un altro folto gruppo di nomi, alcuni dei quali, come Olmo Giuseppe, Mara Enrico, Marco Giuntelli, Carlo Rovida, Cazzulani Giovanni, Pozzio Carlo, i due Briano, ecc., meritano un cenno particolare, per il valore ampiamente dimostrato e per il ruolo che appaiono destinati a sostenere nella grande corsa a tappe piemontese.

Giuseppe Olmo è il campione d'Italia dilettanti e secondo campione mondiale. Illustrare qui il suo reale valore appare dunque superfluo, giacchè nessuna raccomandazione può valere più del possesso della maglia tricolore e del secondo posto conquistato a Copenaghen contro i più eletti rappresentanti del ciclismo mondiale.

Il ligure, che anche quest'anno difenderà i colori della Frejus, si è iscritto per la U. S. Milanese, la quale avrà in corsa un trio di campioni di primissimo rango, composto, oltre che da Olmo, da Carlo Rovida e Cazzulani.

La squadra della capitale lombarda appare veramente formidabile e si presenta come una seria pretendente al successo collettivo e individuale.

Carlo Rovida è il corridore dal temperamento garibaldino. E' abituato a correre con gli « assi » e benchè il suo temperamento lo porti spesso ad un dispendio generoso ma prematuro di energie, più d'una volta i maggiori campioni lo hanno visto giungere al traguardo fra gli indipendenti e uno dei maggiori esponenti, e nella nostra corsa parte come uno dei favoriti sia per il suo valore che per l'abitudine che ha a disputare corse lunghe e faticose.

Cazzulani, il numero tre della squadra, è un altro elemento di primissimo ordine che ha avuto campo di primeggiare in parecchie prove.

Ecco Enrico Mara, il giovane bustese che ha dimostrato di saper seguire le orme del maggiore e più celebre fratello; ed ecco l'astigiano Giuntelli Marco, valoroso, volitivo, tenace, resistente che sarà certamente uno dei primi attori del « Giro »; ed ancora: Introzzi, che sarà il numero quattro nei ranghi della U. S. Milanese e che certo appare degno dei suoi tre colleghi di squadra; Pozzio Carlo, l'energico astigiano che i piemontesi hanno più volte salutato vincitore di difficili prove; Briano Dalmazio e Briano Giacomo, i maggiori e più popolari esponenti del ciclismo savonese; D'Alessandro Luigi, della S. S. Fiamme Nere dell'Urbe, un corridore che ha saputo brillare fra i migliori del centro meridione; i rappresentanti della U. S. Albese, cinque ragazzi di valore animati da tanta passione e dal vivissimo desiderio di mantenere alti i colori della loro attiva società; la squadra della U. S. Asquinia, che comprende Mongiano, Serafini, Novara, Melone e Forno: e molti altri, infine, dei quali le esigenze dello spazio ci impediscono di scrivere.

Gli iscritti

117. Briano Giacomo (3), U. S. Pulgor, Savona; 118. Briano Dalmazio, id.; 119. Albrisi Dino (3), S. C. Rosignano di Pavia, Mede; 120. Saluzzoglia Luigi (3), Velo Club Edera, Santhià; 121. Vercellino Giuseppe, id.; 122. D'Alessandro Luigi (3), S. S. Fiamme Nere dell'Urbe, Roma; 123. Moriglie Francesco (2), Michelin S. C., Torino; 124. Battista Gino (3), S. S. Martino in Penellis; 125. Di Leilo Nicola, id.; 126. Alessandria Umberto (3), U. S. Albese, Alba; 127. Paganin Vittore, id.; 128. Grosso Filippo, id.; 129. Forest Ernesto, id.; 130. Mazzola Giuseppe, id.; 131. Rovida Carlo (2), U. S. Milanese, Milano; 132. Olmo Giuseppe (3), id., Genova; 133. Cazzulani Giovanni (3), id., Milano; 134. Introzzi Augusto, id.; 135. Fatticcioni Giulio (2), U. S. Pisa, Pisa; 136. Mara Enrico (2), S. C. Michele Mara, Busto Arsizio; 137. Mongiano Alberto (2), U. S. Ausonia, Torino; 138. Serafini Valerio (2), id.; 139. Novara Domenico (3), id.; 140. Melone Luigi, id.; 141. Forno Armando, id.; 142. Villano Amato (2), G. S. Spa, Torino; 143. Scera Zaccaria (3), U. S. Juventus Domo, Domodossola; 144. Giuntelli Marco (2), E. S. Pedale Astigiano, Asti; 145. Pozzio Carlo (3), id.

Le eliminatorie del G. P. dei Giovani

A Torino

Domenica, il Motovelodromo riaprirà i battenti in occasione dell'arrivo dei partecipanti alla Gran Coppa Paracchi, Milano-Torino. Contemporaneamente avrà luogo nella pista del Motovelodromo l'eliminatoria torinese del G. P. dei Giovani, che verrà disputato, come è noto, sulla distanza di mille metri ed è riservato agli appartenenti alla IV e V categoria. L'ingresso al Motovelodromo sarà gratuito.

A Cuneo

All'eliminatoria provinciale del G. P. dei Giovani, che verrà organizzata domenica dalla Cuneo Sportiva e si svolgerà sul rettilineo del Viale degli Angeli, sono già iscritti i corridori della stessa Cuneo Sportiva e della Pro Dronero.

Tennis

La probabile partecipazione italiana ai campionati inglesi

Roma, 7 notte.

Come è noto il 25 aprile avranno inizio a Wimbledon i campionati inglesi di tennis ed il 22 maggio a Parigi sui campi del Racing Club i campionati di Francia. L'intensa attività che nei mesi di aprile e di maggio sarà esplicata in Italia dai nostri migliori campioni non consentirà che una scarsa partecipazione italiana ai campionati inglesi. Finora di certo non si conosce nulla. E' probabile tuttavia che De Stefani si rechi a Wimbledon. La partecipazione italiana ai campionati francesi è strettamente collegata alla data di svolgimento del secondo girone della coppa Davis che dovrà essere ultimato entro il 19 maggio. Se come sembra possibile il secondo girone di coppa Davis si terrà qualche giorno prima che abbiano inizio i campionati francesi è prevedibile la partecipazione ai campionati stessi di De Stefani e forse di Palmieri. Sembra infine accertata la presenza di Cochet ai campionati internazionali d'Italia che si terranno il 25 aprile a Milano sui campi del Tennis Club Milano.

Sport invernali

La Coppa Mossotto a Balme

La gara a staffetta per la disputa della Coppa Mossotto, avrà luogo domenica prossima fra i monti di Balme.

Questa gara, per le sue caratteristiche, fu sempre molto combattuta tra squadre cittadine e squadre valligiane.

La prossima edizione, organizzata dallo Sci Club Balme, si svolgerà su un percorso di alta montagna, ottimo, oltre che per le attuali favorevoli condizioni della neve, anche perchè si adatta perfettamente a quelle che sono le caratteristiche speciali di una gara nella staffetta.

Esso, infatti, è costituito da tre tratte che, come tipo, differenziano grandemente fra di loro. La prima, movendo dai prati di Balme, comprende la salita moderata fino al Piano della Mussa, e la traversata completa di questo, con lievi deviazioni su un piano o sull'altro; la seconda presenta una salita continua, a tratti molto ripida, per il Pian del Torale, il Colle di Trovello ed il Vallone di Sea, fino al Colle delle Serene (m. 2360 circa); la terza tratta, infine, è costituita da una discesa per oltre 1200 metri di dislivello lungo l'ampia convalle del Serrù, con un tratto a lievi ondulazioni verso il termine.

Sono, complessivamente, una trentina di chilometri che permetteranno alle squadre di ripartire opportunamente le proprie forze, e scegliere la tratta secondo il miglior rendimento di ciascun concorrente.

Sono preannunciate le iscrizioni delle migliori squadre cittadine e di alcune valligiane.

Oltre alla Coppa Mossotto, triennale, che sarà assegnata alla squadra meglio classificata, vi sono ricchi premi individuali e di squadra.

I servizi speciali per Balme, a prezzi ridotti, continuano per tutto il corrente mese.

Gita al Colle del Sestrières

Per domenica 10 aprile il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza una gita al Colle del Sestrières, libera a tutti gli iscritti all'O.N.D., F.I.E. e famigliari. La quota viaggio è di L. 26 per persona, a cura del Dopolavoro verrà servito alle ore 11,45 al Ristorante della Funivia un pranzo (facoltativo) alla quota di L. 8.

Le prenotazioni sia per il viaggio che per il pranzo si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, tel. 51.211), fino alle ore 12 di sabato 9 c. m.

Calcio

Continuano le critiche ai selezionatori della squadra francese

Parigi, 7 notte.

La Federazione francese di calcio ha deciso di proporre alla Federazione italiana, per l'incontro delle due nazionali di dopodomani, la sostituzione di un giocatore fino al 40° minuto del primo tempo, nonchè la sostituzione del portiere durante tutta la durata della partita. Continuano intanto sui fogli parigini le critiche contro la formazione dell'undici francese così come è stata composta dal Comitato dei quattro selezionatori e omologata dal direttorio federale. Il settimanale *L'Echo des sports*, dopo essersi chiesto nel titolo « Sarà la squadra di Francia schiacciata dall'undici italiano? », rileva anch'esso che il *match* Francia-Italia sarà il più bello della stagione.

« Ma i nostri dirigenti — nota più oltre — troppo occupati dalle questioni di politica sportiva e di professionismo leggermente camuffato nelle varie squadre di Francia, si accontentavano di troneggiare nelle cerimonie ufficiali, di soppesare gl'incassi e di assistere ai banchetti finali senza che in tutto ciò il *foot-ball* c'entri se non come cosa accessoria. Gli italiani invece hanno compiuto progressi enormi. Gli è che essi hanno studiato i problemi guardandoli in faccia, si sono organizzati e hanno lavorato sul serio.

« I risultati non hanno tardato a venire. Che cosa abbiamo (allo noi per questo incontro Francia-Italia? I selezionatori si sono riuniti e hanno composto una squadra: ecco tutto! E gli italiani? Essi conoscono la nostra inferiorità e tuttavia ci prendono sul serio. Hanno da prima fatto una larga selezione, poi riunirono gli atleti in allenamento se possibile, li coordinarono, daranno loro le opportune direttive e infine li presenteranno sul campo di gioco ben preparati e fiduciosi. Teoricamente dunque la squadra di Francia si presenterà domenica a Colombes in stato di netta inferiorità. Essa ha tuttavia il diritto di credere ai miracoli che talvolta si determinano negli ambienti calcistici ».

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 7 notte.

Nella sua ultima seduta il Direttorio Divisioni Superiori ha preso le seguenti sanzioni disciplinari: Squalifica del campo del Foligno fino al termine del campionato. Multa di lire 1000 alla Juventus, al Molfetta e al Foligno, e di lire 300 al Crema, al Via Nova e all'Avezzano. Ammonizione al Genova. Squalifica per tre gare ad Aschedomini (Crema), Sannino (Arezzo), Gloria (Bagnolese). Per due gare: Criani (Thiene), Giannoni (Saronno), Montagna (Torres), Mosconi (Anconetana), Paglierini (Novara), Verdelli (Crema), Fadda (Savoia), Piccolo e Natale (Bagnolese), Montaldo e Ganna (Molfetta). Per una gara: Peruzzo (Novara), Galli (Carpi), Ammonizione: Ghirotti (Parma), Capra (Ravenna), Ponzone (Imperia), Sabbatini (Anconetana), Faldi (Foggia), Dobeur (Pietro).

Ogni provvedimento in merito alla gara di *rugby* del 3 aprile Amatori Rugby-Michelin S. C. è stato demandato al direttorio nella sua prossima riunione.

La prossima seduta del Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 7 notte.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato convocato in seduta per lunedì 13 aprile. Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso: 1) reclamo U. S. Reggiana; 2) reclamo Pisa S. C.; 3) reclamo Associazione Sportiva Pro Gorizia; 4) reclamo U. S. Catanzarese; 5) reclamo Savoia-Torre Annunziata; 6) partita Alessandria-Juventus; 7) esposto in sportivo Fasci Giovanili Tripoli; 8) esposto Associazione Sportiva Cefalù; 9) esposto signor Talamo; 10) richiesta Treviso F.B.C.; 11) esposto trainer Hay; 12) esposto trainer Bessenesse; 13) esposto trainer Tardi.

Pugilato

La riunione internazionale al Dopolavoro Fiat

Gli appassionati ed attivi dirigenti del Dopolavoro « Fiat » si sono imposti il lodevole proposito di rialzare le sorti del pugilato a Torino. Essi, convinti che la propaganda più efficace la si può compiere con i fatti meglio che con le parole, per realizzare il loro scopo hanno allestito per sabato prossimo una bella riunione destinata a suscitare fra gli sportivi il più vivo interesse.

Al numero uno del programma figura il nome di Mario Preciso, al quale verrà opposto Pierre Castel, un negro francese della Martinica, che ha fornito le più riprese prove indubbie del suo valore.

Mario Preciso ritorna sul « ring » dopo un periodo piuttosto lungo di inattività. Gli sportivi torinesi lo ricordano protagonista vittorioso del « match » disputato nello scorso anno al Motovelodromo torinese contro Emilio Bernasconi, « match » nel quale difese brillantemente il titolo di campione italiano dei medio-massimi, costringendo l'avversario ad abbandonare. Fu chiamato poco tempo dopo a compiere il suo dovere di soldato italiano e, vestita la divisa grigio-verde, dovette rinunciare, imbattuto, al titolo. L'ultimo suo combattimento fu quello disputato a Milano al Palazzo dello Sport, sotto gli auspici di « Piccolo Ring » contro il livornese Lenzi. Il « match » terminò con la vittoria di Mario ai punti.

Dopo di allora il torinese non ha tralasciato di allenarsi ed ora si trova in ottima forma.

L'avversario che sabato sera avrà di fronte non è un uomo da prendersi alla leggera. E' giovane, resistente, mobilissimo. Nel suo « record » figurano uomini di rispettabile levatura. Si può prevedere che Pierre Castel, un bel negro che entra nella categoria dei massimi, saprà impegnare il nostro campione.

L'altro incontro professionistico della serata avrà come protagonisti Vargiu e Vigorelli, due leggeri che il pubblico apprezza. Vigorelli, cresciuto nell'ambiente milanese, è un giovane in possesso di buone doti fisiche. Pratica una boxe un po' disordinata, ma in compenso ha il pugno pesante. Vargiu è più in linea. Il torinese è smanioso di affermarsi e si è preparato con cura all'incontro.

Completeranno la serata alcuni incontri dilettantistici fra pugilatori piemontesi e lombardi, ciò che ci permetterà di stabilire quali sono le possibilità dei nostri migliori elementi nei confronti dei migliori esponenti delle altre regioni. Per il Piemonte saliranno sul « ring » Serafino, Scorda, Turasso, Aru; per la Lombardia Kid Italia, Cattaneo, Serpi, Ferrari I; infine, Canonico incontrerà Vittone.

Una serata, questa del « Fiat » che, come ognuno può rilevare, ha in sè tutti gli elementi di interesse atti a richiamare nella vasta palestra sociale di corso Dante ang. via Marocchetti, una numerosa folla di appassionati.

Il Commissario Regionale Piemontese della Federazione Pugilistica Italiana ha diramato, a proposito della riunione del Dopolavoro « Fiat », il seguente comunicato:

« A cura del Dopolavoro « Fiat » si svolgerà la sera del 9 corr., alle ore 21, nella sua palestra sociale di via Marocchetti ang. corso Dante, una riunione pugilistica mista, regolarmente approvata da questo Commissariato Regionale.

« Per l'opportuna norma, si fa presente che i pugili compresi in programma, siano essi dilettanti o professionisti, debbono presentarsi muniti della tessera e della licenza 1932 della F.P.I. In difetto, essi debbono provvedere a mettersi in regola prima dell'ora di inizio della riunione.

« Le operazioni di peso saranno effettuate presso « La Bottega dello Sportivo » in via Carlo Alberto 39, a partire dalle ore 14 di sabato 9 corrente.

« Gli Ufficiali federali avranno libero ingresso alla riunione, anche se non comandati di servizio, dietro presentazione della licenza della F.P.I. per l'anno in corso.

« Il medico comandato di servizio dovrà essere presente alle operazioni di peso suddette ».

Cento coppie di audaci alla massima prova automobilistica mondiale

Virtuosismo di piloti ed eccellenza di macchine al vaglio della "Mille Miglia,,

Se uomini come quelli che hanno riempito i ranghi degli iscritti alla VI Mille Miglia che vedrà, nella giornata di domani e nella notte successiva, il suo svolgimento, potessero ragionarsi ai miseri mortali che si accontenteranno di accompagnarli in ispirito, ci sarebbe da ringraziare il buon Dio che la veloce, la quale giornata di vigilia, affacciare dal cielo un po' di genuina primavera, coi suoi tepori, le sue veloce serenità, il suo primo verde; quelli persone ricchi di curiosità, hanno conducto la fiducia, apre i sorrisi e le speranze come corolle di fiori, rende loquaci, comunicativi, combattivi.

Poichè i divi dell'automobile hanno, per ipotesi, i nervi ben corazzati e sono avvezzi a ragionar di tutto più che di cuore, c'è da credere che tutto ciò sia fuori causa; rimane il fatto però che in questi ultimi due o tre giorni una più espansiva e serena fiducia, una inconsueta letizia, una cordiale comunicatività pare essersi impadronita dei corridori concentrati a Brescia per le operazioni preliminari alla loro fatica. Laddove, di solito, le ultime ore che precedono la gara suonano come una lunga, in ogni caso impenetrabile, non solo per l'indiscreto cronista, ma sovente per gli stessi amici, ecco che d'un tratto i principali protagonisti della Mille Miglia si lasciano intervistare, fanno le più rosee previsioni per sè e pei concorrenti, magnificano il sicuro successo della gara, trovano che tutto è stato disposto a puntino, esprimono la loro certezza in un progresso di velocità sulla media dell'anno scorso, ecc. E, per farla breve, esprimono i cinque trionfi precedenti. Essi giungono addirittura a dichiarare che la propria macchina va magnificamente e che le strade non sono mai state così buone, rinunciando, forse per la prima volta, a quei malumori, tradizionale, giustificabilissimo riserbo che per quasi costituire un alibi preventivo contro le possibili sorprese negative della propria gara, delle quali sorprese, come si sa, in tutti gli sport meccanici più o meno sempre in agguato.

Insomma, uno schieramento di fiduciosi sereni che, anche per chi non vive a diretto immediato contatto con la culla della grande manifestazione, traspare limpidamente dai giornali, dalle interviste, dai comunicati degli organizzatori. Essa ha conferito nei pochi a creare attorno all'imminente « Mille Miglia » un'atmosfera tutta speciale, procedenti da chi tutti, anche i lontani e gli indifferenti: un'atmosfera che ribellerà di una nuova giovinezza la gara dell'ardimento italiano, sempre più aderente al nostro spirito e al nostro gusto, sempre più virile perchè non solo più difficile e più combattuta, sempre più persuasiva perchè chiamata — nell'ormai regolare carattere di grande avvenimento nazionale — che non si piegando a forzando le nostre tendenze, ma secondandole, il Fascismo è riuscito a fare anche del più aristocratico sport dell'automobile una potente arma di coesione, di elevazione spirituale anche tra le masse.

Nei ranghi delle macchine utilitarie

A ranghi chiusi, è oggi possibile, attraverso una breve analisi, formarci un concetto di quella che sarà la battaglia che si svolgerà domani sulle libere strade d'Italia, anche da un punto di vista più tecnico e concreto.

Pronostici? Non ne sarebbe il caso. A discorrere coi principali concorrenti, traspare da ognuno, come si è detto, una così palese intenzione di comportarsi bene, il che vale a dire di vincere quanto meno la propria classe, che anche il più scettico critico si sente disorientato. E in ogni caso la speranza è così viva, tagliente e ragionata, che a non darle retta bisognerebbe essere proprio senza cuore. Ripetendo coi principali corridori già adunati a Brescia questa raccolta di materiali soggettivi per la compilazione di un pronostico, ci sarebbe da giungere ad una sola conclusione: che saranno tutti vincitori. Il che sarà forse, anzi certamente vero sotto un determinato punto di vista, perchè la Mille Miglia la si vince per metà partendo e per metà arrivando, comunque; tuttavia c'è da temere che la ufosa curiosità dei lettori non si riterrebbe soddisfatta.

Meglio dunque scorrere obbiettivamente gli elenchi delle macchine e dei guidatori, e cercar d'inquadrarne l'importanza, la combattività e le probabilità in base ai suggerimenti della passata esperienza e alle più attendibili notizie trapelate sulle novità.

Nella categoria delle macchine utilitarie, la preponderanza numerica delle *Fiat* iscritte corrisponde su per giù alla preponderanza delle *Alfa Romeo* nelle classi « sport » di 1500 e oltre. Questa analogia numerica ha tuttavia un diverso significato nell'uno e nell'altro caso: nelle classi sportive, il fatto che la maggior parte dei candidati a un brillante comportamento monti la stessa macchina varrà piuttosto a stimolare che a attenuare l'interesse sportivo della gara, porgendo un fattore di valutazione comune, livellando (o quasi) la parte di merito attribuita alla macchina, ed esaltando di conseguenza il valore dell'uomo; e per quanto riguarda i giudizi e gli insegnamenti relativi ai coefficienti meccanici (chè assurdo sarebbe trascurare il meraviglioso valore industriale delle Mille Miglia) le medie raggiunte offriranno di per se stesse — all'infuori di qualunque confronto agonistico diretto — tutta la desiderabile eloquenza per lo studioso dei progressi tecnici, e tutta la ricercata virtù propagandistica agli effetti commerciali.

Invece nella categoria delle macchine utilitarie, dove il pubblico interesse per gli uomini è certamente meno teso in ragione della loro minore popolarità, e dove per contro i vincoli tecnici ai quali il regolamento sottomette le macchine renderebbe tecnicamente interessantissimo, per la sua virtù probatoria direttamente riflettentesi sulle macchine normali di serie che tutti noi usiamo giornalmente, un diretto numeroso confronto, sarebbe stato — in teoria — desiderabile veder impegnato un maggior numero di Marche: 24 *Fiat*, in massima parte dei tipi 514 C.A. o 514 M.M., e 5 *Bianchi*, un paio delle quali del nuovo tipo S. 5 di 1500, completano invece i ranghi della categoria.

In pratica tuttavia non si può dar torto ad alcun assente, perchè il mercato è quello che è: nè era da prevedersi una diversa composizione qualitativa della categoria, dopo che già l'anno scorso, malgrado le ben più larghe maglie del regolamento di allora, nessun'altra Marca aveva contribuito ad alimentarla, all'infuori di *Fiat* e *Bianchi*. Ci accosteremo dunque di buon grado a seguire in questa categoria, più che il lato sportivo della battaglia, più che il lato degli antagonismi commerciali disputantisi un primato, quello essenzialmente tecnico che sarà fornito dalle medie raggiunte, dalla compattezza degli arrivi, dagli eventuali ritiri: elementi di studio di estremo interesse — per le ragioni già dette — forse più ancora che nel maggior campo delle vetture sport, anche perchè più alla portata di un pubblico più vasto.

Trascurando l'incognita delle *Bianchi* di 1500, che non hanno ancora precedenti sportivi, e partendo dall'ipotesi (che alla Casa milanese auguriamo fallace) che il vincitore di categoria vada ricercato tra i guidatori di 514, crediamo che la lotta pel primato finirà col restringersi tra Gilera, l'indiavolato specialista della 514 e delle gare di regolarità, vincitore nella Mille Miglia 1928, nonchè velocista per la pelle in ogni sua manifestazione automobilistica; la coppia Periccioli-Apollonio; Arturo Mercanti — il fedelissimo della manifestazione — e Biagioni. Tra i piloti delle *Bianchi*, i risultati dello scorso anno ci inducono a preferire la coppia Olimpico-Calderato, gli assaggi della quale sul percorso hanno destato ottima impressione.

Il fenomeno delle guide interne

Risultati che al grosso pubblico riesciranno certamente imprevuduti, non ostante la sbalorditiva prova dell'anno scorso, saranno offerti dalla categoria delle guide interne.

Facile e probabile appannaggio dell'*Alfa-Romeo*, la vittoria in questa categoria ripeterà, come per la classe precedente, i suoi motivi d'interesse non tanto dalla combattività dei non numerosissimi partecipanti, quanto dalle medie che si raggiungeranno. Crediamo di non errare affermando la nostra convinzione che la media del vincitore sul percorso totale oltrepasserà i 96 Km. all'ora, offrendo così uno scarto relativamente esiguo dal vincitore assoluto: scarto addirittura minimo, poi, se il cielo si pentisse della clemenza promessa in questi giorni e innaffiasse lunghi tratti di strada, come sperano, naturalmente, i nove concorrenti della categoria, in omaggio al principio che quando si esce di casa coll'ombrello fa sempre piacere il poterlo utilizzare... Pari restando le altre condizioni di marcia con le vetture « sport », e in particolar modo la tenuta di strada che l'abbassatissimo baricentro delle attuali guide interne non compromette per nulla, il vantaggio di queste ultime di riparare il guidatore non tanto dalla pioggia frontale — bene o male evitabile o tollerabile — ma dal freddo, è indubbiamente prezioso e sensibilmente influente sulla media oraria.

L'elevatissima media che le nostre previsioni assegnano a questa categoria ha le sue ragioni: quelle appunto che il pubblico non valuta, avvezzo com'è a considerare la guida-interna come un qualcosa, se non di pachidermico, certo di pesante, di lento, di irrazionale dal punto di vista della penetrazione nell'aria. Di qui lo sbalordimento dell'anno scorso di fronte ai risultati, che si rinnoverà ingigantito quest'anno.

Converrà dunque considerare che non solo le guide interne sportive d'oggigiorno non superano che di pochissimi chilogrammi (si parla di una quarantina) il peso dello stesso « chassis » carrozzato secondo il regolamento internazionale della categoria « sport », ma che anche nella profilatura aerodinamica delle carrozzerie chiuse si sono compiuti negli ultimi anni dei progressi reali. La maggior sezione maestra (limitata, per altro, a pochi decimetri quadrati) è in parte compensata dalla più accentuata e razionale carenatura e dalla possibilità di mantenere più omogeneo, liscio e « scorrevole » il contorno della carrozzeria. In complesso, la resistenza passiva al moto (attriti di rotolamento in funzione del peso e resistenza dell'aria) differisce dalle vetture aperte di un'entità molto modesta.

Se poi si considera che i 91,956 Km. all'ora di Gazzabini dello scorso anno furono ottenuti con *Alfa Romeo* gran turismo senza compressore — a termini del regolamento d'allora — mentre quest'anno sia Minoia-Balestrieri che Marinoni-Cortese disporranno di due *Alfa* 1750 con compressore, appositamente allestita dalla Casa, non si potrà non condividere il nostro ottimismo. Abbiamo or ora nominato i favoriti del pronostico in questa categoria; specialmente su Minoia, il primo vincitore della Mille Miglia e accanitissimo assiduo alle dispute successive, cadono la maggior parte delle previsioni.

Seguono in ordine di probabilità la coppia Generale Carini-Sciesa, su *Dilambda*, che si dice preparatissima e bellicosa, e Tabozzi-Felice su *Alfa*.

Nelle categorie intermedie

Un carattere completamente diverso dalle due categorie precedenti assumerà la lotta nella classe 1500 sport, dove non solo la battaglia è più aperta e più incerto il pronostico almeno pei posti d'onore, ma dove abbiamo pure una varietà e un equilibrio di marche che non ha riscontro in altre classi, e dove numerosa e non rassegnata al ruolo di comparsa è la rappresentanza dell'industria straniera.

Contro sette *Fiat*, in maggioranza del tipo 509 S. M., troviamo infatti la *Maserati* di Tuffanelli-Bertocchi, nella qual coppia non è difficile identificare la favorita per una clamorosa vittoria di classe; l'inglese *M. G.*, la protagonista di un Tourist Trophy di Belfast, macchina di eccellenti qualità velocistiche e notoriamente munita di una ripresa e di una tenuta di strada fuori del comune; guidata da Clifford e Selby, il primo specialmente ben noto in patria e già pazientemente allenatosi sul percorso a lui nuovo della nostra gran-fondo, potrebbe anche seriamente turbare i piani della *Maserati*. Noi la indichiamo comunque come probabile seconda.

L'Inghilterra è ancora rappresentata dalla *Austin* di Pintacuda e Caruso, la briosa 750 che in svariate occasioni (ad esempio nella Susa-Moncenisio dell'estate scorsa) si prese il lusso di dominare le maggiori consorelle di categoria 1100. Seconda di classe lo scorso anno dietro la *Maserati* alla Mille Miglia, non mancherà di conquistare anche posdomani mattina una classifica onorevole.

A completare la varietà dei mezzi meccanici, ecco ancora l'industria francese rappresentata dall'*Amilcar* di Cassani-Gerbi, ai quali però la carta non appare delle più favorevoli per un netto primato.

Nella classe 1500 Sport, dieci *Alfa Romeo* avranno ad avversarie tre *Fiat* ed una *Maserati*. Poichè il calcolo delle probabilità è in funzione del numero dei fattori, è lecito prevedere che una coppia delle prime dieci verrà salutata vincitrice. Data l'identità del mezzo meccanico e la buona classe, pressochè equivalente, delle singole coppie, ogni pronostico non potrebbe riuscire che arrischiatissimo: se proprio dobbiamo fare dei nomi, manifestiamo la nostra fiducia in Lurani-Canavesi e in Caniato-Caniato, in virtù dei loro... precedenti specifici.

Tuttavia, se il pronostico dovesse tener conto essenzialmente degli elementi tecnico-meccanici, ecco la minaccia della *Maserati* farsi preoccupante per i dieci difensori dell'*Alfa*, e le tre *Fiat* starle quasi esattamente alla pari. Si tratta di 514 modificate, un paio delle quali pare siano munite di testata speciale a valvole in testa e almeno una di compressore *Siata*: come velocità non avranno dunque nulla da invidiare nè alla *Maserati* nè alle *Alfa*.

La lotta dei « giganti »

Abbiamo serbata per ultima la classe dei giganti, quella che dovrà fornire il vincitore assoluto della VI Mille Miglia.

Cinquanta coppie sono iscritte nella classe Sport di cilindrata libera, oltre i 1500 cmc. Quattro Nazioni e dieci grandi Marche vi sono rappresentate. Tutti gli assi italiani dell'automobilismo e qualcuno degli stranieri hanno risposto all'appello. Bastano questi cenni per riassumere la grandiosità della lotta in questa classe, che da sola concentra quasi una metà delle forze raccoltesi attorno agli organizzatori bresciani, e la quasi totalità della pubblica passione, tratta a identificare (con palese ingiustizia verso i minori contendenti, a torto ottenebrati dagli astri più fulgidi) l'intera manifestazione con la lotta delle macchine maggiori.

La prevalenza numerica delle *Alfa Romeo* in questa classe, prevalenza che qualcuno ha quasi deplorata (come se i nostri campioni non ci avessero abituati alle più avvincenti battaglie anche in famiglia) non escluderà ma anzi renderà più interessante il duello *Alfa-Bugatti*, che terrà avvinti e sospesi gli animi dell'intera Nazione ai comunicati che dai vari controlli di passaggio ne cronometreranno le fasi. La partita tra Varzi e Nuvolari, il primo al volante della 2300 *Bugatti* otto cilindri con compressore, derivata con gli opportuni adattamenti dal tipo da corsa monoposto (adattamenti essenzialmente di carrozzeria, in conformità del regolamento internazionale), il secondo al volante dell'*Alfa* 2300 otto cilindri con compressore, non si deciderà, noi crediamo, che nell'ultimo tratto Bologna-Brescia, poichè le caratteristiche delle macchine e dei guidatori son tali da compensarsi reciprocamente nei tratti precedenti. Varzi potrà forse assicurarsi qualche vantaggio prima di Roma, ma è probabile che Nuvolari lo raggiunga o lo avvicini di molto nell'accidentata Roma-Ancona, sulla quale il mantovano si sentirà perfettamente a suo agio, mentre Varzi, giunto avant'ieri soltanto in Italia dopo il trionfo di Tunisi, non ha potuto compiere particolari ricognizioni di prova.

Tuttavia il gallaratese non si vede chiusa la possibilità, forzando a fondo nell'ultimo tratto, di tagliare il traguardo vincitore.

Un solo pronostico, ad ogni modo, è possibile: che il duello sarà elettrizzante. E vi par poco?

Naturalmente, del minimo ritardo o incidente dei due protagonisti, decine di altri autentici campioni saran pronti a profittare: e chi sa che qualcuno non riesca a farsi luce tra i due rivali per sola virtù propria? Elenchiamo nell'ordine di una ragionevole probabilità (ma chi non sa che la fortuna è essenzialmente irragionevole?) Campari-Sozzi su *Alfa* 2300, Ghersi Pietro-Ramponi su *Alfa*, Siena-Taruffi su *Alfa*, Cazzaniga-Rosa su *Bugatti* 2300, Caracciola su *Alfa*, Borzacchini-Bignami su *Alfa*, Broschek-Sebastiani su *Mercedes*, Carraroli-Ghersi Mario su *Alfa*.

La *Bianchi* S 8 di Barnetti si accontenterà probabilmente di finire onorevolmente la gara, e le *OM* 2300 M.M., chiuse dalle macchine più veloci, potranno vendicarsi con la tradizionale affermazione di compatta regolarità.

Ricordiamo ancora, per la statistica, che *Lancia* sarà rappresentata da tutti e tre i suoi tipi, « Artena », « Astura » e « Lambda »; che accanto alle *Alfa* 2300 non mancheranno le sei cilindri 1750; che la *Bugatti* avrà, oltre alla 2300, la classica 2 litri Gran Premio; che l'*Itala* di Giordani è una « 65 » di 2290 cmc.; che la *Mercedes* sarà la più grossa macchina in gara coi suoi 7 litri 6 cilindri e compressore; che la *Talbot* è del noto tipo sei cilindri tre litri e compressore.

E la media? Col bel tempo, essa dovrebbe salire dai 101 dello scorso anno ai 105 circa.

Il nostro compito d'indovini è finito. Prepariamoci a quello di spettatori plaudenti.

ALDO FARINELLI.

Gli ultimi preparativi a Brescia e sul percorso

Brescia, 7 notte.

Siamo alla vigilia della giornata della corsa e Brescia, già in pieno fervore, protesa verso l'avvenimento, ostenta la pittoresca decorazione, sfoggiando in tutta la gamma dei colori e nella più attraente varietà di forme, il motivo delle « Mille Miglia » sulla freccia ormai caratteristica elevata ad emblema ufficiale della corsa.

Nel recinto di piazza della Vittoria una trentina di macchine si sono presentate alla verifica. Intanto si apprende che, per tutta la giornata e in ogni regione, le strade della corsa sono state incessantemente battute dalle vetture dei concorrenti. E' stato un succedersi di passaggi così intenso da dare in qualche punto la sensazione che la corsa fosse in pieno sviluppo. Si è che la grande maggioranza dei corridori approfitta del tempo sereno per correre ancora e fare una più intima conoscenza con la strada, con le segnalazioni, con le curve, perchè sentono che da questo contatto risulterà una più facile sicurezza di raggiungere velocità elevate.

Dacchè il vincitore della gara di Tunisi è apparso fra i concorrenti, la curiosità si appunta su di lui. Perciò riuscirà interessante sapere che egli ha deciso di prendere parte alla gara pilotando la Bugatti 2300 in coppia col conte Carlo Castelbarco. Di conseguenza Achille Varzi prenderà il numero 102 nell'ordine di partenza. Intanto Varzi si è allontanato da Brescia e anche da Milano, insalutato ospite, per lanciarsi sulle strade della « Mille Miglia ». Egli sarà domani a Brescia per presentare la sua macchina alla verifica e prenderà poi il riposo necessario onde essere sabato in ottime condizioni fisiche.

All'alba di domani l'ispettore generale Giacomo Togni partirà per compiere l'ultima ricognizione all'intero percorso delle « Mille Miglia ». E' questo il collaudo definitivo della preparazione e il benestare che il centro organizzativo di Brescia dà all'opera svolta da tutti i collaboratori scaglionati nelle città e nelle borgate attraversate dalla corsa. L'ispettore, munito dei poteri necessari, compirà la revisione della strada, delle segnalazioni e di ogni altra disposizione adottata per lo svolgimento della grande prova e, da ogni sezione della vasta organizzazione, egli segnalerà per telefono o per telegrafo a Brescia il risultato della sua visita e gli eventuali ritocchi ai dettagli che si rendessero evidenti al suo accorto esame.

L'on. Starace, oltre a concedere il concorso dei Giovani fascisti per la maggiore realizzazione della disciplina lungo il percorso, ha lasciato l'incarico al vice-segretario prof. Marpicati di vigilare alla esecuzione delle disposizioni impartite e di tenere il contatto continuo telegraficamente con l'Automobile Club di Brescia, per ogni evenienza. E' così che ha potuto essere raggiunta quella mirabile disciplina delle strade aperte al traffico sopra un percorso di 1600 Km. che ci è invidiata dagli stranieri.

I numeri e l'ordine di partenza dei concorrenti

Macchine utilitarie

N.	Concorrenti	Partenza
1.	Faccioni-X, Fiat	8.00'30"
2.	Lamperti-Peroni, Fiat	8.01'00"
3.	Gilera-X, Fiat	8.01'30"
4.	Bortolon-Romaro, Bianchi	8.02'00"
5.	Cerri-Pallavicini, Fiat	8.02'30"
6.	Ranieri-Gardini, Fiat	8.03'00"
7.	Rusetti-Milani, Fiat	8.03'30"
8.	Bagnoli-X, Fiat	8.04'00"
9.	Frate Ieredo-X, Fiat	8.04'30"
10.	Cecchino-Arnaboldi, Fiat	8.05'00"
11.	Massimi-Lamperti, Fiat	8.05'30"
12.	Della Mura-X, Bianchi	8.06'00"
13.	Cima-Bosconi, Fiat	8.06'30"
14.	Civinelli-X, Fiat	8.07'00"
15.	Apruzzi-Zaccaria, Fiat	8.07'30"
16.	Bussani-X, Fiat	8.08'00"
17.	Carra-X, Fiat	8.08'30"
18.	Periccioli-Apollonio, Fiat	8.09'00"
19.	Di Vecchi-Fiorani, Fiat	8.09'30"
20.	Pini-Marinelli, Bianchi	8.10'00"
21.	Olimpico-Calderato, Bianchi	8.10'30"
22.	Monaco-Ricci, Fiat	8.11'00"
23.	Gelpi-Mareschichi, Fiat	8.11'30"
24.	Spotorno-Stazi, Fiat	8.12'00"
25.	Bettinazzi-Bettinazzi, Fiat	8.12'30"
26.	Ramella-Porrini, Fiat	8.13'00"
27.	Lofrani-Serrinelli, Bianchi	8.13'30"
28.	Carnevali-Ermolli, Fiat	8.14'00"
29.	Biagioni-X, Fiat	8.14'30"

Categoria 1100 cmc.

N.	Concorrenti	Partenza
30.	Ghiringhelli-Graszi, Fiat	8.15'00"
31.	Gini-Cappi, Salmson	8.15'30"
32.	Tuffanelli-Bertocchi, Maser.	8.16'00"
33.	Rosi-X, Fiat	8.16'30"
34.	Mancanelli-Marchesini, Fiat	8.17'00"
35.	Tibaldi-X, Fiat	8.17'30"
36.	Leva-Ruggeri, Fiat	8.18'00"
37.	Clifford-Selby, M. G.	8.18'30"
38.	Foschi-Zappa, Fiat	8.19'00"
39.	Cassani-Gerli, Amilcar	8.19'30"
40.	Pintacuda-Caruso, Austin	8.20'00"
41.	Vergottini-Nicosi, Fiat	8.20'30"
42.	Donati-Cioni, Fiat	8.21'00"

Categoria guide interne (Intervallo 3')

N.	Concorrenti	Partenza
43.	Palli-X, Fiat	9.01'
44.	Gen. Carini-Sciesa, Dilambda	9.04'
45.	Di Stefano-Boschi, Bugatti	9.07'
46.	Minoia-Balestrieri, Alfa R.	9.10'
47.	Marinoni-Cortese, Alfa R.	9.13'
48.	Magozzi-Bertolani, Fiat	9.16'
49.	Bazagni-X, Fiat	9.19'
50.	Lampedri-X, O. M.	9.22'
51.	Tabozzi-Felice, Alfa R.	9.25'

Classe 1500 cmc. (Intervallo 2')

N.	Concorrenti	Partenza
52.	Lurani-Canavesi, Alfa R.	9.41'
53.	Babini-X, Alfa R.	9.43'
54.	Sacchetti-X, Alfa R.	9.45'
55.	Alfari-Cella, Alfa R.	9.47'
56.	Crescenti-X, Fiat	9.49'
57.	Catalani-Polini, Alfa R.	9.51'
58.	Con. Gatti-Giagioni, Alfa R.	9.53'
59.	Caniato A.-Caniato A., Alfa R.	9.55'
60.	Damiani-X, Alfa R.	9.57'
61.	Cassini-Sandroli, Alfa R.	9.59'
62.	Gioso-X, Alfa R.	10.01'
63.	X-X, Fiat	10.03'
64.	Corsi-Barsotti, Maserati	10.05'
65.	Cocchi-X, Fiat	10.07'

Classe oltre 1500 cmc.

N.	Concorrenti	Partenza
66.	Barnetti-X, Bianchi	10.21'
67.	Adorno-Falcioni, O. M.	10.24'
68.	Giordani-X, Itala	10.27'
69.	Forzani-X, Alfa R.	10.30'
70.	Gaeta-X, Fiat	10.33'
71.	Cosa-Crivellari, O. M.	10.36'
72.	Gentili-X, O. M.	10.39'
73.	Basti-Oleto, Lancia Artena	10.42'
74.	Spaccini-X, Lancia	10.45'
75.	Cola-Caligari, Lancia	10.48'
76.	Argo-X, Alfa R. 2000	10.51'
77.	Riposi-X, Alfa R.	10.54'
78.	Giannini-Pedrucci, Alfa R.	10.57'
79.	Rumano-Borielli, Bugatti	11.00'
80.	Bruno-Kabbi, Alfa R.	11.01'
81.	Peverelli-Dell'Orto, Alfa R.	11.02'
82.	Ghersi P.-Ramponi, Alfa R.	11.03'
83.	Trossi-Brivio, Alfa R. 2300	11.04'
84.	Trevisan-Ronchi, Austin	11.05'
85.	Siena-Taruffi, Alfa R. 2300	11.06'
86.	Rover-Natruilo, Itala	11.07'
87.	Cazzaniga-Rosa, Bugatti 2300	11.08'
88.	Strazza-Giamaoli, Lancia	11.09'
89.	On. Scarfiotti-D'Ippolito, Alfa R. 1750	11.10'
90.	Broschek-Sebastiani, Mercedes	11.11'
91.	Castelbarco-X, Bugatti 2300	11.12'
92.	Santinelli-X, Alfa R.	11.13'
93.	Tadini-Barzi, Alfa R.	11.14'
94.	Aurichio-Facchetti, Alfa R.	11.15'
95.	Poligno-Binda, Alfa R.	11.16'
96.	Carraroli-Ghersi M., Alfa R.	11.17'
97.	Lewis-Bernard, Talbot 3000	11.18'
98.	Campari-Sozzi, Alfa R.	11.19'
99.	Rastelli-Gola, Alfa R.	11.20'
100.	Zaccarini-Bruno, Alfa R.	11.21'
101.	Dusio-Munaron, Alfa R.	11.22'
102.	Varzi-X, Bugatti 2300	11.23'
103.	Battaglia-Bianchi, Alfa R.	11.24'
104.	Cornaggia-Rossa, Alfa R.	11.25'
105.	Nuvolari-Guidotti, A. R. 2300	11.26'
106.	Borzacchini-Bignami, Alfa Romeo 2300	11.27'
107.	X-Marino, Alfa Romeo	11.28'
108.	Cobianchi V.-Cobianchi G., Alfa Romeo	11.29'
109.	Avanzo-Severi, Alfa R.	11.30'
110.	Gazzabini-Zei, Alfa R.	11.31'
111.	Bottoni-Comotti, Alfa R.	11.32'
112.	Sari-Vertua, O. M.	11.33'
113.	Lami-Cappata, Alfa R.	11.34'
114.	Berti-X, X	11.35'
115.	Caracciola-Bonini, Alfa R.	11.36'
116.	Negroni-Minozzi, Alfa R.	11.37'

L'attività studentesca

Il campionato di calcio

Sul campo del G. S. Spa, allo Stadium, si sono svolti ieri due incontri del campionato studentesco. Medicina ha battuto Architettura per 9 a 0 e Chimica ha regolato Magistero per 11 a 1. Nel primo incontro i « goals » sono stati segnati da Picco al 3', 11', 14' del primo tempo e nella ripresa al 10' da Vaio, al 14' da Gignione, al 18' da Manfredi, al 35' ed al 42' da Gignione ed al 45' da Vaio. Al 30' della ripresa Picco si è scontrato con il portiere Tiroff che è uscito dal campo senza più rientrare. Ecco la formazione delle squadre:

Medicina: Volterrani; Giacchero, Camusso; Bambe, Manfredi, Antoniola; Gignione, Vaio, Picco, Conti, Ricciardi. O. Arbitro: dott. Ferrero.

Architettura: Ficoff; Baldaroff, Foccrieff; Crecl, Todoroff, Bertolo; Piola, Bolagieff, Bogoeff, Mangieff, Stupinengo.

La partita successiva si è risolta con una schiacciante vittoria della Chimica sul Magistero. Nel primo tempo Chimica ha segnato al 4', 14', 15', 18', 24', 30'. Magistero ha segnato l'unico suo punto al 26' della ripresa con Pasquali, mentre Chimica ha aumentato il bottino al 14', 17', 19', 20', 28', 41', 44'.

Chimica: Martelli; Chicco, Arbinolo; Erbotta, Torella, Odarda; Alexsieff, Martinotti, Vergnano, Vais, Gattecchi.

Magistero: Barmis; Giraudi, Gozzetti; Volante, Fiora, Mentan; Prete, Crudo, Poggio, D'Angelo.

Arbitro: dottor Gonswoller.

Atletica

La preolimpionica di Firenze

Roma, 7 notte.

Come è stato annunciato, la prima preolimpionica atletica su pista si svolgerà il 21 corrente a Firenze, allo Stadio Berta. Le gare comprese in programma sono le seguenti:

Corse piane: metri 100, 400, 800, 1500, 5000; *Corsa con ostacoli*: metri 110, 400; *Steeple chase*, metri 3000; *Salti*, in lungo, in alto, con l'asta, triplo; *Lanci*, del disco, del giavellotto, del martello e della palla di ferro; *Staffetta* metri 4×100.

Alle gare potranno partecipare tutti gli atleti seniores tesserati regolarmente per l'anno in corso. Saranno ammessi alle gare anche gli atleti delle categorie allievi e juniores, che, a parere della Federazione, saranno meritevoli.

La zona d'occupazione nipponica a Wu Sung definita in base alla proposta italiana

Centomila uomini mobilitati in difesa della Commissione Lytton — Le trattative militari-diplomatiche di Sciangai e le incognite mancesi

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 7 notte.

Le traversie della Commissione nominata dalla Società delle Nazioni nel suo viaggio verso la Manciuria formano oggetto di curiosi rilievi. Fra l'altro si commenta oggi la prima Nota diplomatica del Governo mancese a quello di Nanchino. La Nota avverte che non sarà consentita l'entrata nello Stato del Presidente imperiale Pu-yi al dott. Wellington Ko, ex-Ministro degli Esteri della Repubblica cinese e personaggio notissimo anche in Europa dove fu persino Presidente della Commissione per l'Alta Slesia.

Il viaggio della Commissione ginevrina

Ora egli, come è noto, sta accompagnando, in qualità di interprete e di esperto, la Commissione ginevrina nel suo viaggio trionfale sullo Yang-tse e da Hang-Kow a Pechino. Si può immaginare la dolorosa impressione di Lytton e dei suoi compagni per l'ostracismo che colpisce il loro amatissimo Ko, prezioso manager della spedizione.

Il Ministro degli Esteri mancese aggiunge che, data la necessità di mantenere buone relazioni fra Ciang-Ciung e Nanchino, la presenza del dott. Ko sarebbe da evitare, anche per la infelice definizione con la quale egli si permise di designare la nuova Manciuria: «Stato fantoccio».

In quanto alla Commissione, i cinesi sono sempre più entusiasti; si narrano episodi curiosi intorno alla sua navigazione sul Fiume Azzurro. A Nanchino, centro di vita degli studenti, i giovani erano convenuti da ogni parte dell'interno per applaudirla, ma rimasero delusi non riuscendo a vedere le facce di Lytton e degli altri membri. Si dice anche che essi siano demoliti dal numero inverosimile dei terribili pranzi cinesi ai quali debbono partecipare. Infine il Governo di Nanchino, paventando qualche incidente brigantesco, durante il viaggio ferroviario della Commissione da Hang-Kow a Pechino, annuncia di aver reso personalmente responsabili dell'incolumità della Commissione stessa i generali Hsin-cin e Ha-fu-ciù, nonchè il Maresciallo Ciang-su-lian e persino lo stesso Satrapo detronizzato mancese, comandante supremo delle truppe di Nanchino nel nord della Cina.

All'ingiunzione del Governo centrale, Ciang-su-lian ha risposto mobilitando centomila soldati sull'intero percorso della lunghissima ferrovia.

Il nuovo sindaco di Ciapei

Ancora oggi, mentre gli avvenimenti militari non sono in primo piano, i giornali cinesi pubblicano quotidianamente notizie fantastiche sulla cattura di battaglioni giapponesi, su stragi di aeroplani del Sol Levante, ecc. Le notizie provenienti da Tokio circa i prestiti nipponici al nuovo Stato mancese sollevano poi violenta indignazione nella stampa cinese ed americana di Sciangai.

Frattanto, un comunicato ufficiale diramato stamane dal Sindaco della città cinese della Metropoli preannuncia la formazione nella zona di Ciapei — che è maggiormente discussa dalla Commissione per l'armistizio — di una Amministrazione cinese sotto il controllo militare nipponico. Si tratta della Municipalità ricostituita dai giapponesi, e di cui vi ho dato notizia ieri. Si ritiene che la Conferenza per l'armistizio non muterà lo stato di fatto esistente. E' stato dato persino un nuovo nome all'organo amministrativo di Ciapei.

E' noto che Ciapei era abitata, prima delle ostilità, da mezzo milione di cinesi che formavano il quartiere indigeno a nord-est della Metropoli. Tale quartiere, come si sa, è ora completamente distrutto, ma si ritiene che sarà riedificato dai nipponici. Per fare trangugiare l'amaro boccone ai nazionalisti cinesi il Sindaco di Sciangai assicura che la nuova Amministrazione di Ciapei avrà un'organizzazione identica all'antica.

Giappone e Russia in Manciuria

Frattanto l'azione militare nipponica in Manciuria è seguita con vivo interesse nei circoli militari internazionali di Sciangai. L'arrivo delle forze giapponesi a Kirin, che hanno proceduto allo sgombero del materiale ferroviario sovietico della Manciuria del Nord, ed in generale la guerra senza quartiere che fanno i nipponici ai cosidetti banditi, insieme all'allarme per l'imminente evacuazione dei giapponesi da Wladivostock e dai centri siberiani, sono altrettanti segni che — secondo tali circoli — confermerebbero le intenzioni nipponiche di liquidare sollecitamente la questione di Sciangai per dedicare ogni sforzo alla Manciuria, e neutralizzare eventualmente le minacce che potrebbero provenire dalla Russia.

Il grande mistero mancià non è oggi costituito dalle resistenze cinesi, che possono anche trascurarsi, ma piuttosto dalle decisioni di Mosca.

Saprete già del trasporto di sottomarini sovietici attraverso la Transiberiana, nonchè delle continue catture che avvengono in Manciuria di molti bianchi favorevoli ai giapponesi che operano contro i cosidetti banditi.

Circa la dislocazione delle truppe sovietiche alla frontiera settentrionale ed orientale della Manciuria, non si ha sinora alcuna notizia a Sciangai.

Malgrado gli sforzi che vanno facendo i cinesi, sostenuti dagli americani, e malgrado il diluviare della stampa spicciola indigena — chiamata con la pittoresca espressione inglese mosquito-press — per dimostrare che i Sovieti si preparano a rintuzzare l'azione nipponica in Manciuria e forse anche ad invadere il nuovo Stato, sembra che neppure da quella parte le cose precipitino come affermavano oggi alcune voci incontrollate. Per quanto gli sviluppi futuri della questione mancese siano imprevedibili, allo stato odierno non si attendono in quella regione eventi capitali.

La presunta minaccia sovietica

Osservatori autorevoli ed imparziali residenti a Karbin — divenuta il grande centro dell'attività militare nipponica contro le antiche truppe di Kirin che ancora si oppongono al nuovo regime alla cui testa è Pu-Yi, l'ex-Figlio del Cielo che vagheggia l'unità imperiale della Cina — mi fanno sapere che scarse appaiono, oggi, a Nord della Manciuria le probabilità di guerra.

E' vero che i cittadini sovietici dimoranti nel Nord della Cina hanno ricevuto pressanti imposizioni a rientrare in Siberia, ma è anche vero che la bandiera del Manciù-Kuò a cinque strisce — significanti i cinque Popoli che formano il conglomerato del nuovo Stato, cioè: mancesi, cinesi, mongoli, coreani e giapponesi — sventola su tutte le stazioni della grande ferrovia accanto alla bandiera rossa con la falce e martello per significare il condominio russo-mancese vigente sulla ferrovia stessa.

Attualmente più vivace attività in Manciuria appare sviluppata dai giapponesi mentre i russi si tengono più che altro sulla difensiva. L'avvenire soltanto potrà dire se l'Impero del Sol Levante profitterà dell'attuale debolezza sovietica per cercare di sconvolgere i piani di ricostruzione industriale della U.R.S.S., che costituiscono adesso la più concreta minaccia verso il Giappone.

«La linea italiana»

La Sottocommissione militare, intanto, avrebbe stabilito oggi, sul terreno, la zona d'occupazione giapponese nel punto maggiormente discusso, comprendente il villaggio di Wu Sung, divenuto di importanza storica per entrambi i Paesi. Dal lato nipponico, perchè conquistato dopo due veri scacchi militari; dal lato cinese, perchè rappresenta la prima pagina gloriosa di quelle truppe, di fronte all'invasione giapponese.

Dopo lungo dibattito e dopo una rottura delle trattative, la soluzione è stata adottata sulla base della linea di divisione, escogitata dal nostro Rappresentante in seno al Sottocomitato militare, colonnello di Stato Maggiore Frattini, addetto militare, il quale ha trovato il modo di offrire una soluzione, che permette ad entrambi i contendenti di sostenere, dinanzi alle rispettive opinioni pubbliche, di avere mantenuto l'occupazione della zona contesa.

Nella discussione la linea è stata chiamata «linea italiana». Tale linea stacca dalla zona dell'occupazione giapponese il villaggio e gli alberghi esistenti su quel terreno, ed assegna ai giapponesi, oltre la banchina di sbarco di Wu Sung, sullo Uan-poa, gli stabilimenti di proprietà nipponica.

La Conferenza per l'armistizio di Sciangai ha tenuto oggi due sedute senza concludere alcunchè di positivo. Una piccola folla di giornalisti cinesi, in massima parte occhialuti — alcuni vestiti della sottana e del giubboncino, altri a foggia europea — che sono i soli assidui in attesa dei delegati nel giardino del Consolato britannico prospiciente Bundrimane, è stata per l'ennesima volta delusa.

L'intesa tarda a raggiungersi per i soliti motivi. Evidentemente, i cinesi, pur sapendo che i giapponesi desiderano raggiungere un accordo, cercano di diffondere nel Paese l'impressione di essere decisi ad ottenere il massimo.

Domani, la Conferenza principale avrà una sosta. I militari del Sottocomitato definiranno, invece, i limiti esatti delle altre zone di occupazione giapponese, sulle quali però la intesa è già avvenuta. Le principali questioni che rimangono da definire, sono quella del limite di tempo dell'occupazione giapponese e l'altra della esatta definizione della dislocazione delle truppe cinesi nella zona ad oriente dello Uan-poa e a sud del settlement.

La questione pericolosa

Stando alla lettera del primo accordo, i cinesi debbono indicare le posizioni occupate, essendo obbligati a non muoversi da esse. Ma la parola «posizione» si riferisce alla zona in cui si è combattuto, perchè, per il rimanente territorio, la notificazione della distribuzione delle guarnigioni cinesi verrebbe ad infirmare la sovranità della Cina. Il territorio ad oriente dello Uan-poa, nel quale non si è combattuto, è però ad un solo chilometro di distanza dalle nuove posizioni, che verrebbero ad occupare i giapponesi. Per quanto in esse non si sia precedentemente combattuto, i giapponesi sentono, dal punto di vista militare, la necessità di conoscere esattamente la dislocazione delle truppe che si trovano ad un chilometro alle loro spalle, e di avere assicurazione che esse non si muoveranno e non saranno aumentate.

La questione non venne impostata bene nell'accordo preliminare, ed i cinesi attualmente possono rifiutarsi di rispondere. Il Comitato militare ha rinviata la questione alla Conferenza principale, per il suo carattere politico. La Conferenza principale, però, dopo lunga discussione ha restituito la questione stessa al Comitato militare, nell'evidente speranza che questo sappia trovare una formula risolutiva che salvi la situazione.

Tutte le questioni, quindi, saranno risolte, eccettuata quella del tempo, sulla quale è molto difficile formulare pronostici; essa è la sola questione sulla quale si potrà giungere ad una rottura. Le nuove ostilità non sono desiderate da nessuno, ma i giapponesi vogliono avere in mano un pegno di durata indeterminata, perchè la Cina, in tutte le altre occasioni, è sempre sfuggita alle loro richieste, ed i giapponesi sanno che, se venisse fissato come limite di tempo per l'evacuazione un semestre, i cinesi aspetterebbero lo scadere del termine prima di iniziare qualunque trattativa, ed i giapponesi dovrebbero nuovamente discutere, dopo aver consegnato il pegno stesso.

I cinesi sperano forse che se un limite di tempo non verrà fissato, un limite all'occupazione giapponese verrà posto in futuro da un cambiamento del Governo di Tokio, ripetendosi la vicenda già verificatasi varie volte nelle imprese nipponiche in Cina.

Oggi si è inaugurato il Congresso del Lo-yang, formato degli uomini più ragguardevoli della Cina, compreso certe personalità che era lecito supporre scomparse, come Fen-Yu-Schang, il Maresciallo cristiano di buona memoria, chiamato Lord War, cioè «Signore della guerra», e che il Governo di Nanchino pensa di mettere alla testa di un serio movimento per la soppressione del banditismo. Nè mancava il Budda vivente di Urga, cioè il «papa mongolo» cacciato dai bolscevichi.

Il Congresso del Lo-yang

Nanchino sembra assai preoccupata di dare al Congresso del Lo-yang la prova che gli interessi e la dignità nazionale sono strenuamente sostenuti, tanto più che i congressisti formano la maggioranza che accusa Cian-Kai-Scek di eccessivo potere, e di essere responsabile di tutte le ultime mortificazioni sofferte dalla Cina, malgrado il valore dei suoi soldati e dei suoi generali.

Insomma: le trattative per l'armistizio sono troppo connesse all'andamento delle vicende interne della Cina perchè si possa sperare che giungano presto ad una conclusione. Comunque, il generale nipponico Ujeda, uscendo stasera dalla Conferenza, sembrava un uomo soddisfatto.

L'affare di Ciapei non è venuto in discussione alla Conferenza; però, oggi, i nipponici negano di avere la più piccola intenzione di costituire, sul bubbone della grande Sciangai, un nuovo focolaio di infezione originato da una particolare concessione di territorio in loro favore. Per altro il Sindaco di Ciapei ha dichiarato che tale carica non gli è stata affidata dal Comando giapponese. Egli cerca di rendersi utile e simpatico provvedendo alla riparazione della tubatura dell'acqua potabile assai rovinata dai furiosi e ripetuti bombardamenti, e impedendo che la semi deserta Ciapei divenga un covo del banditismo della Metropoli.

Tale banditismo dovrebbe essere imponente e davvero preoccupante; ma non va confuso col sentimento xenofobo che si manifesta in ambienti più vasti. Quando vedo infatti l'affettuosa premura con la quale i trascinatori di vetturette nelle notti orgiastiche della Metropoli dai trecento dancings, raccolgono marinai ubbriachi, riaccompagnandoli a bordo, mi persuado che l'odio cinese contro gli stranieri è più che altro suscitato dagli studenti indigeni che frequentano le università americane.

Frattanto Nanchino diffonde le cifre che rappresentano le perdite finanziarie subite dalla Cina per il recente conflitto col Giappone, per dimostrare che la situazione economica è particolarmente grave. Tuttavia la ricchezza privata è sempre molto cospicua perchè le sottoscrizioni pubbliche in favore dell'Esercito del fronte di Sciangai sono sempre molto elevate.

ARNALDO CIPOLLA.

A Venezia con i goliardi della crociera adriatica

Venezia, 7 notte.

All'alba di stamane, qualcuno ha data la sveglia con una parola magica, per i corridoi della vettura, ove viaggiavano i cinquanta goliardi torinesi partiti ieri sera per la crociera adriatica: «Venezia! Siamo a Venezia!».

E' stato un riscuotersi di corpi assonnati, un fregarsi di occhi rossi, un affacciarsi di teste spettinate ai finestrini. Si era tra Mestre e il ponte, dove la terra non è più terra e l'acqua non è ancora laguna. Il cielo, velato da lievi vapori, soffondeva su tutto un mite chiarore d'argento: Venezia è apparsa d'un tratto, distesa fra laguna e orizzonte, d'una stessa tinta perlacea, come un lungo profilo appena tracciato a matita su carta opalina.

Le studentesse sono giunte in ritardo a godersi l'apparizione. Goliarde sì, ma sopra tutto donne: e presentarsi a Venezia con i riccioli scomposti e il viso privo di cipria e carminio sarebbe stata cosa imperdonabile. Nel loro scompartimento è dunque finita la frettolosa ma accurata toletta, che già il treno infilava la tettoia di Santa Lucia. Non erano ancora le sei.

La scoperta della Serenissima

La gioia di essere arrivati a Venezia — mai visitata dai più della comitiva — ha fugato le ultime gravezze del sonno, ed ha guarito, all'istante, gli indolenzimenti causati dalla nottata di ferrovia. Ad accogliere la mezza centuria di giovani si trovavano alcuni goliardi veneziani: miracolo del cameratismo e di quel senso di responsabilità e di disciplina che il Fascismo ha saputo infondere anche nella scapigliata gioventù universitaria. Scambiati entusiastici saluti e lunghe acclamazioni, la comitiva, vessillo dalmatico in testa, si è messa in marcia verso l'uscita, cantando — occorre dirlo? — «Viva Torino, città delle belle donne». A vedere la pattuglia di punta, formata da un florilegio di ragazze con i berretti multicolori, i ferrovieri e gli altri viaggiatori si soffermavano, sorridendo, dando chiari segni di assentimento alla canzone. E' seguito un imbarco generale sul primo vaporetto, per raggiungere l'albergo destinato, non lungi da piazza San Marco.

Il cielo, intanto, si andava qua e là inazzurrando, con viva soddisfazione dei gitanti, che temevano la primaverile pioggerella di prammatica. Il percorso, lungo quei canalazzi che non si rivede mai senza un fremito di commozione ha allargato tutti gli occhi dalla meraviglia, ha mutato il canto in un coro sommesso di esclamazioni ammirate. Venezia ha rapito di colpo la lieta brigata torinese. Quando il goliardo Pertini, capo della spedizione, ha finito di allogare i vari gruppi — secondo quanto era stato predisposto dal G.U.F. di Venezia — e ha detto: «Ora chi è stanco vada pure a dormire», si è levato un uragano di proteste: «Dormire? Sei matto! Ci andiamo a lavare la faccia, ma poi...».

Poi, a gruppetti, i goliardi si sono sparpagliati alla scoperta della Serenissima. Il grosso è andato a Palazzo Ducale, dove la visita si è protratta fino a mezzogiorno. Gli altri sono andati qua e là, alla ventura; ma tutti, a mezzogiorno, si sono ritrovati alla «bella Venezia», dove è la mensa del G.U.F., con un buon umore e un appetito invidiabili. «Sogliole fritte e vin di Conegliano...», hanno ordinato parecchi, giovandosi del verso stecchettiano, che vale assai più di una elaborata lista di albergo internazionale.

Nel pomeriggio, la comitiva si è recata al Lido. Delusione! Il Lido bisogna vederlo sotto il sole fiammeggiante l'estate, e non ai primi di aprile. Più soddisfatti quelli che si sono imbarcati per Murano-Burano-Torcello; e più ancora coloro che sono rimasti ad aggirarsi per le calli di Venezia. A volersi godere per bene solo Venezia, ce ne sarebbe per qualche mese.

Canti in sordina

Anche domani sarà giornata di sosta, in attesa di imbarcarsi a mezzanotte sopra la bella motonave diretta a Trieste. Intanto, a scopo di... allenamento marittimo, domani è in programma una gita a Chioggia. Sarà una specie di prova generale per i crocieristi, molti dei quali già si dànno l'aria di vecchi lupi di mare, ma sulle cui qualità di resistenza gastrica alle onde il direttore della crociera fa molte riserve. Li vedremo alla prova.

Dopo Trieste, e una puntata sul basso Isonzo — dove saranno visitati i cantieri di Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Redipuglia, San Michele e Timavo — la spedizione salperà per Zara, donde farà, poi, ritorno a Venezia, interamente per via d'acqua. Questa sera le signorine si sono coricate presto, nell'appartamento che è loro riservato al «Bella Venezia». Non così i goliardi, malgrado la notte quasi insonne. Le loro canzoni — in gran parte alpine e dialettali — destano, stasera, gli echi di piazza San Marco, alternandosi alle orchestrine dei caffè famosi; e verso la mezzanotte, nei pressi di Rialto, abbiamo visto una lunga gondola, una bissona, scivolare sul velluto nero delle acque, sonora di canti in sordina e di accordi di chitarra. Credevamo a una nota di autentico «folklore» lagunare, quand'ecco che una voce si levò sull'acqua: «Sagrinte oen, Pinota». Non abbiamo rimpianto il supposto e sfumato color locale. Torino si ricorda con dolce nostalgia, anche fra le meraviglie del Canal Grande e sotto le stelle che tremano sulla laguna.

Il programma del prossimo convegno dei commercianti metallurgici

Roma, 7 notte.

Nella sede della Federazione nazionale del commercio metallurgico e derivati, in Roma, ha avuto luogo la riunione della delegazione tecnica nazionale del commercio del ferro. La delegazione ha stabilito il programma dei lavori del prossimo convegno nazionale di categoria che avrà luogo a Milano nei giorni 16 e 17 corrente, nel quale verranno trattati i seguenti argomenti: situazione del commercio del ferro in dipendenza dell'istituzione del consorzio obbligatorio siderurgico; organizzazione del commercio del ferro; tassa scambi; tariffe ferroviarie. I lavori del convegno saranno aperti dal presidente della confederazione del commercio, on. Lantini.

«Voglio essere estradato»

I casi famigliari e giudiziari d'un cambiavalute di Breil

Saluzzo, 7 notte.

(A.). Il nome di Pietro Cottalorda, arrestato di recente a Revello ed ora sulla via di essere consegnato all'autorità giudiziaria francese, è corso largamente e lungamente su pei giornali d'oltre frontiera. Da Breil a Nizza, si è fatto molto rumore intorno ai suoi casi ed alle sue peripezie finanziarie e giudiziarie, tanto che il suo allontanamento da Breil — dov'egli è nato e dove viveva — fu considerato e prospettato come una fuga ben preparata ed accorta. Ma la realtà è alquanto diversa e solo in virtù di un gioco di visuale che falsasse il senso delle proporzioni e della prospettiva, si potrebbe conferire alla figura del Cottalorda il rilievo che presenta normalmente la figura del banchiere malversatore e fuggiasco.

Cancelliere e cambiavalute

Nato a Breil, cinquantadue anni or sono, il Cottalorda assunse la cittadinanza francese più per acquiescenza a quel sistema legislativo che regola in Francia la nazionalità degli stranieri, che per spontaneità. Ad ogni modo il processo di snazionalizzazione, in lui che era di famiglia italiana e che ha conservato sentimenti italiani, non potè compiutamente operarsi. Tant'è, che sposatosi in Italia, a Revello, portò poi in Italia i propri figliuoli per farli educare nelle nostre scuole. In tanti anni di permanenza a Breil, il Cottalorda acquistò fiducia e notorietà. Le attività che egli scelse, gli incarichi a cui adempì furono molti. Sino all'anno passato egli assolveva, fra l'altro, all'ufficio di greffier del Giudice conciliatore locale. Sua moglie, per contro, si era data agli affari. Aveva aperto un banco-cambio nelle vicinanze della stazione di Breil e lo gestiva con fortuna e successo.

A tale impresa, il Cottalorda era formalmente estraneo. Degli affari della moglie egli si interessava solo per incidenza o occasionalmente. Le sue mansioni, del resto, non gli avrebbero consentito di partecipare con attività e con assiduità alla gestione dell'azienda. La quale, a dir vero, non aveva trovato fortuna soltanto tra la clientela occasionale, la folla dei viaggiatori che trovandosi di passaggio per la stazione di confine necessitava di cambiare il proprio danaro in valuta francese, ma aveva incontrato il favore anche degli abitanti di Breil, molti dei quali affidarono alla titolare del banco-cambio i propri valori per la custodia. L'azienda, per la fiducia e la stima che circondavano il Cottalorda, si trasformò in sostanza da un piccolo banco-cambio in una specie di banca privata, o cosidetta fiduciaria.

Senonchè gli eventi dovevano riservare una dolorosa sorpresa a coloro che avevano affidato titoli e danaro in deposito alla cambiavalute e amarezze e noie senza fine alla famiglia di lei. Nella primavera scorsa, la moglie del Cottalorda si trovò in una situazione finanziaria difficilissima, tale da portare alla chiusura del banco. Il dissesto di una banca cuneese, presso la quale ella aveva depositi cospicui, si riverberò fatalmente ed irrimediabilmente sulla sua azienda così da trarla a rovina. Scoppiato il dissesto, si trovò che dalla cassa mancavano, almeno in parte, i titoli ed i valori che erano stati affidati dalla clientela. Evidentemente, come accade sempre in queste vicende, i valori depositati dalla clientela erano stati utilizzati nell'illusione o nella persuasione di evitare il collasso. Così il dissesto ebbe un immediato sbocco penale, ed il Giudice istruttore presso il Tribunale delle Alpi Marittime elevò contro la titolare del banco-cambio l'accusa di appropriazione indebita ed emanò conseguentemente l'ordine di cattura che fu eseguito immediatamente.

La richiesta di estradizione

Poco dopo, precisamente il 31 maggio, il Giudice Istruttore estendeva il provvedimento anche nei confronti del Cottalorda. Costui veniva accusato di correità in appropriazione indebita. Ma allorchè questi avvenimenti andavano maturando, il Cottalorda era lontano da Breil.

Ma ecco, l'ordine di cattura emesso contro di lui, non doveva restare, secondo l'Autorità giudiziaria francese, inevaso, platonico. Poichè la notizia che egli si trovava a Revello, nella casa dei suoceri, non tardò a giungere ed a diffondersi a Breil, l'Autorità giudiziaria francese iniziò, in via diplomatica, le pratiche intese ad ottenere l'arresto e l'estradizione del ricercato. L'ordine di cattura era legittimato e sanzionato, come vuole la legge che regola le estradizioni, dal Procuratore Generale del Re della circoscrizione piemontese, e verso la metà dello scorso mese il Cottalorda veniva tratto in arresto. I carabinieri della stazione di Revello non durarono fatica a dar esecuzione al provvedimento. Il Cottalorda non si era allontanato da Revello, ed un pomeriggio, durante la siesta, i militi lo raggiunsero nella casa dove egli abitava, in viale Umberto, e gli notificarono l'ordine di cattura.

L'ordine fu accolto con turbamento sì, ma senza proteste, dal Cottalorda, il quale fu tradotto a queste carceri giudiziarie. Stando alle norme fissate dal nostro Codice di procedura per regolare i rapporti giurisdizionali con le Autorità straniere, avrebbe dovuto iniziarsi presso la Sezione istruttoria della Corte d'Appello il giudizio di estradizione. Ma il procedimento è stato stroncato in sul nascere, non per la infondatezza della richiesta avanzata dal Governo francese, nè per un atteggiamento della nostra Autorità, ma per l'atteggiamento dell'arrestato stesso il quale, personalmente, e attraverso il suo patrono, avv. Giulio Bordon, richiese esplicitamente, reiteratamente, di essere consegnato all'Autorità giudiziaria francese.

Proteste di innocenza

Di solito i giudizi di estradizione sono costellati di incagli, di eccezioni. Lo straniero che, essendo sfuggito all'Autorità giudiziaria da cui doveva essere giudicato, viene tratto in arresto sul territorio di un altro Stato, si adopra in mille guise per ottenere di non essere estradato: solleva le eccezioni, le opposizioni più varie, talvolta più assurde.

Il Cottalorda invece, neppure per un attimo, ha pensato di tentare un escamotage qualsiasi. Nè durante le formalità intese ad accertare la sua identità, nè durante quelle relative alla contestazione dell'accusa elevatagli dall'Autorità giudiziaria francese, egli ha sollevato eccezioni, ha frapposto incagli, remore alla procedura. Al Pretore di Saluzzo, che per primo lo ha interrogato, egli ha richiesto di essere consegnato alla Francia, per poter affrontare il giudizio che lo attende e per potersi difendere. E con tono commosso egli ha ribadito la sua richiesta nei successivi interrogatori:

— L'accusa che mi viene mossa è infondata, insussistente. Sono innocente e non ho che un desiderio: di mostrare a tutti la mia innocenza.

Il Cottalorda ha spiegato perciò le ragioni che l'avevano spinto in Italia: non già un progetto di fuga, ma il desiderio di rivedere i propri bambini. E accennando infine alle circostanze che produssero il crollo dell'azienda di Breil, egli ha rinnovato la richiesta di essere consegnato all'Autorità francese. In vista di questo atteggiamento dell'arrestato, il giudizio di estradizione non ha più avuto luogo.

La nostra Autorità ha disposto per la traduzione dell'arrestato alla frontiera. A Bardonecchia, dove il Cottalorda è stato avviato, seguirà la formalità della consegna. Intanto qui ed a Revello, dove egli è conosciutissimo, i suoi casi e le sue vicende continuano ad essere seguiti con interesse.

TEATRI e CONCERTI

La serata di Petrolini per le Opere Assistenziali

Al Carignano ieri sera la Compagnia Petrolini, come era stato annunciato, ha preso congedo dal pubblico torinese dopo una fortunata e brillante stagione, recitando «Chicchignola» dello stesso Petrolini, a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione Fascista. Come era facile prevedere, un pubblico foltissimo e scelto si è dato convegno nella elegante sala del Carignano e la rappresentazione si è svolta in un'atmosfera di cordialità, di fervore e di entusiasmo. La folla degli spettatori, dimostrando di apprezzare il generoso gesto di Petrolini, ha festeggiato in lui il valoroso attore e il cittadino esemplare, facendolo segno a calorosissimi applausi, che toccarono sovente il «diapason» dell'ovazione. Petrolini, dal canto suo, ha risposto, come al solito, con il tesoro di una squisita interpretazione dell'interessantissimo personaggio di Chicchignola, nonchè con commosse espressioni di ringraziamento e con monologhi, poesie e macchiette fuori programma. Alla bellissima serata assistevano S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, il vice-Segretario Federale conte ing. Orsi e altre personalità.

Il Carignano accoglie questa sera la Compagnia francese di André Brulé e Madeleine Lely, che debutta, come già è stato annunciato, rappresentando «L'épervier» («Lo sparviero») di Francis De Croisset.

Allo stesso teatro il giorno 11 corrente si ripresenterà al pubblico torinese Emma Gramatica, reduce dai trionfali successi di Vienna, con una Compagnia che comprende parecchi ottimi elementi, fra cui Maria Letizia Celli, Nella Maria Bonora, Memo Benassi, Cesare Bettarini, e altri. Il cartellone promette alcune interessanti novità: «Lady Friedrick», tre atti di Sommerset Maugham, «La signorina», tre atti di Jaques Deval, «Il giro del mondo», tre atti di Giulio Cesare Viola. La prima rappresentazione avverrà appunto con «Lady Friedrick».

ALL'ALFIERI dal 12 corr. agirà la Compagnia di Renzo Ricci, che porta sulle scene tre nuovi lavori: «Il doppio e la metà» di Sacha Guitry; «Roulette» di Ladislao Fodor e «La dolce intimità» di Noel Coward. Della Compagnia fanno parte Margherita Bagni, Evelina Maltagliati, Mario Brizzolari e altri giovani e valenti attori.

Lo stesso Alfieri dal 20 aprile al 15 maggio ospiterà la Compagnia di Giulio Paoli e Augusto Marcacci, di cui fanno parte le signorine Lina Paoli e Carola Zopegni. Verranno presentate al giudizio del pubblico torinese le seguenti novità: «Mady» di Roman Coolus, «Robina in cerca di marito» di Jerome K. Jerome, «Il molto amato Leopoldo» di Jean Sarment, «Non c'è niente di serio» di Henry Jeanson, «Giosuè vendesi» di Elio Alesi.

AL CHIARELLA nei giorni 12 e 13 corr. si svolgeranno due rappresentazioni straordinarie di danze indù, offerte dal notissimo ballerino Uday-Shah-Kar che fu con la celebre Pavlova, e dalla ballerina Simkie, circondati da 50 suonatori, indiani anche essi. Il programma si presenta interessante ed originale, nonchè completamente nuovo per Torino.

AL VITTORIO la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta questa sera l'interessante dramma di Andreieff, «Anfissa» di cui offre una efficace interpretazione.

AL ROSSINI, continuando nel suo programma di riesumazioni, questa sera va in scena «Le fômne brute» di Mario Leoni, la brillante commedia che non si rappresentava più da ormai molti anni.

AL DOPOLAVORO FIAT domenica 10 corr. la Compagnia dialettale filodrammatica rappresenterà «'Na sônada d' mônssù Brichet», la divertente commedia di A. Mariani.

I concerti sinfonici al Liceo

Come fu annunciato, avrà luogo questa sera al Liceo, nell'undicesimo concerto della Società del Liceo, sotto la direzione del maestro G. C. Gedda e con la partecipazione della pianista signora Magda Brard la prima esecuzione in Italia del recentissimo Concerto per piano e orchestra di Ravel. Il programma comprende pure l'ouverture del *Signor Bruschino* di Rossini, il preludio del *Fervaal* di Vincent D'Indy, un *Concerto grosso* di Corelli, l'intermezzo della *Rosamunda* di Schubert, e il poema sinfonico *Una notte sul Monte Calvo* di Mussorgski.

CONCERTO MOLINERI. — Il violinista Aldo Molineri, ben noto al pubblico dei concerti torinesi, fu calorosamente applaudito ieri sera nell'aula magna dell'Istituto di Magistero, eseguendo musiche di [illegible], Pugnani, Viotti, Giardini, Sinigaglia, Ghedini e Desderi. Lo stesso Desderi illustrò il valore e il particolare interesse delle composizioni e fu anch'esso applaudito.

CRONACA CITTADINA

PER IL POTENZIAMENTO DI TORINO INDUSTRIALE

Il progetto della camionabile per Genova

La notizia, da noi data ieri l'altro, d'un progetto d'allacciamento autostradale fra Genova e Milano ha avuto una viva ripercussione negli ambienti industriali e commerciali della nostra città, come dimostrano le numerose lettere che abbiamo in proposito ricevute e che si riferiscono ai vitali interessi torinesi e piemontesi in relazione alla nuova comunicazione.

Riportiamo, per maggiore chiarezza, integralmente la notizia giuntaci da Genova:

« In seguito ad alta iniziativa è stata esaminata la opportunità di costruire una autostrada riservata al traffico degli auto-trasporti e congiungente Genova con Milano. L'opportunità dell'iniziativa risulta evidente, in considerazione dell'incremento che si va verificando nei trasporti delle merci a mezzo camion e rimorchi che caricano il materiale in Porto e lo scaricano direttamente a destinazione. Non si può dubitare dell'ulteriore sviluppo di questo sistema, almeno per i percorsi non troppo lunghi e perciò siccome la strada dei Giovi non è abbastanza agevole per il transito di pesanti automezzi, è stato messo allo studio il citato problema, che prevede la costruzione di una camionabile nel termine di circa due anni con la spesa di circa duecento milioni e con l'impiego di 6500 operai per ogni anno. Gli organi competenti locali hanno già esaminato e in via di massima approvato il progetto della camionabile. Ora siamo in grado di riferire che la attuazione di questa nuova strada è concepita come complemento della direttissima Genova-Milano, che è già in parte costruita e dovrà essere completata non appena disponibili i mezzi occorrenti, secondo la volontà del Duce e gli impegni assunti dai Ministri. Il progetto riveste anche importanza per il Piemonte, in quanto la progettata arteria di comunicazione potrebbe essere congiunta a Torino attraverso una diramazione della lunghezza di un centinaio di chilometri, per Alessandria ed Asti, ciò che permetterebbe di favorire il traffico tra il porto di Genova e la regione piemontese ».

Come ben si comprende, l'interessamento cittadino — che, come dicemmo, si è ripercosso nei nostri uffici con una sollecita e copiosa corrispondenza ed anche con visite personali — riguarda l'ultima parte della notizia, quella che si riferisce al tratto di congiunzione con Torino.

E' una voce concorde, come capita per le cose che sono evidenti: grande ed immediato è l'interesse della città e della regione a collegarsi direttamente con Genova mediante una diramazione di questa progettata Genova-Milano.

Torino — non sarebbe ormai più il caso di ripeterlo, specie dopo il conclusivo dibattito di questi giorni — ha una febbrile vita industriale, cui si associa un'attività commerciale notevolissima. A parte certe sue possibilità, più o meno immediate e più o meno sfruttabili, rimane il fatto incontrovertibile che la nostra città fonda la sua vitalità e prosperità economica sulle proprie industrie, alcune delle quali di importanza grandissima. I suoi rapporti di scambi con Genova sono intensi e continui. Merci destinate al grande porto per l'esportazione e merci provenienti da esso per alimentare le nostre industrie, formano fra Genova e Torino un flusso inesauribile, una doppia corrente di linfa vitale, che segna come una traccia poderosa di lavoro e di ricchezza. E questo, che si dice per Torino, si può parimenti affermare per larghe zone di operosità industriale, quale quella del Biellese, seminata di opifici di una importanza che tutti conoscono.

La diramazione della camionabile in quistione, che da Alessandria conduca, per Asti, a Torino è, dunque, oseremmo dire, doverosa in rapporto alla somma di interessi industriali e commerciali cui essa dovrebbe giovare.

Ma a questo proposito qualche scrivente ci ha espresso il dubbio ed il timore che la strada per automezzi Genova-Milano non abbia a passare per Alessandria, ma, seguendo un tracciato più diretto, si discosti maggiormente da Torino, passando, ad esempio, da Tortona. In tal caso — si fa giustamente osservare — la quistione cambierebbe aspetto. Mentre per Torino può riuscire vantaggioso l'allacciamento che fa capo ad Alessandria, non lo sarebbe più un allacciamento che si spingesse fino a Tortona. Nel primo caso sono un centinaio di chilometri di strada, costruibili con una spesa di 30-35 milioni, mentre nella seconda eventualità si tratterebbe di un percorso più lungo, sconsigliabile sia per la spesa, sia perchè il vantaggio ne risulterebbe grandemente diminuito.

Senonchè, senza pretendere di anticipare gli avvenimenti, noi saremmo tentati, su questo punto, di tranquillizzare i dubbiosi. Un tracciato diverso da quello che passasse per Alessandria darebbe a Milano un vantaggio minimo, mentre danneggierebbe in misura ben maggiore la nostra città: e di questo terranno conto certamente gli Enti e le persone che sono preposte all'impresa.

Ma la fiducia ci è suggerita da un altro ordine di considerazioni, di ben maggiore portata.

A questa iniziativa della Genova-Milano per il rapidissimo trasporto delle merci a mezzo di autovetture, non è certamente estraneo il Capo del Governo. Nell'arditezza e nella modernità dell'impresa rispondente ad una reale necessità, ci pare anzi di individuare la pronta percezione del Duce, che sente, con cura instancabile e amorosa, il polso della Nazione, la sua sapienza costruttiva, la sua decisa volontà di dare al Paese opere moderne e durature. E se è vero — come è vero — che il Regime intende sempre più valorizzare Torino industriale e commerciale, cioè la maggiore Torino laboriosa e fattiva, e che il Duce ama di particolare amore questa nostra città, che nella silenziosa tenacia rispecchia una delle superbe doti di Lui, i torinesi possono attendere con cuore tranquillo, sotto l'egida di tanta alta estimazione, che i loro interessi saranno compresi e vigilati, e che anche questo, che ora si affaccia sull'orizzonte del loro avvenire di lavoro e di prosperità, sarà risolto secondo completa giustizia e perfetta comprensione.

Federazione Provinciale Fascista

I comizi popolari di domenica a Torino e la Provincia

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Domenica, secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, avranno luogo i comizi popolari all'aperto secondo l'ordine qui predisposto, e cogli oratori inviati dalla Segreteria del Partito:

« A Torino città parlerà l'on. Umberto Guglielmotti: alle ore 9,30 in piazza Giosuè Carducci (ex-Barriera Nizza); alle ore 10,30 in piazza Sabotino (Barriera S. Paolo); alle ore 11,15 in piazza Largo Sonzini (Barriera Milano).

« L'on. Francesco Angelini, accompagnato dal Console Zucchetti e dall'ing. De Amicis parlerà: alle ore 9,30 a Venaria Reale (piazza del Municipio); alle ore 10,30 a Chivasso (piazza del Mercato); alle ore 11,30 a Rivarolo Canavese (piazza Garibaldi).

« L'on. Tommaso Bisi, accompagnato degli Ispettori capitano Bruni e dottor Teresio Zucchetti, parlerà: alle ore 10,15 a Chieri (piazza Cavour); alle ore 17 a Poirino (piazza Umberto I); alle ore 11 a Moncalieri (piazza Vittorio Emanuele III).

« L'on. Carlo Emanuele Basile, accompagnato dall'Ispettore federale Mario Bona, parlerà: alle ore 10,30 a Carignano (piazza del Municipio); alle ore 9,30 a Carmagnola (piazza S. Agostino); alle ore 11,30 a Villafranca Piemonte (piazza del Municipio).

« L'on. Alessandro Melchiori, accompagnato dal camerata Berotti e dall'Ispettore ing. Dolce, parlerà: alle ore 9,30 a Orbassano (piazza Municipio); alle ore 10,45 a Pinerolo (piazza Facta); alle ore 15,30 a Torre Pellice (piazza Vittorio Emanuele).

« L'avv. Gian Luigi Mercuri, accompagnato dagli Ispettori federali avv. Miglia e Guido Campagna, parlerà: alle ore 10 a Giaveno (piazza S. Lorenzo); alle ore 14,30 a Susa (piazza del Sole); alle ore 16,30 a Bussoleno (piazza della Stazione).

« Tutti gli Ispettori incaricati di accompagnare gli oratori nei vari paesi della Provincia, sono invitati a trovarsi alla [illegible] Littoria domenica mattina, alle ore 8.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI ».

Borse di studio per goliardi fascisti

La Segreteria del G.U.F. comunica che, per interessamento del prof. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto ha elargito le seguenti somme per borse di studio da distribuirsi ai migliori allievi, scelti fra i goliardi fascisti più bravi e bisognosi: alla R. Università, L. 15.000; all'Istituto Sup. di Commercio, L. 5000; al R. Politecnico, L. 5000; all'Istituto Sup. di Magistero, L. 5000; all'Istituto Sup. di Veterinaria, L. 5000. I premi saranno distribuiti su giudizio di una Commissione presieduta da il Segretario Federale.

Istituto Fascista di Cultura

Le conferenze Tovo sulle assicurazioni

Ieri sera nell'aula « anfiteatro » della R. Università, presenti il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il Direttore dell'Istituto fascista di cultura prof. Neri in rappresentanza del presidente senatore Cian, ed un distinto uditorio, il prof. dott. Tovo ha tenuto l'annunciata conferenza sulle assicurazioni e sulle provvidenze a favore dei lavoratori.

Ricordate le caratteristiche più salienti della legge, il prof. Tovo si è soffermato alquanto sul problema delle prestazioni sanitarie all'infortunato, per le quali, dopo aver accennato alle iniziative degli industriali e degli istituti assicuratori, ha auspicato l'introduzione, mediante la riforma che si sta attualmente discutendo della legge-infortuni, del principio dell'obbligatorietà di tutte le cure a favore dell'infortunato. Ricordati ancora la legge dell'assicurazione sulle malattie professionali, le savie disposizioni del regolamento generale per l'igiene sul lavoro, il vigoroso impulso dato dal Governo fascista al movimento per la prevenzione contro gli infortuni, e accennando ai benefici della legge sull'invalidità e vecchiaia, alla magnifica lotta condotta dal Regime contro la tubercolosi e contro le malattie in genere, il prof. Tovo ha concluso affermando i benefici che le assicurazioni sociali [illegible] diffondono sempre più a favore della difesa del lavoratore e per la prosperità della Nazione.

Fervidi e reiterati applausi hanno salutato la fine della dotta e acuta conferenza.

Sabato prossimo, 9 aprile, alle ore 18, nell'Aula Magna della R. Università, per invito dell'Istituto fascista di cultura, il professor Giuseppe De' Luigi, docente dell'Università di Napoli, terrà una conferenza sul tema: « Come perdemmo la Dalmazia ».

Una manifestazione della moda

Nei locali di via Pietro Delpiano, n. 14, sotto gli auspici del Circolo di Torino - Associazione Nazionale Donne Professioniste e Artiste, avrà luogo sabato 9 corrente, alle ore 16, una elegante ed [illegible] manifestazione alla quale converranno certamente le dame della migliore società torinese.

Presentate dalla Rivista Dominus, alcune delle più note Case di moda cittadine, esporranno dei modelli di loro creazione, [illegible] tutti i vari tipi di abbigliamento, dal pratico vestito per la mattina e pomeriggio a quelli eleganti [illegible] per la sera, oltre ad altre originali creazioni per spiaggia e per sport e ad una interessante raccolta di modelli per bambini. Onorerà la manifestazione della Sua augusta presenza, S. A. R. la Principessa Lydia Duchessa di Pistoia, e saranno anche presenti le maggiori Autorità cittadine.

Per la vendita di alcoolici e superalcoolici

Il 30 aprile p. v. scade definitivamente il termine utile pel pagamento della tassa di concessione governativa per la vendita delle bevande alcooliche e superalcooliche. Tale termine è assolutamente improrogabile. Gli esercenti interessati dovranno pertanto provvedere entro il 30 aprile al pagamento della tassa [illegible] delle licenze di esercizio.

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Grande affluenza agli sportelli delle Banche

La prima giornata delle sottoscrizioni di Buoni del Tesoro 1941 ha dato risultati imponenti. Tutte le Banche, molte delle quali sono state costrette, per far fronte alle richieste del pubblico dei sottoscrittori, a prolungare il normale orario d'apertura degli sportelli, ci hanno informato di aver raccolte somme assai superiori alle previste. Non è possibile dare fin da ora una cifra anche approssimativamente esatta perchè le Banche non hanno potuto fare ancora il computo esatto delle rispettive sottoscrizioni. Tuttavia, alle 16,30, la Banca d'Italia riassumeva così i risultati, s'intende parziali, delle sottoscrizioni torinesi: 66 milioni sottoscritti, di cui 38 ½ in contanti e 27 ½ mediante conversione di Buoni. Alla stessa ora le altre massime Banche — come la Commerciale, il Credito Italiano ed il Banco di Roma, ai cui sportelli i risparmiatori sono affluiti in numero assai notevole — non potevano ancora comunicare risultati definitivi. In ogni modo, è evidente che Torino, come, del resto, le altre città d'Italia, ha risposto con entusiasmo all'appello ed è opinione degli ambienti finanziari che la somma richiesta per la copertura dei nuovi Buoni sarà di gran lunga superata.

Accanto alle sottoscrizioni dei privati risparmiatori, vanno considerate quelle delle Ditte, Associazioni, ecc. La « Cassa sussidio malattie lavoranti in legno ed affini » di Torino ha sottoscritto per 100.000 lire. E' insomma tutto il mondo del traffico, del lavoro e del risparmio che dà una nuova solenne tangibile prova di fiducia nella finanza del Regime.

Acquistando i Buoni novennali della sesta serie — 97 lire per ogni 100 di capitale nominale — guadagnerete un interesse di circa il 5 %.

Concorrerete inoltre ogni anno, per nove anni, ai seguenti premi:

— Due premi di un milione ciascuno;

— Due premi di mezzo milione ciascuno;

— Quattro premi di centomila lire ciascuno;

— Otto premi di cinquantamila lire ciascuno;

— Cento premi da diecimila lire ciascuno.

Le sottoscrizioni continuano oggi.

La funicolare di Superga cesserà di funzionare il 31 maggio?

Meta preferita dai torinesi per le loro gite è Superga: sia perchè il pittoresco colle è situato addirittura alle porte di Torino, sia perchè la magnifica Basilica del Juvara, sorta a ricordare la liberazione della città dall'assedio dei francesi nel 1706, raccoglie nelle sue cripte le auguste salme di Re e di Principi di Casa Savoia. Di generazione in generazione, i torinesi sono saliti al colle di Superga in pio pellegrinaggio, e, specialmente nella bella stagione, alla domenica, comitive festose si sono sempre recate a far merenda nei boschetti che coronano il piazzale da cui si domina la città e si gode la vista del più affascinante panorama. Ma dal 1884, quando fu inaugurata la funicolare, che congiunge la borgata di Sassi alla sommità del colle, l'afflusso dei gitanti si è fatto ancor più numeroso. La funicolare a cremagliera rappresentava a quei tempi un'attrattiva senza pari. Col passare degli anni essa diventava parte integrale del sacro colle, e non solamente i torinesi, ma gli italiani tutti, parlando del fascino di Superga, non possono non ricordare la sua funicolare.

Dopo cinquant'anni

La quale funicolare però, in questi giorni, dopo quasi cinquant'anni di esercizio, attraversa un periodo criticissimo; anzi, per dirla nel linguaggio corrente, è in crisi. Col maggio prossimo venturo scade la concessione che la « Soc. An. Tramways di Torino », con sede in corso Casale 82, aveva dal Municipio, per l'esercizio della funicolare. La Società in questione non ha avanzato domanda di rinnovo della concessione. L'esercizio è risultato troppo oneroso per la Società. La funicolare non funziona praticamente meno di sei mesi all'anno, solamente nel periodo estivo. I tempi sono mutati: l'automobile ha sostituito qualunque altro mezzo di locomozione. I privati che posseggono la macchina non si servono certamente della funicolare per recarsi a Superga, altri approfittano dei servizi pubblici automobilistici che si estendono allo storico colle come ad altri centri vicini, e i viaggiatori che ancora salgono sui vagoncini che si inerpicano sul colle sono diventati rarissimi. Il Municipio corrispondeva alla Società, per il rinnovamento della « fune », diecimila lire annue, ma la Società, tempo addietro, faceva presente che a meno di un sussidio di 60 mila lire annue non poteva continuare l'esercizio. Questa domanda non sembra aver incontrato favorevoli accoglienze.

E allora? Col 31 maggio prossimo venturo la funicolare, che segnò il trionfo della genialità di Tommaso Agudio, rimarrà dunque inattiva e sarà destinata a diventare un ferravecchio da museo? I tempi sono mutati — l'abbiamo detto — ma i torinesi sono particolarmente conservatori per tutto ciò che riguarda il patrimonio storico e artistico della loro città. E benchè nella patria dell'automobile, più che in qualunque altra città, sia sentito e apprezzato il moderno mezzo di locomozione e ne venga auspicato un sempre maggior sviluppo, un senso di malinconia desta il pensiero che l'antica funicolare sui cui vagoncini viaggiarono generazioni e generazioni di torinesi, gente venuta da tutta Italia, su cui furono poste auguste salme di Re e di Principi, abbia a scomparire.

La prima cremagliera

La concessione per la costruzione e l'esercizio della Sassi-Superga era stata data dal Governo al Municipio di Torino nel 1883, e il Governo vi concorreva con la somma di 900 mila lire. La preferenza era stata data al sistema Agudio. L'ingegnere aveva fatto i suoi primi studi ed esperimenti per un sistema di via ferrata funicolare da adoperarsi per superare forti pendenze, nel 1863, sul piano inclinato di Dusino. I treni delle prime linee ferroviarie italiane, anzi degli Stati Sardi, erano trainati da locomotive non molto dissimili dalla prima costruita da Giorgio Stephenson. Gli ingegneri inglesi ritenevano che i treni dovessero essere adoprati in pianura o in strade ferrate a lievi pendenze. Nel tracciato di una linea, lo studio dei tecnici era specialmente rivolto a radunare in un sol punto tutti i dislivelli. Nella linea Torino-Asti-Alessandria tale dislivello, che raggiungeva il 26 per mille, era stato concentrato fra Dusino e Villafranca. I treni, ironia della sorte, venivano tirati su per l'erta dai cavalli, e nella discesa procedevano a motore spento trattenuti nella corsa dai carri-freno. L'Agudio costruì in quel tratto la prima ferrovia a cremagliera, che mise a riposo i cavalli, e trainò con successo i convogli. Più tardi, con un razionale studio, il percorso della linea ferroviaria venne allungato, non toccò più Dusino ma Villanova, ma in compenso, per il diminuito dislivello, le locomotive perfezionate non ebbero più bisogno dell'ausilio di alcuna funicolare. A questo proposito, Camillo Cavour, quando fu attuata la linea dei Giovi, ebbe ad esprimere la sua grande fiducia nei tecnici piemontesi, che avevano saputo risolvere un difficile problema, davanti al quale i tecnici inglesi erano rimasti perplessi.

Nel 1878 l'ing. Agudio costruiva una seconda funicolare con un più grande sviluppo, a Lanslebourg, sul pendio occidentale del Moncenisio. In quella prova fu ancor meglio dimostrata la pratica utilità del sistema Agudio, il quale fu ravvisato adatto a trascinare treni pesanti sulle più forti salite, e con sufficiente velocità. Sulla linea di Susa si trovano infatti ancora frammenti di rotelle che facevano parte del materiale dell'antica funicolare. La definitiva applicazione del sistema si ebbe però sulla Sassi-Superga. I lavori furono compiuti in soli 12 mesi. La lunghezza è di 3150 metri con un dislivello, dalla stazione di partenza alla sommità, di 419 metri.

Nell'imminenza dello scadere della concessione sono pervenute al Municipio offerte di concessioni della linea automobilistica allo scopo di accentrare tutto il servizio del trasporto passeggeri, alle tariffe concordate dal Circolo Ferroviario, mettendo in rilievo i vantaggi sia di rapidità che di comodità offerti dal moderno mezzo di locomozione in confronto dell'antica funicolare. Ora che la strada è stata allargata e riattata, gli « autobus » più colossali possono con maggior facilità raggiungere l'erta del colle e compiere assai più corse di quelle effettuate dalla funicolare.

La campagna antitubercolare

La seconda campagna nazionale antitubercolare iniziata sotto i migliori auspici, prosegue alacremente perchè il popolo ha compreso la grande importanza della santa battaglia voluta e attuata dal Duce con perseveranza instancabile e con sapiente coordinazione di mezzi. Il Consorzio Provinciale antitubercolare è assecondato nella sua opera, dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. Come è noto, il Governo ha voluto dare alla campagna un carattere umanitario ed ha autorizzato la vendita del francobollo chiudilettera, edito dalla Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, il quale porta per simbolo la doppia Croce di Lorena. Il denaro ricavato dalla vendita del francobollo va a beneficio del Consorzio antitubercolare provinciale e — per disposizione del Capo del Governo — deve essere esclusivamente impiegato per il ricovero di tubercolotici poveri.

Domani, alle ore 17, l'avv. Orazio Quaglia, come è stato annunciato, parlerà al Teatro Regio della lotta contro la tubercolosi alla presenza di Autorità, rappresentanti di Enti pubblici e privati, studenti ecc. I biglietti vengono rilasciati gratuitamente dalla segreteria del Consorzio in piazza Castello 11, piano terreno, prima delle ore 16.30 di domani.

— Il Commissario della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti della edilizia ha inviato a tutti i Sindacati portieri una circolare per informarli che in seguito ad accordi con la Federazione Nazionale dei Consorzi antitubercolari i portinai dovranno curare la vendita presso gli inquilini del francobollo antitubercolare. Il Sindacato è in possesso di tutto il materiale di propaganda dove ogni portinaio potrà recarsi a ritirare i libretti di 10 francobolli e relativi moduli, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno a partire dal 9 del corrente mese.

I Dopolavoristi alla Fiera di Milano

Onde consentire ai dopolavoristi torinesi una visita istruttiva alla Fiera milanese nelle migliori condizioni di tempo e di spesa, la Direzione del Dopolavoro Provinciale organizza una gita popolare a Milano il 17 corr. mese. La quota di partecipazione è fissata in L. 23 e dà diritto al viaggio di andata e ritorno. Quanti poi desiderano consumare il pasto nel recinto della Fiera, la quota è portata a L. 30. Le prenotazioni si ricevono presso la sede della Direzione del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) nelle ore d'ufficio a partire dalle ore 9 di questa mattina, oppure presso gli uffici del Dopolavoro, Società, Enti aderenti all'O.N.D. nelle loro ore di servizio. Le iscrizioni verranno chiuse quando saranno prenotati i mille posti disponibili pel viaggio.

— Il sesto Comitato studentesco (via Carlo Alberto, 8, Casa Littoria), organizza per il giorno 17 aprile una gita a Milano con visita alla città e alla Fiera Campionaria. Le quote d'iscrizione (L. 50) si ricevono in sede fino al giorno 13 corrente mese compreso.

Convocazione dopolavorista

Per stasera venerdì, alle ore 21,15 precise, sono convocati nella Sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, tutti i Presidenti e Fiduciari dei Dopolavoro, Società, Formazioni, Associazioni ed Enti aderenti all'O.N.D. per importanti comunicazioni.

La vita in Pretura

Il matrimonio porta fortuna

Se qualche avversario del matrimonio in genere si fosse trovato nell'aula della Pretura, presente all'udienza di cui stiamo per occuparci, si sarebbe senza dubbio ricreduto. Il processo trae origine da un investimento automobilistico avvenuto, tanto per cambiare, sul corso Francia.

I coniugi Cottino, Stefano lui, Umberta lei, ritornavano, in automobile di piazza guidata dall'autista Andrea Camussi, alla loro abitazione sita in via Rubiana 28 (una trasversale appunto del corso Francia). Essi erano reduci dall'aver assistito a una cerimonia nuziale, e per conseguenza erano vestiti di nuovo. A un tratto — come fu, come non fu — la loro vettura e un'altra automobile che veniva da Rivoli ebbero una collisione. Di cui (poichè le versioni sono due) ci asteniamo dal riferire i particolari raccontati, del resto, a suo tempo, in cronaca.

L'automobile, che proveniva da Rivoli, mentre quella del Cottino stava per svoltare in via Rubiana, era guidata dal capotecnico sig. Giulio Follin, abitante in corso Palermo 131, il quale capitava nella sua vettura la propria fidanzata, signorina Severina Zulietti, abitante in via Magenta 52, e il fratello di lei, Giuseppe.

In seguito all'urto i coniugi Cottino rimanevano leggermente feriti. La fidanzata del Follin, invece, riportava la frattura di un braccio, guaribile in due mesi. Qualche tempo dopo, il Follin querelava l'autista del Cottino, i quali a loro volta si querelavano dichiarando di essere stati investiti.

— Voi avete riportato però — dice il Pretore ai coniugi — ferite assai più leggere di quelle della Zulietti.

— E' vero — risponde il Cottino, — ma che cosa sono le modeste contusioni mie e della mia consorte di fronte alle irrimediabili ferite lacero-contuse riportate dai nostri due abiti nuovi!?

Pretore (alla Zulietti): — E lei, signorina?

— Signora, prego.

— Come? Dagli atti non risulta.

— Si vede che manca l'atto più importante: quello matrimoniale.

Dal giorno dell'investimento ad oggi sono passati dei mesi e mentre gli avvocati discutevano dello scontro...

Avv. De Marchi: — ... si sono scontrati i loro cuori. Adesso comprendo perchè l'autista Camussi sostiene che il Follin filava a grande velocità. Sfido io! Filava... il perfetto amore. Mille congratulazioni e tanti auguri.

Queste parole dell'avvocato difensore dei Cottino rasserenano l'ambiente, cosicchè gli avvocati Nasi, difensore dei coniugi Follin, e Porello, difensore dell'autista, aderiscono alla proposta di rinviare il processo per tentare di addivenire ad una transazione.

Il Pretore, sentito il P. M., dichiara rinviata la causa per dar tempo alle parti di prendere contatto.

— Trattandosi di coniugi, il contatto sarà preso facilmente — commenta l'avv. De Marchi.

Avv. Porello: — Una delle due macchine veniva da uno sposalizio, mentre l'altra andava a rotta di collo verso una cerimonia nuziale. Ma il collo non se l'è rotto nessuno: segno evidente che il matrimonio, in tema di investimenti, porta fortuna.

Il cadavere rosicchiato dai topi

Sulla via della scoperta dei colpevoli

Fervono attivamente le indagini da parte della Questura e dell'autorità giudiziaria per far luce intorno al ritrovamento del cadavere del giovane orrendamente deturpato e rosicchiato dai topi, rinvenuto, come i lettori già sanno, il lunedì di Pasqua, in un bosco del Sangone e più precisamente, in una proprietà dell'Ordine Mauriziano.

Si viene sempre più radicando, nell'animo del magistrato inquirente, la convinzione che si tratti di un efferato delitto della malavita, compiuto nelle più misteriose circostanze. E' noto infatti come la vittima, identificata nella persona del decoratore venticinquenne Giuseppe Angelino di Carlo, dimorante a Torino, in corso Racconigi 25, fosse solito frequentare i più pericolosi ed equivoci ambienti della nostra città. Ed è appunto in questo mondo di losche e tristi figure, specialmente femminili, che si concentrano ora le indagini dell'autorità giudiziaria. Oltre i precedenti fermi, pare che numerosissimi altri arresti, d'individui particolarmente sospetti, siano stati operati in questi giorni. Attraverso le deposizioni di costoro sembra sia stato possibile acquisire agli atti dell'istruttoria, cui presiede il Sostituto Procuratore del Re, conte Verdun, elementi di una eccezionale gravità e destinati a facilitare notevolmente la scoperta degli autori del truce misfatto.

Non è quindi azzardato supporre che l'autorità inquirente proceda sulla via esatta per giungere alla cattura dei colpevoli, la cui identificazione sembra non debba tardare.

Le iscrizioni alle Colonie estive degli orfani di guerra

Il comitato orfani di guerra della Provincia di Torino, porta a conoscenza che sono aperte le iscrizioni per l'invio nelle Colonie marine e montane degli orfani di guerra bisognosi di cura, dimoranti nei Comuni della Provincia. Le domande dovranno essere presentate ai presidenti delle commissioni comunali di vigilanza, che ha sede, per il Comune di Torino in via Porta Palatina 35, non oltre il 30 aprile corrente.

Conferenze

Il prof. Fossati, docente all'Università di Genova ed all'Accademia Artiglieria e Genio di Torino, ha illustrato all'Associazione Nazionale Esperti della Produzione l'importante problema della meccanizzazione nei servizi produttivi. Il prof. Fossati si è servito di alcuni importanti studi recentemente rilevati nell'industria tedesca ed americana, per dimostrare quando una macchina è redditizia e quando invece la mano d'opera riesce più redditizia nei cicli produttivi. L'oratore è stato vivamente applaudito.

— All'Istituto Fascista di Cultura, domani sabato, alle 17,30, il prof. Giuseppe De Luigi dell'Università di Napoli, parlerà sul tema: « Come perdemmo la Dalmazia ».

— Alla Pro Coltura Femminile, stasera, alle 21, la dottoressa Carolina Lanckorońska parlerà sul tema: « L'arte italiana come fattore di coltura in Polonia ».

Note spicciole

Corpo Volontari Infermieri. — (Scuola Professionale). Stasera, alle ore 21, verrà svolta dal prof. comm. G. B. Allaria, la lezione: « Assistenza all'infanzia malata ».

E' bandito un concorso per esami a 65 posti di volontario nel ruolo di Gruppo B, dell'Amministrazione provinciale delle Dogane. Presentare le domande prima del 30 giugno.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 10 aprile, rievocazione storica della battaglia del 7 settembre 1706. Ritrovo alle 14.15 sul Viale della Madonna di Campagna presso la Croce Monumentale. Tram N. 19. — Sarà illustratore l'avv. cav. E. Barraja.

Società Cardeliano. — Ieri sera nella sede dell'Unione Tuscani, ha avuto luogo una simpatica riunione: le signorine Bice Rosier e Maria Claudia Piazzi si sono prodotte in canti e dizioni di versi, riscuotendo vivissimi applausi.

Al Dopolavoro Ferroviario domenica alle ore 10,30, sarà fatta la distribuzione dei premi per le stazioni fiorite.

1.a Battaglione Camicie Nere Ciclisti. — (2.a Compagnia). Stasera, alle ore 21, adunata alla V. Troya.

Automobile che uccide un ciclista e ribalta in un prato

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri lungo la strada provinciale Torino-Settimo. Poco dopo le ore 20, un'automobile guidata da certo Galasso, abitante in via Bussoleno 22, e con a bordo certo Carlo Bellono fu Paolo, di 46 anni, abitante in via Monginevro 91, veniva verso la città. A circa un chilometro da Settimo un ciclista sbucava improvvisamente da una via laterale, sbarrando la strada all'automobile. L'autista sterzava bruscamente per evitare l'investimento, ma nello stesso momento il ciclista eseguì l'identica manovra. Tanto il ciclista che l'automobile si trovavano sul ciglio destro della strada. Con un ultimo sforzo il Galasso sterzò ancora, ma purtroppo la manovra non sortì l'effetto desiderato. Il ciclista venne travolto sotto il veicolo e questo, dopo un pauroso sbandamento, si rovesciò nel prato fiancheggiante la strada. Mentre gli automobilisti si rialzavano, usciti miracolosamente incolumi dal drammatico incidente, il ciclista, steso in mezzo alla via, non dava segno di vita. Egli venne dapprima soccorso dagli stessi investitori e, poco dopo, con un'automobile di passaggio, trasportato all'Astanteria Martini. Qui però il medico di guardia dott. Burzio non potè che costatarne la morte. Il disgraziato — che è risultato essere certo Guglielmo Ferrero di Secondino, di 25 anni, abitante a Verolengo — aveva riportato la frattura della base cranica, della colonna lombare e del bacino e fratture agli arti inferiori. Sul luogo della sciagura si sono recati i carabinieri di Settimo per gli accertamenti del caso.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 aggiustatori calibristi. — 3 aggiustatori motoristi di 1.a categoria. — 4 tornitori. — 2 rettificatori per assi a gomito. — 2 fresatori per macchine Universal. — 2 alesatoristi (presentare documenti comprovanti capacità). — 1 tornitore anni 18-20. — 1 decoratore capace macchiare finti legni e finti marmi e riquadratore (capo lavoro). — 2 battilastra eccezionali. — 2 battilastra parafanghisti. — 1 tornitore di 2.a cat. anni 20-22. — 1 cucitore a macchine « Blace » stile Luigi XV. — Apprendisti sellieri anni 14-16. — Apprendisti falegnami anni 14-17. — Una avvolgitrice indotti magneti. — Una lavorante sarta uomo 1.a cat. — Una aiutante sarta per signora. — 15 ragazze anni 14-17. — 2 sarti di 1.a cat. — 2 sarte pantaloniste di 1.a cat. — 4 operaie filatura pratiche Rigs. — Abili lavoranti sarte lingerie e confezioniste per lavoro interno ed esterno.

Gli interessati iscritti al collocamento, possono passare oggi 8 corr., alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

7 Aprile 1932-X

NASCITE: 14. Maschi 9; femmine 5.

MORTI: 30. — Salerno Vincenzo di Vito, di mesi 5, di Torino, via Bellezia, 17. — Antonioletti Giovanni fu Ubertino, id. 76, di Racconigi, operaio, corso Francia. — Zocca Pietro fu Michele, id. 68, di Vische, compaginatore, via S. Anselmo, 31. — Olivero Antonia ved. Paga, id. 90, di Bianzè, casalinga, via Pianezza, 30. — Albergante Alessandro fu Paolo, id. 59, di Cairo (Egitto), ragioniere, via D. Jolanda, 27. — Scrussio Giovanni fu Gaspare, id. 63, di Orsolo, pensionato, via Garibaldi, 31. — Picca Giacinta ved. Bugliani di Nonalr, id. 67, di Perrano, agiata, corso Orbassano, 34. — Pasqualini Bruno di Emilio, id. 2 ½, di Torino, via Verolengo, 116. — Barola G. B. fu Giovanni, id. 69, di Chivasso, cant. munic., via Le Chiuse, 34. — Daniele Domenica ved. Crosetto, id. 79, di Savigliano, casal., via Principi d'Acaia, 12. — Cicchetti Luigi fu Angelo, id. 51, di Torino, impiegato, via Marco Polo, 36. — Boccia Caterina ved. Terazza, id. 69, di Carmagnola, casalinga, via Livorno, 12. — Coccione Enrichetta m. Zannone, id. 46, di Torino, pettinatrice, via A. Albertina, 29. — Brambilla Maddalena di Guido, id. 16, di Fraire, casalinga, via G. Verdi, 12. — Di Biasio Giuseppe di Giovanni, id. 21, di S. Severo, fornaio. — Sartorio Italo di Basilio, id. 31, di Borgosesia, fattorino. — Favro Angelo fu Giuseppe, id. 54, di Airolo, minatore. — Amelotti Carolina ved. Comoro, id. 65, di Valenza, casalinga. — Rapetti Carlo fu Giuseppe, id. 67, di Torino, industriale. — Capello Giuseppe fu Sebastiano, id. 74, di S. Secondo di Pinerolo, orillaio. — Allais Alessina m. Barel, id. 22, di Novije, casalinga. — Ferroggio Achille fu Camillo, id. 31, di Torino, meccanico. — Boursier Annibale fu Giuseppe, id. 34, di Torino, rappresentante. — Tamarini Giovanni fu Nicola, id. 65, di Torino, selciatore. — Ferrero Giovanni fu Nicola, id. 62, di Torino, falegname. — Bianchini Sergio di giorni 24, di Rivoli. — Inzaglio Pier Giorgio, di anni 1, di Torino. — Emanuel Leopolda m. Anda, id. 58, di Robella Asti, casalinga. — Detoma Michele fu Giuseppe, id. 66, di Zubiena, manovale.

Nati morti 1; a domicilio 15; negli ospedali, istituti ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,1-14,30: Musica brillante — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Dischi — 17: Recitazione della scena finale del 3.o atto della commedia « Piccolo uomo d'affari » di Lucilla Antonelli — 17,35: C. M. Ciampelli: Le sonate di Beethoven: Sonata op. 2, in collaborazione col M.o G. Valusso.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: Il segreto della tavola - Dischi — 20,55: I cinque minuti del radiocurioso — 21: Dischi — 21,15: Trasmissione dal Convegno di Milano del concerto di musica da camera del violinista Carlo Flesch. — Negli intervalli: Mario Massucchelli - Lucio d'Ambra: La vita letteraria ed artistica (lettura).

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: « Le campane di Corneville » operetta in tre atti di R. Planquette. — **Bruxelles**: Orchestra sinfonica. Musica da camera con brani di Grieg, Sinding, Ferul Doulier, Strauss, V. Vreuls, Ch. M. Widor. — **Praga**: Istrumenti a fiato. — **Parigi**: Concerto. Méhul « Ouverture » del « Giovane Enrico »; tre arie per soprano solo di violino; Grieg: Tre arie per soprano; Delibes: Ouverture di « Le Roi l'a dit »; Waldteufel « La barcarola » valzer. — **Tolosa**: Concerto vario. — **Heilsberg**: Concerto: Stravinsky: « Figure primaverili »; Ciaicovskij: Concerto per piano; Kodaly « Marosszéker Tänze ». — **Muehlacker**: Musica varia. — **Londra**: Orchestra: Beethoven: Ouverture n. 3 di « Leonora »; Julius Harrison: Concerto in mi minore per violoncello ed orchestra; Haendel: Suite dalla « Cassazione »; Wagner: Ouverture dei « Maestri cantori ». — **Barcellona**: Concerto. — **Madrid**: Concerto sinfonico con dischi e musica da ballo. — **Radio-Suisse**: Concerto di clavicembalo, esecutrice Wanda Landowska.

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047 — Amministrazione 40048
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 40050-53061 — « Seguendo la cronaca » 41200

La Regia Austriaca dei Tabacchi alla XIII Fiera Internazionale di Milano

La Regia Austriaca dei Tabacchi parteciperà, unitamente alla Società Anonima « Austria » per la fabbricazione e la vendita dei tabacchi lavorati austriaci in Isvizzera, alla Fiera Internazionale di Milano che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1932. In un proprio padiglione verranno esposte le diverse qualità di tabacchi lavorati prodotti nelle Manifatture austriache e nella fabbrica della S. A. « Austria » a Durbendorf Zurigo (Svizzera), in parte trattati col sistema « Falk », di proprietà della Regia Austriaca, per la denicotinizzazione dei tabacchi. Oltre all'esposizione avrà luogo, nel padiglione della Fiera ed in altri chioschi, la vendita delle sigarette « Hiram » e « Memphis » già da tempo introdotte in Italia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia André Brulé). — Ore 21,15: « L'epervier » (« Lo sparviero ») di F. De Croisset.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: « Danton » di G. Forzano.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia - Emanuel Palmi). — Ore 21,15: « Anfissa » di Andreieff.
ROSSINI (Comp. piemontese « Artisti Associati »). — Ore 21,15: « Le donne brutte » di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ALFIERI: Ore 21: Super-Rivista Schwartz.
MAFFEI: Ore 21: « Vaudeville » (novità).
CAV-DANTE: Ore 17-19.30 e 21: Trattenim.
ESPOSIZIONI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Fantino dello spazio », R. Nelson.
VITTORIA: « Sotto a chi tocca », Charlot.
ITALA: « Io... e le donne », B. Keaton.
SPLENDOR: « Il rinvio », William Haines.
IDEAL: 2 progr.: S. A. romanda e Range.
ALPI: « Papà Gambalunga », Janet Gaynor.
STATUTO: « Papà Gambalunga », J. Gaynor.
BORSA: « Mi sposo e torno », D. Fairbanks.
PRINCIPE: « Istruttoria » e Varietà.
SAVOIA: « Angelo bianco » e Cartoni.
AMBROSIO: « La modella », Greta Garbo.

ULTIME NOTIZIE

Vivace reazione tedesca
alle accuse della stampa d'oltre Reno

Berlino, 7 notte.

La stampa tedesca insorge come a una parola d'ordine contro la tendenza da parte della stampa francese di accollare fin da ora alla Germania la colpa dell'eventuale fallimento della Conferenza di Londra.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* di fronte a questo tentativo di malafede ricorda come la Germania sia sempre stata pronta ad accordare ai Paesi danubiani preferenze unilaterali e come questa disposizione della Germania sia stata nuovamente confermata in seguito all'appello di Buresch; e nota che fino al momento in cui è stato reso noto il piano di Tardieu anche il Governo francese si muoveva sul medesimo terreno. Il giornale aggiunge come nei Circoli berlinesi si rilevi che anche se in fondo Francia e Germania sarebbero d'accordo nei fini, e cioè nella coscienza che l'attuale stato economico del bacino danubiano non è più ulteriormente possibile, e che assolutamente bisogna fare qualche cosa di decisivo in favore di quei Paesi, secondo la convinzione tedesca si deve tendere a un aiuto veramente efficace, ma però con misure le quali non contrastino con gli interessi vitali della Germania e degli altri Stati interessati.

Il *Börsen Curier* anche ricorda come nel piano del Governo francese del maggio 1931 i postulati principali fossero: preferenza per i Paesi granari e preferenze generali per l'Austria.

«Secondo queste linee — prosegue il giornale — la Germania ha collaborato con la Francia, e quando a dicembre dell'anno scorso sedeva la Conferenza economica franco-germanica si ebbero anche discussioni sulla questione delle preferenze, sulla quale si constatò il più perfetto accordo in materia; anzi si decise che i due Paesi elaborassero senz'altro il piano di queste preferenze, tanto è vero che Francia e Germania hanno già concluso un trattato preferenziale analogo. Anche le generali preferenze per l'Austria erano comprese in queste decisioni. Se ora la Francia abbandona questa via non si può rimproverare alla Germania di fare dell'ostruzionismo solo perchè non vuole distaccarsi come la Francia dal piano iniziale. Anche nel rapporto approvato dal Comitato finanziario della Società delle Nazioni, che reca quindi la firma della Francia, era detto che all'Austria dovessero essere accordate le generali preferenze. Non si tratta dunque di una invenzione dell'ultimo momento, ed è stata la Francia che si è sempre opposta alla conclusione di convenzioni regionali che adesso, invece, propugna. La Germania vuole aiutare l'Austria, e vuole farlo al più presto, perchè è chiaro che così come stanno le cose negli Stati danubiani finanziariamente ed economicamente essi non possono andare avanti. Ma non si può chiedere alla Germania di consentire a un regolamento che è diametralmente opposto agli interessi vitali del Popolo tedesco».

Anche il *Berliner Tageblatt* insiste nel rilevare come appena due mesi or sono la Germania e la Francia fossero d'accordo sul modo di procedere per quanto riguarda i Paesi danubiani. Poi, alla fine la Francia è venuta fuori con il piano Tardieu, e non si può far rimprovero alla Germania se non vuole associarsi a questa sterzata. Il giornale ricorda anche le conversazioni economiche franco-tedesche del dicembre in cui era stato fissato un procedimento in comune nonchè le decisioni del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, e conclude che è proprio la Francia che ha abbandonato la rotta comune per convertirsi alla tesi delle convenzioni regionali che adesso chiede per i Paesi danubiani.

«Può darsi — nota alla fine il giornale — che gli scambi fra questi Paesi ascendano al 35 per cento dell'intero commercio estero dei Paesi danubiani; ma se malgrado ciò sono subentrate le difficoltà che si conoscono ciò significa che questi scambi non bastano, e che occorre un campo più vasto, per esempio l'inserimento della Germania e dell'Italia. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia e l'Austria già esse ritirano tutto il loro supplemento di grano dai Paesi danubiani, e la preferenza per le forniture non significa quindi nulla. Per contro le forniture di grano dei Paesi danubiani alla Germania e all'Italia che come si sa si servono dall'America potrebbero essere considerevolmente aumentate».

La *Börsen Zeitung* nota come una autarchia nei Paesi danubiani sia impossibile, poichè essi non possono vivere senza la Germania e l'Italia che sono i loro più importanti mercati naturali di collocamento. E passa quindi a rilevare l'azione del Governo italiano a Londra:

«La più forte attività contro il brutale egoismo francese, dice il giornale, è sviluppata ancora una volta dal Governo italiano, il cui Ministro degli Esteri prende personalmente parte a tutte le importanti trattative».

Il giornale trae da questa constatazione occasione per rilevare come ciò non si possa dire egualmente della Germania, e solleva la questione della mancata nomina — dalla crisi del Ministro Curtius in qua — di un Ministro degli Esteri. Il Cancelliere è troppo occupato: tutta l'attività diretta del Cancelliere alle vicende politiche importantissime e significative di questa settimana, nella quale Tardieu sviluppa una così febbrile attività, si limita a una Conferenza di due ore che il Cancelliere ha avuto durante il suo viaggio elettorale con i membri della delegazione tedesca».

Minaccioso fermento al Cile
per la politica inflazionista del Governo

Santiago del Cile, 7 notte.

Le preoccupazioni e i timori di una grave crisi politica e finanziaria a breve scadenza sono aumentate oggi nel pomeriggio in seguito alla decisione del Senato di rinviare alla Camera dei Deputati il progetto di legge per l'abbandono della parità aurea affinchè questo riesamini gli emendamenti apportati al progetto originale, soprattutto quello che autorizza i cittadini a scegliere liberamente fra moneta estera e moneta nazionale nei loro rapporti di credito e di debito, e l'altro che proibisce alle società straniere che gestiscono servizi di pubblica utilità di aumentare le loro tariffe.

Grande folla si è riversata per tutta la giornata dinanzi alla Banca Centrale di emissione, per chiedere la conversione in argento delle proprie banconote. La speculazione offre tre «pesos» d'argento per cinque di carta. In previsione di possibili disordini, il Palazzo del Governo e altri edifici pubblici sono fortemente presidiati da truppa e da agenti. Tutte le guarnigioni sono consegnate nelle caserme.

Il «modus vivendi» commerciale
tra Italia e Francia

Parigi, 7 notte.

Il modus vivendi commerciale tra l'Italia e la Francia, entrato in vigore il 4 aprile, ha carattere provvisorio. Esso è stato infatti concluso per la durata di sei mesi, onde permettere ai due Paesi di adattare i loro rapporti commerciali alle esigenze eccezionali dell'attuale situazione economica, e di far loro superare questo periodo anormale per mantenere la strada aperta ad un regolamento più soddisfacente dei rapporti e per un'intensificazione degli scambi, non appena le condizioni lo permetteranno.

Ai termini degli accordi, i Paesi si concedono reciprocamente il trattamento della Nazione più favorita in materia doganale (art. 1 e 2). Negli articoli 3 e 4 viene specificata la portata del trattamento della Nazione più favorita, per evitare dubbi e difficoltà di applicazione. Nell'art. 5 è stabilito il principio, già consacrato dalla massima parte dei Trattati di commercio in vigore tra i varî Paesi, secondo cui le tasse ed i diritti cosidetti interni, cioè le tasse di fabbricazione, le tasse che colpiscono il consumo, la circolazione dei prodotti, ecc., devono colpire allo stesso modo i prodotti nazionali ed i prodotti esteri. L'articolo 6 stabilisce in linea generale che i due Paesi affermano la necessità di non intralciare i loro scambi con divieti e restrizioni di importazione, di esportazione o di transito. Tuttavia, tenuto conto della situazione economica attuale, i due Paesi si riconoscono la libertà di sottoporre, secondo la legislazione in vigore, le importazioni ad un certo regime di contingentamento rimanendo inteso che tale regime non può essere considerato che come avente carattere provvisorio, e che quindi dovrà cessare appena saranno scomparse le circostanze eccezionali che l'hanno fatto nascere. Poi le parti contraenti stabiliscono che i divieti di importazione si possono applicare per determinate ragioni le quali non sono di carattere commerciale, ma di natura, per esempio, sanitaria, e a causa di traffico d'armi e munizioni, o di monopolii di Stato.

Un altro articolo stabilisce poi il criterio da seguire per determinare il valore delle merci ai fini dell'applicazione dei dazi «ad valorem». L'art. 8 riguarda in generale i certificati di origine, e dice che i due Paesi faranno in modo che le formalità richieste per il rilascio dei certificati siano ridotte al minimo possibile. L'art. 9 concerne i certificati di analisi. Gli scopi di tale articolo, che è molto diffuso, sono i seguenti: quando una merce è tassata in base alla sua composizione chimica, la dogana potrebbe far perdere mesi interi per sottoporre la merce ad un'analisi chimica. Ora, invece, viene stabilito che basta in simili casi far accompagnare la merce da un certificato di analisi, rilasciato da un laboratorio riconosciuto dal Governo del Paese esportatore, perchè la dogana faccia a meno di compiere l'analisi.

Nell'art. 10 si ritrova la cosiddetta clausola di reciprocità. Si dice: Se una delle parti adottasse misure tali da rompere nel suo insieme, a detrimento dell'altra, l'equilibrio dei vantaggi risultanti dal presente accordo, la parte che si considera lesa potrebbe domandare l'apertura di negoziati. Se questi negoziati non dessero un risultato soddisfacente nel termine di un mese, allora potrebbe denunziare l'accordo.

Un altro articolo è quello che concerne l'arbitrato. Se sorgono contestazioni circa l'interpretazione e l'applicazione dell'accordo, queste verranno sottoposte ad un Tribunale arbitrale, che sarà composto di tre persone: due arbitri, scelti uno ciascuno da ognuno dei Paesi, ed il terzo nominato d'accordo fra le parti o, in difetto, dal Presidente del Tribunale dell'Aja.

Rimangono in vigore le vecchie convenzioni riguardo alla sete, alla vidimazione consolare delle fatture commerciali e dei certificati di origine, alle specialità farmaceutiche, alle formalità per l'importazione delle ostriche e all'accordo per i rottami di ferro. Una disposizione molto importante dice, in sostanza, che i due Paesi, sebbene non abbiano vincolato i loro dazi, tuttavia sono disposti a mantenere, almeno in linea di massima, lo *statu quo* per quanto riguarda i dazi applicabili alle merci rispettive. Però se uno dei due aumentasse i dazi per i prodotti indicati nelle liste allegate al Trattato, l'altro Paese potrebbe chiedere l'apertura di negoziati e domandare un compenso.

Un altro articolo concerne il ristabilimento dell'equilibrio. Siccome le due parti contraenti avevano stabilito per ora di lasciar fuori del regime della Nazione più favorita i vini e le automobili, riservandosi di stringere accordi speciali in base ad intese che sarebbero intervenute fra i produttori interessati, e dato che questi ultimi fino al momento presente non hanno potuto avere luogo per i vini e le automobili, si fa esclusione dal trattamento della Nazione più favorita. A partire dal 4 aprile corrente si applica per i mosti, i vini ed i vini di liquore italiani importati in Francia la tariffa massima, la quale è eguale a quattro volte la tariffa minima. Lo stesso si verifica per le automobili e i loro pezzi staccati. In Italia si applicano pure i dazi della tariffa generale per gli stessi prodotti francesi importati nel Regno, e cioè vini, acquavite, liquori francesi, nonchè automobili.

Pessimistiche previsioni in Brasile
sulla spedizione che ricerca Fawcett

Cuyabà (Matto Grosso), 7 notte.

Lo svizzero cercatore di diamanti Stefano Rattin, capo della spedizione alla ricerca del colonnello Fawcett, ha avuto dal Governo dello Stato brasiliano di Matto Grosso tutte le facilitazioni possibili per il suo difficilissimo viaggio. Da Diamantino, il Rattin — che è accompagnato da tre cacciatori paraguayani — proseguirà per il Rio Dos Parecis dove farà una seconda tappa. Si spingerà poi fino al Rio Arinos per raggiungere il Rio Tapajoz. Risalendo il Rio San Manoel, il Rattin si propone di raggiungere il fiume Cimari, affluente del San Manoel, dove avrebbe incontrato il colonnello Fawcett, prigioniero degli Indii morcegos. Sono oltre 800 miglia di viaggio che il Rattin e i suoi tre compagni si sono proposti di fare a cavallo.

Il generale Roodon, il solo brasiliano che conosca interamente la jungla che la spedizione dovrà attraversare, è molto scettico sull'esito dell'impresa. La spedizione a cavallo dove percorrere una zona dove un mulo — ha detto il generale Roodon — non troverebbe nutrimento per un mese, mentre gli esploratori impiegheranno per attraversarla non meno di sei mesi.

Il canale di Corinto chiuso per una frana

Atene, 7 notte.

Per una frana che ha fatto precipitare oltre 8.000 metri cubi di terra, il canale di Corinto è stato chiuso alla navigazione sino a nuovo ordine. Si calcola che il passaggio delle navi non potrà avvenire prima del 15 maggio, necessitando i lavori dello sgombero del canale almeno un mese di lavori.

Il flagello delle acque in Romania
Scene di terrore nei villaggi - 40 linee ferroviarie interrotte - 50 morti

Bucarest, 7 notte.

Le notizie che giungono dalle regioni inondate della Romania sono sempre più impressionanti. Il numero delle vittime umane non è stato ancora accertato, ma si ritiene che esso ammonti a un minimo di cinquanta: si sa che sono annegate diverse donne e bambini, un ufficiale, due soldati e tre poliziotti, questi ultimi mentre cercavano di portare aiuto alla popolazione. Da tutte le parti del Paese giungono notizie sulle indescrivibili scene di terrore che si svolgono particolarmente nei villaggi sui quali le acque improvvisamente si riversano. I ruscelli, dovunque, diventano torrenti impetuosi, sui quali galleggiano cadaveri e rottami. Per quanto l'Autorità si sforzi a porgere soccorso, in parecchie località la popolazione ha assunto un atteggiamento ostile verso di essa, rimproverando loro di non aver preso tempestivamente le misure necessarie per impedire la catastrofe. Così a Viscui il notaio, il parroco ed il maestro del villaggio hanno potuto salvarsi soltanto con la fuga dalle ire dei contadini, che li ritenevano responsabili del disastro.

In seguito alle inondazioni, quaranta linee ferroviarie romene hanno dovuto essere interrotte. La città di Szoroka, in Bessarabia, è stata per la maggior parte distrutta: molti edifici pubblici, le scuole, il palazzo della Prefettura non hanno resistito all'urto delle acque e sono crollati.

Il «proiettile umano»
Hawks precipita con l'apparecchio
ed è raccolto in grave stato

Vorchester (Massachussetts), 7 notte.

L'aviatore americano Franco Hawks al quale la straordinaria velocità con cui effettuava i voli, ha valso il nome di «proiettile umano», ha finito col precipitare col suo apparecchio che aveva battuti tanti records, ed è rimasto ferito assai gravemente. Egli è stato estratto privo di sensi dall'apparecchio fracassato, con la faccia terribilmente schiacciata e il cranio leso. Il suo stato è critico.

Hawks detiene il record assoluto di velocità per la traversata degli Stati Uniti. L'estate scorsa, come si ricorderà, è venuto in Europa ed ha compiuto dei voli fra le varie Capitali a velocità che fanno sembrare lenti i soliti apparecchi aerei postali: fra l'altro ha compiuto il volo da Croydon a Roma e ritorno nella stessa giornata.

Le quattro maggiori banche della Cecoslovacchia
riducono del 25-30 % i loro capitali

Vienna, 7 notte.

Le quattro maggiori Banche cecoslovacche, la «Zivnovstenska Banka», la «Banca di Sconto Boema», l'«Union Bank» e la «Banca per l'Industria ed il Commercio» hanno deciso ieri notte di ridurre il loro capitale, distruggendo buona parte delle proprie azioni, che negli anni scorsi avevano ricomperate dal pubblico per sostenere il loro corso; e di ridurre, per l'ammontare delle azioni distrutte, il proprio capitale azionario. Non è stata ancora resa di pubblica ragione la cifra di tali riduzioni, ma si ritiene che esse rappresenteranno dal 20 al 25 per cento del capitale azionario delle Banche.

Scioperi e dimostrazioni in Spagna
Scontri sanguinosi nelle provincie

Madrid, 7 notte.

Nuovi incidenti di ordine sociale si sono deplorati in Spagna. In un paese della provincia di Huesca, in Aragona, repubblicani e socialisti si sono affrontati a fucilate all'uscita da una festa; si lamentano un morto e due feriti gravissimi. Presso Toledo una disputa fra un proprietario rurale e un gruppo di operai, che volevano costringerlo a firmare un nuovo contratto di lavoro, è degenerata in una sanguinosa rissa con parecchi feriti. A Sanlucar, in Andalusia, un tranvai è stato assalito dagli scioperanti e alcuni passeggeri, di cui uno inglese, sono stati feriti. Lo sciopero continua in parecchi centri rurali dell'Andalusia. A Siviglia le imprese edilizie che eseguivano molte opere pubbliche per conto del Municipio, hanno dichiarato oggi che dovranno sospendere ogni attività a causa dello scarso rendimento degli operai per le continue agitazioni.

Secondo notizie da Andorra, avendo gli operai dei servizi delle acque e della centrale elettrica dichiarato oggi lo sciopero, i «padri di famiglia» della Repubblica hanno obbligato gli scioperanti, minacciandoli coi fucili, a passare la frontiera spagnola. Come è noto, lo Stato di Andorra non possiede esercito e Polizia, e sono i «padri di famiglia» che in caso di conflitto assicurano l'ordine.

La Regina del Belgio in viaggio per Napoli

Bruxelles, 7 notte.

La Regina Elisabetta del Belgio è partita per Napoli ove trascorrerà qualche tempo presso il Principe e la Principessa di Piemonte.

La visita di congedo al Duce
dell'Ambasciatore di Turchia

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Muhtar Suad, Ambasciatore di Turchia, in visita di congedo.

Il Capo del Governo ha espresso la sua simpatia all'eminente diplomatico che ha rappresentato la Nazione amica dell'Italia durante nove anni.

L'Ambasciatore della Repubblica turca, Suad Bey, dopo nove anni, sta per terminare l'alta missione diplomatica a lui affidata presso di noi. S. E. Suad è stato un simpatico interprete della politica di amicizia e collaborazione felicemente inaugurata nei rapporti tra l'Italia e la Turchia, politica che ha avuto la sua consacrazione formale nel Patto di amicizia concluso tra i due Paesi, nello scambio di visite ufficiali dei rispettivi Ministri degli Esteri, nella cordiale e disinteressata simpatia con cui l'Italia fascista ha sempre seguito il grande sforzo costruttivo e realizzatore del regime kemalista.

Città terrorizzata da un pazzo
Uccide a rivoltellate quattro passanti, ne ferisce due e viene infine abbattuto nella casa dove s'è barricato

Parigi, 7 notte.

Una tragedia della pazzia si è svolta oggi in una via affollatissima del centro di Sète: sei sono state le vittime. All'angolo della via della Spianata e della via Gambetta, un pazzo, balzato improvvisamente fra la folla, sparava a bruciapelo contro un gruppo di persone che si trovavano davanti ad alcuni negozi.

Un agente, accorso, si slanciò sulle tracce dell'assassino che continuava a sparare a casaccio. L'agente sparò a sua volta una rivoltellata in aria, ma non riuscì che a rendere più precipitosa la fuga dell'assassino che, correndo, riempiva il caricatore della rivoltella. Giunto davanti al Caffè Delafin, il pazzo mirò su una giovane donna che teneva in braccio la sua bimba. Per fortuna la donna fu soltanto colpita leggermente alla spalla destra.

Riprendendo la corsa, l'uomo inseguito sparava rivoltellate attraverso i vetri del cinematografo *Comedia* ove alcuni passanti spaventati si erano rifugiati. Una suora domenicana rimase ferita al braccio. Fuori di sè il pazzo si diede alla fuga per la via della Posta e, trovatosi in presenza di un portalettere, sparò contro di questi una rivoltellata. Ma il brav'uomo riuscì a farsi scudo con la borsa delle lettere, cosicchè non fu colpito. Alcuni passi più lontano all'angolo del Boulevard dell'Ospizio il conducente di un autocarro ricevette a sua volta una scarica, rimanendo però illeso.

Numerosi agenti, avvertiti da un testimone della scena, giunsero in rinforzo e si posero ad inseguire il pazzo che sparò ancora contro un passante. Questi cadde a terra fulminato. Era la terza vittima. Infine sul Boulevard dell'Ospizio una vecchia servi ancora da bersaglio all'omicida: era il quarto morto. Inseguito dagli agenti, l'uomo attraversò la Spianata, percorse la via Izsanka e, come un lampo, penetrò in una casa. Giunto al terzo piano l'omicida entrò in un appartamento, quello che egli abitava, e vi si barricò.

Attraverso la porta lo si udì urlare; entrati gli uni dopo gli altri, gli agenti si precipitarono contro la porta mentre altri, con un martello, tentavano sfondare la parete. Ben presto venne praticata una larga apertura, ma in quell'istante la porta cedette. In una cameretta, che serviva da cucina, si trovava una seconda porta vetrata, dietro la quale si vedeva l'omicida con gli occhi fuori della testa. Egli sparò di nuovo fracassando i vetri della porta. Gli agenti fecero allora fuoco. Cinque o sei rivoltellate risposero a quelle del pazzo che, colpito alla testa e al petto, cadde a terra pur tentando ancora di servirsi della sua arma. Dopo poco il disgraziato decedeva.

Le vittime del pazzo furono presto identificate. I morti sono: Luigi Deluy di 43 anni, Giorgio Gelma di 35 anni, l'ex-gendarme Clemente Prat di 63 anni, e Giovanni Donald di 84 anni. I feriti sono la suora Martin di 59 anni, e la signora Gros. Queste due ricevettero cure premurose in una farmacia vicina, ove si riscontrò che le ferite da esse riportate sono leggere.

L'autore della strage è lo spagnuolo José Tarra, di 40 anni, naturalizzato francese da undici anni. Egli aveva fatto servizio nella Legione straniera e lavorava ultimamente alla Compagnia bordolese. José Tarra, a quanto si dice, avrebbe subìto tempo addietro la trapanazione del cranio, e aveva fatto ultimamente una dimora abbastanza lunga nell'isola di Fonderelle.

Il Congresso di psicotecnica
Le segnalazioni stradali

Roma, 7 notte.

Il Congresso di psicotecnica applicata alla prevenzione degli infortuni stradali ha iniziato stamane l'ultima giornata dei suoi lavori sotto la presidenza del prof. Cazzaniga.

Il prof. Borgarui ha svolto una relazione intorno al problema delle segnalazioni ottiche ed acustiche dal punto di vista psicotecnico.

Sull'argomento hanno successivamente preso la parola il prof. Bordoni, il prof. Baglioni, il prof. Bilancioni, i quali hanno esaminato sotto l'aspetto scientifico alcuni lati dell'importante problema delle segnalazioni. In fine di seduta il prof. Foà ha dato comunicazione delle adesioni pervenute alla presidenza del Congresso; tra le altre quelle di S. E. Starace, di S. E. Ciano, di S. E. D'Amelio, S. E. Pennavaria e del prof. Marpicati.

Il Congresso ha chiuso i suoi lavori nel pomeriggio con l'intervento di S. E. il Sottosegretario Alfieri.

Il ringraziamento di Paolo di Revel
al saluto degli agricoltori di Chivasso

Chivasso, 7 notte.

Il Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, al telegramma inviatogli, in occasione della cerimonia di distribuzione dei premi per la battaglia del grano, dalle autorità locali ha così risposto: «Barone Moro, Commissario Prefettizio: Vivamente grato a Vossignoria, al Segretario politico, ai collaboratori ed ai carissimi agricoltori per il cortesissimo saluto, ricambio cordialissimi sensi solidarietà e faccio voti per il raggiungimento delle nostre fascistiche idealità. Paolo di Revel».

Il feritore dell'editore Vallardi
davanti alle Assise milanesi

Milano, 7 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise, si è iniziato, oggi, un processo assai interessante, specie per la personalità della vittima. Siede sul banco degli imputati Salvatore Nicastro, nato il 25 febbraio 1878 a Caltagirone, modellatore in materiale didattico, il quale è chiamato a rispondere di tentato omicidio premeditato, per avere, il 18 agosto dello scorso anno, a fine di uccidere e con premeditazione, sparato ripetuti colpi di rivoltella contro l'ing. gr. uff. Antonio Vallardi, producendogli lesioni alla regione toracica posteriore destra, con penetrazione di proiettile, e altre lesioni con conseguente malattia della durata di giorni 45. Il Nicastro deve pure rispondere di resistenza a pubblici ufficiali, per avere, dopo compiuto il delitto, a fine di assicurarsi l'impunità, usato minaccia con la stessa rivoltella a chi voleva procedere al di lui arresto.

Per giustificare il suo delitto, l'imputato affermò in istruttoria, ed ha ripetuto oggi in udienza, che il giorno precedente al fatto, era stato provocato con parole ironiche, particolare, questo, risultato del tutto inventato. Quanto alla rivoltella, il Nicastro ha dichiarato che la portava sempre, avendo il dovere di salvaguardare l'onore di sua moglie. Il Nicastro ha poi fatto la storia delle sue prestazioni personali presso la Casa Vallardi, esaltando la sua arte e la sua scienza. Alle contestazioni del Presidente, l'imputato ha risposto con dei «non ricordo».

Dopo l'imputato è stata interrogata la parte lesa, ing. gr. uff. Antonio Vallardi, che già in istruttoria si era costituito parte civile, con il patrocinio dell'avvocato Foligno, mentre il Nicastro è difeso dagli avvocati Dadea e Giovanni Lazzi.

SPORT

Carnera batte ai punti Corkindale
La netta superiorità del gigante italiano

Londra, 7 notte.

Si è svolto questa sera, dinanzi a un immenso pubblico, all'Albert Hall, lo scontro pugilistico tra Primo Carnera e il campione sud-africano Donald Mac Corkindale. Lo scontro è stato vinto ai punti dal campione italiano.

Al primo «round» Carnera ha colpito con un sinistro alla testa il sud-africano, e, pochi secondi dopo, quest'ultimo rimaneva stordito in seguito ad un secondo colpo fortissimo al viso. Nella seconda ripresa, Mac Corkindale ha tentato di intraprendere un'azione offensiva, senonchè subito dopo egli cadeva a terra privo di sensi, colpito da un destro alla mascella. Egli si rialzava pochi secondi dopo, ma per ricadere sfinito, al termine del «round», sull'orlo del «ring». L'agilità di Carnera è stata stupefacente. Anche nel terzo «round» Corkindale cadeva a terra, colpito da un «uppercut» sinistro. La partita sarebbe terminata a questo punto se Carnera non avesse mancato un colpo grazie ad un'abile schivata dell'avversario, che sfuggì al momento più grave.

Il quarto «round» si è risolto in una continua difesa del sud-africano, il quale ha tentato soltanto di riparare la pioggia di colpi dell'italiano. Al quinto «round» Carnera tentava il «knock out», ma senza successo. Al sesto «round» Corkindale riusciva a penetrare la potente difesa di Carnera e a colpirlo con alquanta violenza alla mascella, ma anche stavolta l'italiano mostrava una straordinaria capacità di resistenza a qualsiasi sforzo del suo avversario. Al settimo «round» la vittoria era attribuita al campione italiano.

Lenzi batte Bernasconi

Livorno, 7 notte.

Indetta e organizzata dalla locale accademia pugilistica si è svolta questa sera al politeama livornese, gremito di appassionati, fra i quali si notava S. A. R. il Duca di Spoleto, una riunione il cui assalto più importante era costituito dal combattimento fra Lenzi e Bernasconi, match di semifinale valevole per il campionato italiano dei medio-massimi. Dopo alcuni incontri fra dilettanti sono stati disputati i seguenti matches professionisti: *Pesi leggeri*: Busoni (Livorno) batte Culiat (Pola) per k. o. alla sesta ripresa. *Pesi piuma*: Baggian (Livorno) batte Salvucci (Roma) ai punti. *Pesi medio massimi*: Lenzi (Livorno) batte Bernasconi (Varese) ai punti in un match di dieci riprese.

La riunione pugilistica milanese

Milano, 7 notte.

Questa sera alla sala Arcimboldi si è svolta una interessante riunione professionistica di pugilato per l'organizzazione di «Ring Ambrosiano». Imperniata sul «match» Negri-Secchi, «match» vinto di misura dal primo dopo otto riprese di lotta alterna ed equilibrata. Interessanti gli altri tre incontri. Ecco i risultati:

Negri, di Milano (kg. 52.500) batte Secchi, di Spezia (kg. 52.800) ai punti in otto riprese.

Pesi medi: Ciardella, di Viareggio (kg. 70,800) batte Caneva, di Milano (kg. 69,800) ai punti in sei riprese.

Pesi leggeri: Brambilla, di Milano (kg. 61,100) batte Innocenti, di Reggio Emilia (kg. 60,600) ai punti in sei riprese.

Pesi medi: Albanese, di Milano (kg. 67,500) batte Fantini, di Fidenza (kg. 70,700) per abbandono alla 3.a ripresa.

Ciclismo

La «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 7 notte.

E' stata tale l'affluenza di spettatori questa sera al Velodromo d'inverno per assistere alla corsa ciclistica dei sei giorni che la direzione ha fatto chiudere le porte di ingresso fin dalle 21. Il nostro Bresciani, che nel pomeriggio era sofferente in seguito a caduta, ha avuto un'ora di riposo, cosicchè Battesini ha dovuto girare da solo di 10 in 10 minuti, perdendo così posizioni in classifica. Sono caduti anche Peix e Blanchonnet. A mezzanotte, cioè, dopo 173 ore di corsa, erano stati coperti km. 1707,230 e la classifica era la seguente:

1. Van Kempen-Pijnenburg, p. 167; 2. Thierbach-Siegel, p. 94; 3. a un giro Wambst-Broccardo, p. 62; 4. a due giri, Carlo Pelissier-Leducq, p. 91; 5. Buisse-Boucheron, p. 80; 6. a 3 giri, Choury-Fabre, p. 94; 7. a 4 giri, Charlier-Deneef, p. 128; 8. Battesini-Bresciani, p. 90; 9. Lemoine-Mouton, p. 68; 10. a 5 giri, Coupry-Pecqueux, p. 113; 11. Blanchonnet-Guimbretière, p. 98; 12. Debruyckere-Decorte, p. 10; 13. a 6 giri, Peix-Dayen p. 98; 14. Merviel-Foucaux, p. 51; 15. a 7 giri, Linari-Di Paco, p. 69.

Le corse alle Capannelle

Roma, 7 notte.

Premio Monte Celio (Lire 6000, metri 1600): 1. Arlequine III (Barbieri); 2. Dollas; 3. Montaperti; una lungh. e mezza; mezza lungh., due lungh. Tot.: L. 17; 7,50; 7,50.

Premio Anguillara (Lire 4500, metri 2400): 1. Lando (Visconti); 2. Brimarte; 3. Cicinia; corsa incoll., 3/4 lungh., 5 lungh. Tot.: L. 13,50; 6; 5,50.

Premio Oceano (Lire 5000, metri 2200): 1. Baronicino (Orsini); 2. Personaggio; 3. Nautilus; una lungh., una lungh. e mezza; due lungh. e mezza. Tot.: L. 11; 5,50; 6,50; 6.

Premio Signorino (Lire 10.000, metri 1700): 1. Ulrika Eleonora (Celli); 2. Ara; 3. Atte; due lungh., mezza lungh., tre lungh. Tot.: L. 7; 5,50, 7.

Premio Rieti (Lire 12,000, m. 1400): 1. Patanella (Agrigenti); 2. Valdanese; 3. Falimintino; incoll., mezza lungh., 3/4 lungh. Tot.: L. 58; 14,50; 12; 0,50.

Premio Mentana (Lire 6.000, metri 1000): 1. Merrimac (Knogelstein); 2. Saint Moritz; 3. Belise III; tre lungh., 3/4 lungh., una lungh. Tot.: L. 10; 6,50; 20,50, 13.

Premio Manciano (Lire 5.000, metri 1500): 1. Diavoletta (Watkins); 2. Gamma; 3. Raudidello; 3/4 lungh., una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot.: L. 20,50; 5,50; 6; 6.

Il torneo internazionale di San Remo

San Remo, 7 notte.

Ecco i risultati delle gare disputatesi oggi per il Concorso ippico internazionale:

Premio Contessa Calvi di Bergolo (potenza): 1. Nasallo, cap. Filipponi, propr., pen. 0, tempo 41"; 2. ex-aequo Lerdina, ten. Campello, propr.; Ulano, Keeler, propr.; 4. Frothbleter, ten. Porcelli, propr.; 5. ex-aequo: Aladino, magg. Bettoni, propr., Devole, bar.ssa Oppenheim (Odescalchi).

Campionati amazzoni: 1. Igea, contessina Macchi di Cellere, propr.; 2. Billeu, sig.ra De Luchias, propr.; 3. Mepriso, sig.ra Stoffel, propr.; 4. Flordigli, bar.ssa Nisco propr.; 5. Tupageuse, bar.ssa Berg, propr.

Assisteva alle due gare la duchessa di Pistoia, che ha consegnato al col. Filipponi, vincitore della prima gara, la Coppa offerta dalla contessa Calvi di Bergolo ed ha consegnato anche la coppa vinta dalla contessina Macchi di Cellere.

CRONACA

L'automobile scomparsa ritrovata in Questura

Al signor Mario De Carli fu Egidio, abitante in via S. Quintino 10, è toccato ieri uno strano caso. Verso le ore 10 il De Carli si era recato con la sua automobile in via Mazzini 40 per alcuni affari ed aveva lasciata la macchina incustodita nella strada. La trattazione degli affari si protrasse per alcune ore. Quando poi il De Carli scese in istrada, una brutta sorpresa l'attendeva: la sua automobile era scomparsa e nessuno seppe fornirgli indicazioni su chi gliela aveva portata via. Agitato ed inquieto, si recava allora in Questura a sporgere denunzia, ma quivi una nuova e più grande sorpresa l'attendeva: veniva a conoscere che il suo ladro era stato un agente municipale, che, avendo vista la macchina abbandonata e credendo fosse stata rubata ed abbandonata, l'aveva fatta ritirare nel cortile del Commissariato della zona. Il De Carli poteva così rientrare subito in possesso della sua automobile.

— E' stato vittima di un furto l'industriale Eugenio Olindo Degiorgis, di Giovanni, abitante in via Vegezzi 3. L'altra sera egli percorreva in automobile via Maria Vittoria quando, giunto all'angolo di via Piana, fermava la sua macchina e la lasciava incustodita nella via per recarsi in un caffè vicino. Al suo ritorno doveva constatare che un pacco contenente tutti i registri della sua azienda era stato asportato. Si recava quindi al Commissariato di via Verdi a sporgere denuncia. Gli agenti recatisi sul luogo per le indagini necessarie, ritrovavano poco lontano una parte dei registri, che però erano stati manomessi ed in parte distrutti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 7 Aprile 1932-X°

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 98 5/8	l. —
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 81	l. 85
Id. id. 1937	d. 90 1/2	l. 95
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 65 1/4	l. 65 7/8
Id. Roma id.	d. 70	l. 70 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 81 1/8	l. 83
Sip	d. 56	l. 59

AZIONI

	6	7
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	55 1/4	55 1/8
American End. Stand. S.	4 7/8	4 1/2
American Tel. Tel.	106 5/8	108 1/4
Consolidated Gas	52	53 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	65	66 1/2
General Electric	15 3/8	15 3/8
Intern. Harvester Co.	17 1/2	17 1/2
Johns Manville Corp.	12 1/2	13
General Motors	13 1/2	13 1/8
Kennecott Copper	6 1/8	6 1/8
Montgomery Ward	7 3/4	7 1/4
National Biscuit	31 3/4	32
New York Central Ry	21 1/4	22
North American Co.	26 1/2	27 1/8
Procter Gamble Comp.	27 1/4	26 5/8
Radio Corporation	5 1/2	5 3/8
Standard Brands Inc.	10 1/8	10 1/8
Standard Oil of N. Jersey	26 5/8	26 5/8
Texas Gulf Sulphur	19	18 1/2
United Corporation	5 3/8	5 7/8
United States Steel	36	35 [illegible]
Union Carbide Co.	24	24

New York, 7. — Apertura cambi: Roma 5,16,50; Londra 3,79,50; Berlino 23,73; Madrid 7,87; Parigi 3,94 11/16; Amsterdam 40,51; Bruxelles 13,99,50; Berna 19,46,50.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,05; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura poco stabile.

	6	7		6	7
Aprile	5,96	5,90	Novemb.	6,53	6,49
Maggio	6,02	5,96	Dicemb.	6,59	6,57
Id.	6,03	5,98	Id.	6,61	6,56
Giugno	6,11	6,06	Genn. '33	6,69	6,66
Luglio	6,21	6,16	Id.	—	6,67
Id.	—	6,17	Febbraio	6,76	6,74
Agosto	6,29	6,23	Marzo	6,83	6,82
Settemb.	6,38	6,38	Id.	—	6,85
Ottobre	6,45	6,41			

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 5,97; Futuri:

	6	7		6	7
Maggio	6,04	6,97	Ottobre	6,43	6,41
Id.	—	6,01	Dicemb.	6,59	6,57
Luglio	6,21	6,17	Genn. '33	6,67	6,65
Id.	6,22	6,18	Marzo	—	6,81

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,70; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,65; Id. Upper 5,66; Id. G. Nurtee F. G. 4,45; Id. Broach 4,32; American Sind Punjab 4,38; N. G. Bengal 3,75; Id. id. superfine 3,98; Id. Scinde 3,75; Id. id. superfine 3,93. Importazioni della giornata balle 19.000.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Aprile	4,43	4,41	Genn. '33	4,47	4,45
Maggio	4,41	4,39	Febbraio	4,49	4,47
Giugno	4,40	4,38	Marzo	4,52	4,49
Luglio	4,39	4,37	Aprile	4,54	4,51
Agosto	4,40	4,36	Maggio	4,57	4,54
Settemb.	4,40	4,38	Luglio	4,61	4,58
Ottobre	4,41	4,39	Ottobre	4,68	4,65
Novemb.	4,43	4,41	Genn. '34	4,74	4,72
Dicemb.	4,45	4,43			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sackels Fully Good Fair:

	6	7		6	7
Maggio	6,37	6,31	Dicemb.	6,86	6,79
Luglio	6,50	6,45	Genn. '33	6,91	6,84
Ottobre	6,70	6,64	Marzo	6,96	6,89
Novemb.	6,80	6,74			

Upper F. G. F.:

	6	7		6	7
Maggio	5,55	5,53	Dicemb.	5,76	5,72
Luglio	5,61	5,59	Genn. '33	5,79	5,77
Ottobre	5,70	5,68	Marzo	5,84	5,80
Novemb.	5,72	5,70			

Indiani: tendenza poco stabile.

	6	7		6	7
Maggio	5,04	5,07	Genn. '33	4,46	4,40
Luglio	4,93	4,96	Marzo	4,42	4,37
Ottobre	4,71	4,74			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 aprile 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	18	7	sereno	mosso
Milano	17	7	coperto	
Genova	15	11	»	grosso mosso
Venezia	16	6	½ cop.	
Firenze	16	4	½ cop.	
Ancona	15	9	sereno	mosso
Bologna	17	10	½ cop.	
Napoli	15	9	piovoso	mosso
Taranto	17	9	sereno	calmo
Palermo	19	13	½ cop.	mosso
Catania	20	10	sereno	»
Cagliari	18	6	coperto	calmo
Tripoli	19	15	»	agitato
Messina	17	12	»	l. mosso
Trieste	15	7	½ cop.	calmo
Trento	16	5	½ cop.	
Fiume	13	9	piovoso	l. mosso
Bari	19	8	sereno	mosso
S. Remo	16	9	sereno	l. mosso
Bengasi	24	3	½ cop.	calmo
Rodi	25	14	nebbia	l. mosso

Temperatura di Torino

in città (Stazione Martinaz):

Minima notte dal 6 al 7 + 6,5

Massima del giorno 7 + 16,2

Pressione barometr. (ore 9): 741

Previsioni

Roma, 7 notte.

Le condizioni del tempo rimarranno ancora variabili, si avranno pertanto quasi ovunque annuvolamenti intermittenti e irregolari, più frequenti e accompagnati da qualche breve pioggia a carattere temporalesco sull'alta Italia e lungo l'Appennino, più scarsi sul basso Adriatico e sullo Jonio. Venti moderati tra Nord e Ponente in Val Padana; settentrionali sull'alto Adriatico, altrove correnti dei quadranti occidentali, [illegible] forti sul Tirreno. Generalmente [illegible] sulle altre regioni. Temperatura pressochè invariata. Alquanto agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

Colpisce a morte il nonno
per questioni d'interesse

Reggio Calabria, 7 notte.

Un grave delitto è stato commesso in contrada Ravagnese. Tra il diciottenne Michele Latella ed il nonno di lui, il settantenne Michelangelo Latella, si accendeva una violenta discussione per motivi di interesse. Il Michele Latella, ad un tratto, ha esploso contro il vecchio nonno tre colpi di rivoltella, colpendolo al polmone ed al midollo spinale. Il poveretto, trasportato sollecitamente all'ospedale, vi è stato ricoverato in pericolo di vita. Il feritore, datosi alla latitanza, è attivamente ricercato.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Stamane, improvvisamente rendeva l'anima a Dio il

Geom. Luigi Ciocchetti

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie **Ester Tognotti**, il figlio **Angelo**, il suocero **Tognotti Isidoro**, i cognati **Tognetti, Prestini** e **Demattei** coi figli, i nipoti **Signorile**. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 8 corr. alle ore 15 partendo da via Marco Polo 38. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Santa - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Vittorio Fea** partecipa con profondo dolore la perdita del Signor

Luigi Ciocchetti

per circa 30 anni suo affezionato e fedele impiegato. A

Il **Personale della Ditta Vittorio Fea** vivamente addolorato annuncia la dipartita dell'affezionato collega e amico Signor A

Luigi Ciocchetti

Il **Lanificio Basilio Bona** ha il dolore di partecipare la perdita del suo affezionato procuratore

Rag. Alessandro Alberganti

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Duchessa Jolanda 27, Torino.

Caselle Torinese, 6 aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati ed il Personale del **Lanificio Basilio Bona** annunciano con profondo cordoglio la perdita dell'amato collega

Rag. Alessandro Alberganti

Caselle Torinese, 6 aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari

Brambilla Milena

Angosciati ne danno il triste annunzio: il padre, la madre, il fratello, le sorelle, la nonna, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 9 corr. alle ore 10, partendo da via Giuseppe Verdi n. 12.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 45-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con la Fede dei forti spirava in Dio la

N. D. Giacinta Buglioni di Monale n. PICCA

Affranti ne danno il doloroso annunzio i figli **Carlo** e consorte **Maria Luisa Carlini, Francesco** e **Maria**, i cognati **Buglioni di Monale** e **Sorrentino**, i nipoti, cugini e l'affezionata **Giovannina**.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Orbassano 34. Non fiori ma preghiere.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 21 del 6 corr., munita dei carismi di N. S. Religione, santamente come visse spirava

Leopolda Auda n. Emanuel

d'anni 53

Straziati ne danno l'annunzio tristissimo il marito **Pietro**, i fratelli **Giorgio** e **Felice**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. mese, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). Non si mandano partecipazioni speciali.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel 2° anniversario della morte del compianto **Cav. GIUSEPPE BAJETTO**, venerdì 8 corrente, nella Chiesa Metropolitana di S. Giovanni, verranno celebrate SS. Messe consecutive dalle ore 7. Alle ore 10 Messa solenne. La sorella ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14964

Lunedì, 11 corrente, ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. Messa anniversaria per l'anima di **CLOTILDE CONSOLO BIANCHI**. Si ringraziano quanti [illegible] della Sua bontà [illegible]. 14700

Oggi venerdì 8 aprile, alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Messa anniversaria per il **Colonnello QUAGLIA Cav. FEDERICO**. La figlia e il genero ringraziano quanti saranno uniti [illegible] nella mesta ricorrenza.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CUSCINETTI sfere, lime, punte elica, rochetti, grandi partite, liquido. Sitta, corso Vittorio 37. 36566

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

VENDESI Valli Lanzo Albergo, arredato, redditizio, prezzo bellissimo. Rivolgersi Ragioniere ragioniere Banche, corso Vittorio 110, Torino. 36568

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACCIAIERIA tedesca cercasi serio esperto rappresentante nel ramo per il Piemonte. Cassetta 53 D, UPI, Milano. 2535

PASTIFICIO cerca rappresentante viaggiatore bene introdotto alimentari provincia Torino. Referenze, posti occupati, pretese, cassetta 53 N, UPI, Torino. 64098

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri. Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

6 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCHEREBBESI gestione Maglieria affini, indispensabile pratica massima. Ottime referenze cauzione garanzia. Condizioni per coniugi soli e inoltre licenza vendita ... Zaninelli Apollonio, Borgosesia.

CERCANSI abili operai fabbri, lavori artistici ferro battuto. Referenze pretese. Mazzanti, via Nizza, Savona. 2332

CERCASI bambinaia buon francese, indispensabile ... referenze, età, religione. Scrivere cassetta 37 D, UPI, Torino.

CIRCOLAZIONE, manicure, taglio, rapido insegnamento, ... via Montebello, 2.

PREMIERE sarta abilissima nel classico e fantasia cercasi, bella presenza, escluse principianti, referenze, moralità. Indicare pretese. Scrivere o presentarsi. Gidardi, Confezioni, Ivrea. 14874

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, apprendisti, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico celibe, ex autista militare, lunghi servizi privati, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 33 D, UPI, Torino. 36558

GIOVANE licenza offresi gratis guida manutenzione macchina. Scrivere cassetta 31 D, UPI, Torino. 36551

PRINCIPIANTE autista, domestico cameriere offresi ovunque. Portineria, Domodossola, 29, Milano. 2313

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCO camera ammobiliata indipendente centrale. Scrivere cassetta 35 D, UPI, Torino. 36565

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTATE poltrone divani, direttamente dalla Fabbrica Tesarino, via Baldo 3.

ALDO liquida lana bianca Regina crine kapoc, branda 60, materasso lana chili 12 lire 75. Piazza Vittorio undici. 1402

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

Gli AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

AMMOBILIAMENTI, Visitate esposizione, prezzi bassissimi. Stabilimento Boschis, corso Castelfidardo 53. 36384

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Oreste, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 63856

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 86 (Monumento). 1047

CAUSA cessazione cedo convenientemente mobili ufficio tecnico. Torini. Tel. 62-109.

DIVANI poltrone, grandioso assortimento. Primaria Casa, Galdano, via Cavour, 12.

IMPERMEABILI, soprabiti uomo, signora, bambini, novità Parigi, liquidiamo lire cinquanta, valore triplo. Ognis, Ascoli, e angolo corso Regina Margherita, Torino.

LIQUIDO 3000 paia scarpe uomo lire 20, donne 20, doppia suola 25, ragazzo 15. Via Balbo 37 vicino Pa. Valle.

RENARD argentè, bianchi, persianer, astrakan, prezzi ribassatissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 63940

SCAMPOLI, tagli abito uomo finissimi. Tagli giacca, gilet, pantaloni, anche misure piccolissime ragazzi. Garibaldi 31, cortile.

VIA Mille 2, per cessazione liquidansi confezioni signora stoffe mobilio; codesi locale.

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI luglio, bellissimi alloggi casa signorile, tre cinque camere, oltre cucina entrata, comodità moderne. Via Clemente 6.

AFFITTANSI, via Perosa 62, alloggi quattro camere cucina termosifone.

CERCO paraggi corso Francia appartamento minimo sette camere oltre dipendenti servizi. Scrivere cassetta 34 D, UPI, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ITALA 61, guida interna, Garavini come nuova, vendesi occasione. Goffredo Casalis, 44. 36516

Tipografia del giornale LA STAMPA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanvaldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gaillet, via S. Anselmo 36.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. Mosca Biatel, via Vitt. Em. 23.
CASALE: Cav. E. Dambrosio, v. Princes 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesu, 18.
IVREA: Tipografia Gardo, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Rovizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella terza del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (111

Il mostro d'acciaio

di **JEAN DE LA HIRE**

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

E come Dan Ariem impallidì, l'Esploratore riprese con tristezza:

— Dal 26 marzo noi abbiamo considerata la nostra vita come sacrificata, l'ammiraglio Mortaix, considera sua figlia già come morta. Il Governo considera l'ingegnere Le Moal perduto. Se voi, poco fa, m'aveste bruciate le cervella o aveste passato il mio cuore con una pallottola, mia moglie e mio figlio mi avrebbero pianto con infinito dolore, ma non avrebbero manifestata nè rivolta, nè stupore... E voi stesso, signore, non arrischiaste forse la vostra vita in ogni momento dal 26 marzo in qua? E non avete esitato forse a mandare alla morte i vostri soldati ed i preziosi loro capi?...

— Certamente! — esclamò Dan Ariem trasalendo.

—Ebbene! non credeteci meno stoici di voi, davanti alla morte!

Ma con un gesto energico e con un tono secco aggiunse:

— Andiamo, signore è sufficiente quanto abbiamo detto!... *Sono le ore 14!*

Alzò il braccio verticalmente e premette il grilletto della rivoltella. La detonazione riempì la prigione. Una porta di pietra retrocedette. Colle lampade elettriche attaccate al berretto, Maureux, Garnich e Dexart, apparvero, guardarono Saint Clair, poi, ad un suo cenno, si misero ai fianchi dell'uomo in grigio.

Diritto, rigido, colle braccia lungo i fianchi, senza tentare il minimo gesto di difesa, *Gorillard sorrise ironicamente all'Esploratore.*

CAPITOLO X

E adesso?

Trenta minuti più tardi, nel salotto-fumoir, della villa di Birkendorf, Dan Ariem, diceva a Saint Clair:

— I due budda non hanno parlato, nè Omar Zatif, nè Birkendorf qui presente. Neppure io parlerò. Io stesso, come loro, e come Horroks e Barlington che voi conoscete, e come molti altri individui che forse voi non conoscerete mai, apparteniamo al collegio segreto del tempio di Ourga. Vinti, noi siamo sottomessi alla legge del silenzio. E non vi è stato esempio di trasgressione. Inutile che mi interroghiate. Da questo momento voi non avrete più una sola parola da me.

— Sta bene, — disse l'Esploratore convinto. Non importano le vostre confidenze.

Egli affidò i due preziosi prigionieri a Garnich, Dexart e a quattro agenti perchè li sorvegliassero, poi si allontanò andando a conferire con Paschal, Maureux, Vitto e Soca.

Tutte le informazioni ricevute al Cid, le poche confidenze di Gaspard, il radio-telefono nel solaio della villa, ed una infinità di altre notizie, condussero alla seguente conclusione l'Esploratore e i suoi collaboratori:

— Il luogo, ove probabilmente Nevada Mortaix e Le Moal sono sequestrati, si trova in territorio tedesco, non lontano dalla frontiera. In prossimità del confine e dietro il massiccio di Nicolausberg, dunque in collegamento montagnoso e facilmente occultabile colla villa di Birkendorf, si trova una villa assai isolata, da qualche mese organizzata come casa privata di salute dal dottore Otto Broch, bulgaro. Per parecchi motivi questa clinica per malattie mentali è per noi più che interessante. In tutti i casi, noi non ci rimetteremo nulla a visitarla. Ma se realmente l'Edelstein, perchè così si chiama questa bizzarra casa di salute, se l'Edelstein è la casa che noi cerchiamo, noi non possiamo avvicinarla, invaderla senza prendere delle necessarie precauzioni. Ma quali?

— Tocca a voi decidere, signore — disse Paschal a nome di tutti — poichè tutti ora confidavano con piena sicurezza nella potenza e nella superiorità di Saint Clair, dato che questi era riuscito, senza uccidere e senza essere ferito a fare prigioniero il famoso, leggendario, ed ancora misterioso Gorillard.... Ed ora tutti attendevano impazienti ed entusiasti una decisione dell'Esploratore.

Saint Clair, non fece molto attendere la sua risposta, e disse sorridendo:

— Voglio tentare un colpo diretto, di audacia arrischiata, che credo però necessario a garantire subito l'incolumità alla signorina Mortaix ed all'ing. Le Moal, se veramente l'Edelstein è la loro prigione. Contrariamente, se la casa del dott. Broch non è che una innocente clinica privata, quello che dovrò fare, non occuperà che un minimo di tempo. Qualche ora rimane ancor prima del tramonto del sole, e noi sappiamo, dalle stesse parole del Gorillard, che solo al tramonto del sole, e dopo aver constatata la sua assenza, può succedere qualche avvenimento fatale per la vita della signorina e dell'ingegnere... Seguitemi. Noi andiamo al radio-telefono. Un richiamo, qualche parola, due o tre repliche... e... e saremo sicuri.

Ed applicando l'idea che gli era venuta così rapidamente nella mente Saint Clair pensò:

— Dan Ariem, i due budda, Barlington, Horroks, Birkendorf ed Omar Zatif, ecco sette individui appartenenti al Collegio segreto del tempio di Ourga. Sette, per la Francia soltanto, sono parecchi!... *Sette, numero astrale, eratico, sacro, famigliare a tutti i conoscitori di scienze occulte e singolarmente venerato da essi.* Perfetto in sè, questo numero ha delle virtù magnetiche. Nel caso presente, esso significa, il cerchio chiuso, il serpente rotondo che morde la sua coda, l'alfa e l'omega, il principio e la fine. Dunque la Centrale d'énergie europea della III internazionale di Ourga si compone, liturgicamente dei sette personaggi che or ora ho nominato, dal Gorillard (Dan Ariem che è il capo supremo, e cioè il principio) al fanatico assassino Omar Zatif che è la fine questi realizzano la perfetta gerarchia di uno stato maggiore completo.

« Dunque, ci sono cento punti contro uno per stabilire che questo dott. Otto Broch, se fa parte della organizzazione asiatica, si trova fuori del cerchio sacro. Per lui non esiste dunque la legge del silenzio, nulla del fanatismo dominante in altri soggetti! Per lui relatività di rischi e di vantaggi, localizzazione frammentaria di responsabilità. E' dunque un uomo sul quale possono agire l'amore della vita e la paura della morte, i vantaggi della libertà e della fortuna, con i rischi della prigione, di un tribunale, di una ghigliottina e di un plotone di esecuzione...

« Benissimo, andiamo! ».

E l'Esploratore si incamminò.

Nei solai della villa, l'Esploratore, ben piantato sulle gambe, due passi avanti dei suoi collaboratori, aggruppati ed ansiosi dietro di lui, aprì la cavità nascosta nell'enorme pilastro, sganciò il trasmettitore, constatò che il disco nero diveniva bianco, percepì l'eco smorzata di una suoneria cristallina, ed in francese, con accento vivace, preciso, imperioso disse:

— Allô!... allô!... allô!... Ecco, sono dieci secondi che attendo il signor dott. Otto Broch... Chi è che parla?... Evidentemente non è nè Dan Ariem, nè il «barine» e tanto meno Birkendorf... Poichè ho successivamente catturati questi tre individui... Vi prego, non esclamate troppo per la sorpresa! Ascoltate ed obbedite, se ci tenete a vivere e se preferite una fortuna considerevole ad una morte ignominiosa... Ah! Voi lo indovinate?... Sì, sono l'Esploratore, Saint Clair. Vi informo che duecento uomini di Polizia segreta tedeschi, lussemburghesi e francesi circondano discretamente il vostro Edelstein. Tutte le persone che usciranno dal vostro parco, saranno arrestate ed immediatamente incolpate di complicità in ratto, di sequestro di persona, di assassinio e di minacce criminali contro il regime di parecchi Stati... Avete compreso?... Mi comprendete?... Benissimo. Vi ordino di preparare alla mia visita la signorina Nevada Mortaix e l'ingegnere Le Moal...

(Continua)